

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

939^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 2000

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIOPag. V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-59

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 61-91

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 93-140

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO		BORNACIN (AN)	Pag. 12
		VEGAS (FI)	14, 15
RESOCONTO STENOGRAFICO		GUBERT (Misto-Centro)	15
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	CUSIMANO (AN)	13, 14, 15 e <i>passim</i>
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	2	FORCIERI (DS)	12, 18, 19
ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUS- SIONE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 4817; 4808; 580-988-1182-1874-3756-3762- 3787-B E CONNESSI		PEDRIZZI (AN)	22, 26, 30
PRESIDENTE	2	PIREDDA (CCD)	23, 31
DISEGNI DI LEGGE		GERMANÀ (FI)	23, 24
Seguito della discussione:		SCIVOLETTO (DS)	12, 21, 24
(4817) Conversione in legge del decreto- legge 30 settembre 2000, n. 268, recante mi- sure urgenti in materia d'imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise (Relazione orale)		CASTELLANI Pierluigi (PPI)	29
Approvazione, con modificazioni, con il se- guente titolo: Conversione in legge, con mo- dificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in ma- teria d'imposta sui redditi delle persone fisi- che e di accise:		BONAVITA (DS)	29
PRESIDENTE	3, 4, 5 e <i>passim</i>	ALBERTINI (Misto-Com.)	29, 30
D'ALÌ (FI)	3, 4, 6 e <i>passim</i>	Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	4, 9, 10 e <i>passim</i>
ROSSI (LFNP)	5, 12, 17 e <i>passim</i>		
PASQUINI (DS), relatore	5, 6, 7 e <i>passim</i>	Discussione:	
GRANDI, sottosegretario di Stato per le finanze	6, 8, 20 e <i>passim</i>	(4808) Conversione in legge del decreto- legge 26 settembre 2000, n. 265, recante mi- sure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca (Relazione orale):	
MORO (LFNP)	6	VERALDI (PPI), relatore	31, 48
COVIELLO (PPI)	5, 8, 13 e <i>passim</i>	BARRILE (DS), relatore	33, 48
		BOSI (CCD)	36, 37
		MINARDO (FI)	37
		CUSIMANO (AN)	39
		GERMANÀ (FI)	40, 41, 42
		VEDOVATO (DS)	42
		CASTELLI (LFNP)	45
		LAURIA Baldassare (UDEUR)	47
		ANGELINI, sottosegretario di Stato per i tra- sporti e la navigazione	49, 50
		Discussione dei disegni di legge:	
		(580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B) Legge- quadro in materia di incendi boschivi (Ap- provato dal Senato in un testo risultante dal- l'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Lavagnini ed altri; Carcarino;	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP.

<i>Camo ed altri; Manfredi ed altri; Specchia ed altri; Capaldi ed altri; Giovanelli ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati)</i>		Articolo 5 ed emendamenti	Pag. 73
(4089) BETTAMIO ed altri. – Disposizioni in materia di tutela del patrimonio boschivo		Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5	80
(4715) MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme di prevenzione e repressione del fenomeno degli incendi boschivi:		Articolo 6 ed emendamenti	81
CARCARINO (DS), relatore	Pag. 51	Articolo 7, emendamenti e ordini del giorno nn. 101 e 102	83
MANFREDI (FI)	51	Articolo 8 ed emendamenti	86
SPECCHIA (AN)	53	Articoli 9 e 10	89
LO CURZIO (CCD)	56	DISEGNO DI LEGGE N. 4808:	
		Ordini del giorno nn. 1, 2, 3 e 4	89
INTERROGAZIONI		<i>ALLEGATO B</i>	
Per lo svolgimento:		VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	93
PRESIDENTE	57	GRUPPI PARLAMENTARI	
BATTAFARANO (DS)	57	Variazioni nella composizione	103
SUI LAVORI DEL SENATO		DISEGNI DI LEGGE	
PRESIDENTE	57	Assegnazione	103
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2000	58	GOVERNO	
		Trasmissione di documenti	103
<i>ALLEGATO A</i>		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
DISEGNO DI LEGGE N. 4817:		Annunzio	58
Articolo unico del disegno di legge di conversione	61	Mozioni	104
Decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268:		Interpellanze	107
Articolo 1 ed emendamenti non posti in votazione nella seduta antimeridiana	61	Interrogazioni	109
Articolo 2 ed emendamento	67	Interrogazioni da svolgere in Commissione .	140
Articolo 3	67	Ritiro di firme da interrogazioni	140
Articolo 4 ed emendamenti	68		

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Organizzazione della discussione dei disegni di legge nn. 4817; 4808; 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B e connessi

PRESIDENTE. Comunica l'organizzazione dei tempi della discussione, ai sensi dell'articolo 84, comma 1, del Regolamento, dei disegni di legge in titolo. (*v. Resoconto stenografico*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4817) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia d'imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia d'imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise*

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1, sospeso nella seduta antimeridiana, ricordando che sull'emendamento 1.1 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

D'ALÌ (FI). A nome del prescritto numero di senatori, insiste per la votazione dell'1.1.

PRESIDENTE. Sospende la seduta, in attesa che decorra il termine regolamentare di preavviso.

La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 16,58.

PRESIDENTE. Riprende la votazione dell'1.1.

Il Senato, con votazione nominale elettronica ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, respinge l'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso dell'odierna seduta antimeridiana il Governo ha accolto gli ordini del giorno nn. 200, 100 e 300.

D'ALÌ (FI). Ritira l'1.0.100, riservandosi di ripresentare la proposta in sede di esame del disegno di legge finanziaria. Sottoscrive poi, insieme ai senatori Ventucci, Costa e Vegas, l'ordine del giorno n. 300.

ROSSI (LFNP). Propone una modifica all'1.0.2 per evitare discriminazioni tra pensionati del Nord e pensionati del Sud circa l'aumentato costo della vita.

PASQUINI, *relatore*. È contrario alla modifica.

D'ALÌ (FI). Forza Italia voterà a favore dell'emendamento.

Il Senato approva l'1.0.2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge, che si intende illustrato.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. È favorevole.

Il Senato approva l'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Ricorda che all'articolo 3 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Passa dunque all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

MORO (*LFNP*). Illustra i propri emendamenti, che mirano a determinare una maggiore riduzione dei costi del gasolio.

D'ALÌ (*FI*). Dà conto del 4.4.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

PASQUINI, *relatore*. È favorevole al 4.100 (Nuovo testo) e contrario a tutti i rimanenti emendamenti.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli emendamenti 4.100 (Nuovo testo) e 5.102 (Nuovo testo). (*v. Resoconto stenografico*).

COVIELLO (*PPI*). In qualità di Presidente della 5^a Commissione permanente, chiarisce che il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione è esteso a tutti gli emendamenti, come il 4.2 e il 4.3, che prevedono un impegno di spesa superiore a quello residuale di 20 miliardi ancora disponibile dopo l'approvazione dell'emendamento 1.0.2.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Concorda con il parere espresso dal relatore.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge gli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5 e 4.8. Risulta invece approvato l'emendamento 4.100 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 4.101 e 4.102 sono stati ritirati. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

BORNACIN (*AN*). L'emendamento 5.103 mira ad attenuare l'incidenza dell'aumento del costo dei prodotti petroliferi sul settore florovivaistico.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

PASQUINI, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento 5.100. Esprime parere favorevole agli emendamenti 5.7 e 5.102 (Nuovo testo), che assorbe il 5.103 e recepisce il contenuto degli altri aventi per oggetto il settore della coltivazione in serra. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti, compreso l'aggiuntivo 5.0.100.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

COVIELLO (*PPI*). Ricorda che la Commissione bilancio valuta finanziariamente coperto l'emendamento 5.102 (Nuovo testo) ma non il successivo 5.103, che non individua un onere compatibile alle risorse disponibili. (*Commenti del senatore Cusimano*).

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Conferma la valutazione della Commissione bilancio circa la copertura dei due emendamenti.

VEGAS (*FI*). È incomprensibile il doppio metro di giudizio adottato nei confronti di emendamenti che individuano, pur con differenze di testo, il medesimo meccanismo di copertura.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.103 risulterebbe procedibile se adottasse le stesse indicazioni relative alla copertura contenute nell'emendamento 5.102 (Nuovo testo).

GUBERT (*Misto-Centro*). Concorda con il senatore Vegas.

CUSIMANO (*AN*). Modifica l'emendamento 5.103 nel senso indicato dal Presidente (*v. Allegato A*), rilevando che la Commissione bilancio aveva accomunato nel parere i due emendamenti.

COVIELLO (*PPI*). Oltre a non a quantificare l'onere, l'emendamento 5.103 ometteva il richiamo alla legge n. 488 del 1999.

Il Senato respinge gli emendamenti 5.100 e 5.101. Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, vengono quindi respinti gli emendamenti 5.2, 5.5 e 5.6. Il Senato approva l'emendamento 5.7.

FORCIERI (*DS*). Ritira gli emendamenti 5.500 e 5.8. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo DS all'emendamento 5.102 (Nuovo testo) auspicando l'adozione di un piano florovivaistico nazionale.

D'ALÌ (*FI*). Ritira l'emendamento 5.10 sottoscrivendo, assieme agli altri presentatori, l'emendamento 5.103 (Nuovo testo).

Il Senato approva gli identici 5.102 (Nuovo testo) e 5.103 (Nuovo testo). Viene invece respinto, con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, l'emendamento 5.0.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge.

CUSIMANO (AN). Illustra l'emendamento 6.100 che propone un ulteriore abbattimento delle accise sui carburanti agricoli. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. L'emendamento 6.101 si intende illustrato.

PASQUINI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprime parere contrario poiché, a seguito dell'approvazione di precedenti emendamenti, quelli sulle accise per i carburanti agricoli supererebbero i nuovi oneri complessivi per il 2000 richiamati dalla Commissione bilancio.

PEDRIZZI (AN). Sottoscrive l'emendamento 6.100 e dichiara il voto favorevole del Gruppo, ricordando che per molte aziende agricole l'incremento del costo del gasolio ha un'incidenza pari al 35-40 per cento del valore della produzione lorda vendibile. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PIREDDA (CCD). Il Centro cristiano democratico voterà a favore dell'emendamento 6.100, essendo contrario all'articolo 6, rilevando come il Governo si assuma la grave responsabilità di non utilizzare una minima parte dei maggiori introiti IVA derivanti dalla vendita di carburanti per aiutare l'agricoltura nazionale a sostenere la concorrenza degli altri produttori mediterranei. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

GERMANÀ (FI). Sottoscrive l'emendamento 6.100, sottolineando come gli agricoltori italiani debbano fare i conti con costi di produzione molto più alti rispetto ai loro concorrenti.

SCIVOLETTO (DS). Ritira l'emendamento 6.101, invitando il senatore Cusimano a fare altrettanto con riferimento al 6.100. Appare più opportuno affrontare il problema in sede di esame della manovra finanziaria per il 2001. (*Applausi dal Gruppo DS e del senatore Bedin*).

CUSIMANO (AN). Mantiene l'emendamento 6.100, ricordando che le Commissioni 8^a e 9^a si erano pronunciate all'unanimità a favore di queste misure. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge il 6.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

PASQUINI, *relatore*. Ritira il 7.100 ed esprime parere contrario ai restanti emendamenti e ordini del giorno.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Concorda con il relatore e chiede che i presentatori ritirino il 7.3, per esaminare la questione in Commissione finanze.

PEDRIZZI (AN). Anche a nome del senatore Demasi, sottoscrive il 7.2 e gli ordini del giorno nn. 101 e 102, annunciando il voto favorevole del suo Gruppo.

D'ALÌ (FI). Considerata la disponibilità del Governo a riesaminare la questione, ritira tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno di cui è primo firmatario.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

PASQUINI, *relatore*. È contrario all'8.1, all'8.2 e all'8.3, mentre è favorevole agli identici 8.4, 8.5 e 8.100.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Concorda con il relatore per i primi tre emendamenti e si rimette all'Assemblea per i restanti tre.

Il Senato, con distinte votazioni, respinge l'8.1 e l'8.2. Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, è quindi respinto l'8.3. Sono poi approvati gli identici 8.4, 8.5 e 8.100.

PRESIDENTE. Ricorda che agli articoli 9 e 10 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti e passa alla votazione finale.

CASTELLANI Pierluigi (PPI). Annuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

BONAVITA (DS). Il suo Gruppo voterà a favore, ritenendo infondate le osservazioni critiche formulate dall'opposizione. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

ALBERTINI (Misto-Com). Conferma il voto favorevole dei Comunisti italiani già preannunciato. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS*).

PEDRIZZI (AN). Evitando di controbattere al senatore Bonavita, dichiara l'astensione di Alleanza Nazionale.

D'ALÌ (FI). Ribadisce l'astensione di Forza Italia al provvedimento, pur avendo votato a favore degli articoli concernenti gli sgravi fiscali e le pensioni minime. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni*).

ROSSI (LFNP). Annuncia l'astensione della Lega Nord.

PIREDDA (CCD). Motiva l'astensione del suo Gruppo sul provvedimento.

Il Senato approva il disegno di legge n. 4817, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia d'imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise». (Applausi dal Gruppo DS). La Presidenza è autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Discussione del disegno di legge:

(4808) Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza i senatori Veraldi e Barrile a svolgere le relazioni orali.

VERALDI, *relatore*. Il decreto-legge valorizza, soprattutto sotto il profilo fiscale, il settore dell'autotrasporto, fondamentale sia per volume di ricchezza prodotta sia per livello occupazionale. Tuttavia, soprattutto a causa della concorrenza comunitaria, vi sono taluni squilibri irrisolti, in particolare per quanto riguarda l'inidoneità della rete stradale del Mezzogiorno e gli effetti del rialzo del prezzo del greggio sui costi delle piccole e medie imprese. Illustra quindi nel dettaglio i primi tre articoli del provvedimento, concernenti la riduzione di aliquote di accise per il settore dell'autotrasporto. (Applausi dal Gruppo PPI).

BARRILE, *relatore*. La seconda parte del decreto-legge affronta talune questioni attinenti al settore della pesca, conseguenti al fermo biologico di tale attività nella fascia costiera del Tirreno e dell'Adriatico e all'aumento del costo del petrolio, ratificando in sostanza le intese dei Ministri dei trasporti e della navigazione e delle politiche agricole e forestali con gli operatori del settore. Il decreto reca, tra l'altro, l'attivazione del Fondo nazionale della pesca e norme a favore del settore dell'acquacoltura. (Applausi dal Gruppo DS. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BOSI (CCD). Il provvedimento rappresenta un atto dovuto da parte del Governo in relazione all'aumento del prezzo dei carburanti, per contenerne le conseguenze negative, non riuscendo tuttavia a ricomporre gli equilibri in quanto interviene con eccessivo ritardo e con compensazioni oggettivamente insufficienti. D'altronde, è lo stesso fisco a trarre vantaggio dall'incremento del costo del carburante. (Applausi dal Gruppo CCD).

Presidenza del vice presidente ROGNONI

MINARDO (FI). Poiché il trasporto su gomma rappresenta il principale strumento delle relazioni commerciali in Italia, sono penalizzate le zone, come la Sicilia, la cui rete viaria è insufficiente; da ciò è scaturita la vivace protesta che nelle scorse settimane ha portato al blocco dell'isola per diversi giorni. Il Governo, ancora una volta, dimostra l'incapacità di affrontare con decisione la questione, intervenendo con un provvedimento tampone e lasciando insoddisfatti sia gli operatori del settore dell'autotrasporto sia le popolazioni interessate. L'ordine del giorno n. 1 propone invece taluni provvedimenti concreti, impegnando il Governo a ridurre i costi dei pedaggi autostradali e dei traghetti di collegamento con la Sicilia e la Sardegna, nonché di riconoscere come usurante, con relativa riduzione dell'età pensionabile, l'attività svolta dagli operatori dell'autotrasporto.

CUSIMANO (AN). Le facilitazioni previste, indubbiamente necessarie, colpevolmente trascurano il settore dell'agricoltura; ciò è stato in parte mitigato da un emendamento accolto dalle Commissioni riunite. Per la Sicilia in particolare si resta invece in attesa della calendarizzazione dello specifico disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo AN*).

GERMANÀ (FI). Il provvedimento è limitato a pochi mesi e molto sottodimensionato rispetto alle necessità dell'autotrasporto. Anche nel settore della pesca, occorre considerare come il credito peschereccio previsto a suo tempo dal Governo non abbia assolutamente ottenuto risultati. Gli ordini del giorno presentati propongono di considerare usurante il lavoro degli autotrasportatori, di rimpinguare lo stanziamento del credito peschereccio e di equiparare il costo del gasolio al prezzo medio europeo.

VEDOVATO (DS). Numerosi sono stati in questi anni i provvedimenti predisposti per il settore dell'autotrasporto, peraltro frutto di un confronto anche a livello europeo. La riforma e la rimodulazione di tale settore, estremamente frammentato e dai difficili rapporti con la committenza, richiedono sicuramente tempo e provvedimenti successivi. Di certo non aiuta però una strumentalizzazione demagogica dell'eventuale scontento della categoria. Le aziende vanno invece sostenute attraverso azioni più complessive, che il Paese dovrà affrontare nei prossimi anni. Preannuncia il voto favorevole dei Democratici di sinistra. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR*).

CASTELLI (LFNP). Il Governo interviene a tutto campo, ma non nel settore dell'autotrasporto; anche il provvedimento in esame, che è comunque opportuno, è limitato a soli tre mesi e rinvia la questione, senza determinare

concrete riduzioni del costo del gasolio. Nel frattempo il mondo dell'autotrasporto si sta evolvendo e meriterebbe di certo una maggiore attenzione.

LAURIA Baldassare (*UDEUR*). La protesta in Sicilia ha sicuramente penalizzato l'isola, ma erroneamente il centro-destra ha cavalcato una vicenda che ha rischiato di degenerare. Nel provvedimento sono importanti anche le norme a favore della pesca e sul fermo biologico, per cui l'*UDEUR* voterà a favore.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

VERALDI, *relatore*. La necessità del provvedimento è incontestabile. L'intervento non è tardivo, in quanto era del tutto imprevedibile il rialzo del prezzo del petrolio, né è stato motivato soltanto dalla necessità di rispondere ad una protesta di piazza.

BARRILE, *relatore*. Non ritiene necessario svolgere una replica.

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il provvedimento era urgente in una situazione di turbolenza dei mercati, ma opportunamente è stato limitato ad un ristretto arco temporale. Sin dal novembre 1999 il Governo ha assunto iniziative per ridurre le accise sul gasolio, mentre negli ultimi due mesi sono stati predisposti accordi con la regione Sicilia per interventi congiunti a favore dell'autotrasporto. Il Governo si è poi mosso anche a livello comunitario per individuare strategie comuni per fronteggiare l'aumento del costo del petrolio, anche con interventi sul piano fiscale. Una riduzione del differenziale dei costi tra l'Italia e il resto d'Europa ed un incentivo all'aggregazione dei singoli operatori del settore dell'autotrasporto, insieme all'attuazione del Piano generale dei trasporti, rappresentano le linee di indirizzo del Governo. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Discussione dei disegni di legge:

(580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B) Legge-quadro in materia di incendi boschivi (*Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Lavagnini ed altri; Carcarino; Camo ed altri; Manfredi ed altri; Specchia ed altri; Capaldi ed altri; Giovanelli ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati*)

(4089) BETTAMIO ed altri. – Disposizioni in materia di tutela del patrimonio boschivo

(4715) MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme di prevenzione e repressione del fenomeno degli incendi boschivi

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto di esame saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale.

CARCARINO, *relatore*. In considerazione dell'urgenza, auspica una rapida approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MANFREDI (*FI*). Le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati hanno peggiorato il testo licenziato dal Senato, che già appariva insufficiente a risolvere il problema degli incendi boschivi. Un salto di qualità potrebbe aversi includendo la lotta agli incendi boschivi nell'attività di protezione civile, individuando i responsabili a livello nazionale, con il compito di fissare strategie e metodi operativi, privilegiando in particolare l'uso del mezzo aereo pesante, suddividendo in modo chiaro le competenze ed adeguando gli strumenti di controllo del territorio e gli organici del Corpo forestale allo scopo di rendere credibili le misure repressive e dissuasive. (*Applausi dal Gruppo FI*).

SPECCHIA (*AN*). Ad un anno dall'approvazione da parte del Senato della legge quadro sugli incendi boschivi, la Camera dei deputati, sotto la spinta dell'opinione pubblica turbata dalla grave situazione dell'ultima estate, ha licenziato in pochi giorni un testo largamente modificato. Avendo constatato che molte di queste modifiche sono peggiorative e determinano addirittura incongruenze e contraddizioni, la Commissione ambiente del Senato si era trovata d'accordo nell'intento di procedere ad una rapida modifica in sede deliberante. L'atteggiamento di palese disinteresse del Governo e la volontà successivamente enunciata di blindare il testo approvato dalla Camera dei deputati hanno indotto la Casa delle libertà ad abbandonare i lavori in Commissione e, salvo mutamenti, determineranno un coerente atteggiamento di voto finale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

LO CURZIO (*CCD*). Esprime disapprovazione totale per il disegno di legge licenziato dalla Camera che appare assolutamente inadeguato alla gravità del problema degli incendi boschivi. Auspica pertanto che l'esame in Senato apporti le necessarie modifiche al testo.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo è rinviato ad altra seduta.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

BATTAFARANO (*DS*). Invita la Presidenza a sollecitare al Governo la risposta all'interrogazione 3-02966.

PRESIDENTE. La Presidenza si adopererà in tal senso.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che la seduta antimeridiana di domani avrà inizio alle ore 9 con lo svolgimento di interrogazioni sull'irruzione di sconosciuti in una sede della Lega Nord a Venezia.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà annuncio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 26 ottobre. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 20,02.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bo, Bobbio, Borroni, De Martino Francesco, Di Pietro, D'Urso, Guerzoni, Lauria Michele, Leone, Loreto, Lubrano di Ricco, Manconi, Occhipinti, Papini, Passigli, Pieroni, Piloni, Rocchi, Taviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lauricella, per partecipare alla Conferenza degli italiani nel mondo; De Zulueta, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa; Robol e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Squarcialupi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,36).

Organizzazione della discussione dei disegni di legge nn. 4817; 4808; 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B e connessi

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, al fine di consentire il rispetto delle scadenze previste dal Regolamento per quanto riguarda l'esame dei decreti-legge, nonché di quelle indicate nel calendario dei lavori, dispongo, ai sensi dell'articolo 84, comma 1, del Regolamento, la ripartizione dei tempi per l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda il decreto-legge sull'imposta sui redditi, del quale stiamo trattando gli articoli ed emendamenti, il tempo residuo è stabilito in due ore così ripartite:

AN	20'
CCD	10'
DS	10'
FI	20'
LFNP	15'
Misto	16'
PPI	10'
UDEUR	7'
Verdi	7'
Dissenzienti	5'

Per il decreto-legge sull'autotrasporto, il tempo complessivo di tre ore è invece così suddiviso:

AN	25'
CCD	15'
DS	25'
FI	25'
LFNP	20'
Misto	25'
PPI	15'
UDEUR	10'
Verdi	10'
Dissenzienti	10'

Da ultimo, per il disegno di legge sugli incendi boschivi, il tempo di tre ore è così ripartito:

AN	25'
CCD	15'
DS	25'
FI	25'
LFNP	20'
Misto	25'
PPI	15'
UDEUR	10'
Verdi	10'
Dissenzienti	10'

Come si vede, la Presidenza nel ripartire i tempi ha privilegiato i Gruppi di opposizione rispetto ad un criterio strettamente aritmetico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4817) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia d'imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia d'imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4817.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al decreto-legge da convertire.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana di oggi ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Passiamo all'emendamento 1.1, sul quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

D'ALÌ. Signor Presidente, ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. In attesa che decorra il prescritto termine di venti minuti, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 16,58).

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente all'emendamento 1.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne richiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4817

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta antimeridiana sono stati accolti dal Governo gli ordini del giorno nn. 200, 100 e 300.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 1.0.100.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.0.100, di contenuto analogo all'emendamento 1.0.1, successivamente trasformato nell'ordine del giorno n. 300, poiché il Governo ha dichiarato di accogliere tale ordine del giorno affermando che si tratta di una materia attinente alla legge finanziaria più che al provvedimento in esame.

Pertanto, come ho già detto, ritiro l'emendamento e preannuncio sin d'ora l'intenzione di riproporlo in sede di esame della legge finanziaria. Inoltre, poiché sull'emendamento 1.0.100 non vi è il parere contrario della 5^a Commissione, esso verrà ripresentato senza necessità di copertura. Vorrei che ciò restasse agli atti dell'Assemblea, nel caso in cui in quella sede dovesse nascere qualche sorpresa sull'opportunità di una eventuale copertura dell'emendamento stesso.

Ritiro quindi l'emendamento 1.0.100 e aggiungo la mia firma e quella dei colleghi, che con me lo hanno firmato, all'ordine del giorno n. 300.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.2.

ROSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, l'emendamento 1.0.2 non è stato illustrato dal relatore. Intervengo per evidenziare una contraddizione e proporre una modifica. Al primo periodo del comma 1 l'importo di lire 200.000 è corrisposto «quale rimborso forfetario di parte delle maggiori entrate affluite all'erario a titolo di imposta sul valore aggiunto»; questa è dunque la motivazione. Alla fine del periodo dello stesso comma si indica in lire 200.000 l'importo forfetario da corrispondere a tutti i pensionati titolari di pensione minima; non si tratta quindi di un aumento delle pensioni ma di un importo corrisposto *una tantum* quale indennizzo del maggior importo IVA pagato dai pensionati, e non solo dai pensionati, a fronte dell'aumento dei prezzi nell'anno 2000. Il riferimento all'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi è evidente; faccio allora presente che la fattura del riscaldamento è aumentata in media di lire 400.000 annue per famiglia, secondo le stime degli esperti. Il maggior gettito IVA è stato generato soprattutto dall'aumento del costo dei prodotti petroliferi; se fosse diversamente, gradirei essere smentito, con dati alla mano, da parte del relatore e del Governo.

La spesa per il riscaldamento pesa per l'80 per cento sulle famiglie del Nord, dove esso rimane in funzione mediamente sei o sette mesi l'anno, rispetto alla media di due mesi del Sud. Propongo, pertanto, di sopprimere le parole «quale rimborso forfetario di parte delle maggiori entrate affluite all'Erario a titolo di imposta sul valore aggiunto», al fine di evitare che la seconda parte del periodo sia in contraddizione con la motivazione. Infatti, non si può distribuire *una tantum* la stessa cifra di lire 200.000 ai pensionati del Nord e ai pensionati del Sud titolari di pensioni minime. Il potere reale di acquisto delle pensioni minime dei pensionati del Nord, se così fosse, risulterà diminuito in misura maggiore rispetto al potere reale di acquisto delle pensioni minime dei pensionati del Sud. Se la mia proposta soppressiva non fosse accolta, la previsione conterebbe una palese discriminazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento...

ROSSI. Signor Presidente, vorrei conoscere il parere sulla mia proposta.

COVIELLO. Presidente, ha già posto l'emendamento in votazione!

PRESIDENTE. Il senatore Coviello, invocando la votazione, manifesta dissenso, ma il senatore Rossi ha diritto ad una risposta; invito il relatore a pronunciarsi sulla proposta di modifica.

PASQUINI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia all'emendamento, così come è avvenuto in Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge, che invito il relatore ad illustrare.

PASQUINI, *relatore*. Do per illustrato l'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che all'articolo 3 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MORO. Signor Presidente, gli emendamenti presentati all'articolo 4 tendono essenzialmente a ridistribuire le risorse che il Governo ha inteso destinare al fine di venire incontro alle esigenze delle popolazioni delle zone montane.

Con gli emendamenti 4.1 e 4.2 abbiamo previsto una differenziazione tra i comuni situati nelle fasce F e E, in modo che siano previsti maggiori aumenti della riduzione per i comuni di fascia F, cosicché abbiano uno sconto maggiore, che viene invece rimodulato per i comuni di fascia E.

Signor Presidente, approfitto della circostanza per citare la risposta che oggi mi è pervenuta da parte della signora ministro Turco in relazione a due interrogazioni che ho presentato nei mesi di febbraio e aprile per sollecitare l'Esecutivo ad emanare un decreto per fissare le nuove aliquote e le nuove riduzioni. Ciò puntualmente non è avvenuto, tanto che quest'anno non si parla di *carbon tax*, e perciò è venuto in soccorso il decreto-legge in esame, per dare un minimo di speranza alle popolazioni

della montagna mediante un aumento del beneficio di 50 lire per ogni litro di gasolio.

Chiesi al Governo perché vi fosse tanta differenza nel prezzo del gasolio da riscaldamento fra l'Italia e l'intera Europa. La signora Ministro mi ha risposto che uno dei motivi è quello di evitare imbrogli, nel senso che si sono previste accise uguali per il gasolio per riscaldamento e per quello per l'autotrazione onde evitare illeciti ed in tal modo si è tenuto il prezzo uguale per entrambi i prodotti petroliferi. Invece, proprio nel decreto-legge in esame, siccome il gasolio per riscaldamento presenta 50 lire di differenza, viene trattato in maniera da avere due colorazioni diverse. Credo allora che la motivazione addotta dal Ministro per rimarcare la differenza di prezzo all'interno dell'Europa sia stata un pretesto molto puerile.

D'ALÌ. Signor Presidente, riteniamo assolutamente insufficiente la riduzione del prezzo del gasolio proposta dal Governo e quindi con l'emendamento 4.4 proponiamo l'aumento della riduzione di lire 80 per litro di gasolio.

PRESIDENTE. Desidero precisare all'Assemblea che, per effetto dell'approvazione dell'emendamento 1.0.2, presentato dalla Commissione, l'emendamento 4.2, presentato dal senatore Moro, segue la sorte degli altri emendamenti privi del parere favorevole della 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

I restanti emendamenti presentati all'articolo 4 sono dati per illustrati. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PASQUINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 4.1, soprattutto nel merito della copertura finanziaria, che altera l'equilibrio e l'indirizzo della manovra nel suo complesso. Con le stesse motivazioni esprimo parere contrario all'emendamento 4.2.

Il mio parere è altresì contrario agli emendamenti 4.3, 4.4 e 4.5.

Esprimo invece parere favorevole all'emendamento 4.100 (Nuovo testo), poiché, come risulta dall'ultimo testo presentato, nel comma 1-*quater* è stata modificata la modalità di copertura, individuata nelle maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale.

Esprimo parere contrario agli emendamenti 4.101, 4.8 e 4.102.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti 4.100 (Nuovo testo) e 5.102 (Nuovo testo):

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che (tenuto conto anche degli emendamenti 1.0.2, 4.2, 4.100 (Nuovo testo), 5.102 (Nuovo testo), 5.103, 5.8, 6.100 e 6.101) non siano superati nuovi oneri complessivi pari a 655 miliardi per l'anno 2000».

COVIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO. Poiché è stato richiesto dall'Aula di illustrare la questione relativa alla copertura finanziaria, voglio informare gli onorevoli senatori che sull'assestamento era prevista la cifra di 13.800 miliardi di lire. Il testo del decreto-legge impegna di tale somma 13.145 miliardi e, quindi, residuano 655 miliardi che sono stati in qualche modo utilizzati dalla Commissione per la copertura di emendamenti.

Con l'approvazione dell'emendamento 1.0.2 si sono impegnati 635 miliardi e, quindi, residuano 20 miliardi. Signor Presidente, per questo motivo, rispetto al parere della Commissione che ha valutato positivamente gli emendamenti 1.0.2, 4.2, 4.100 (Nuovo testo), 5.102 (Nuovo testo), 5.103, 5.8, 6.100 e 6.101, la condizione è che non siano superate le risorse finanziarie, che ammontano a 655 miliardi.

Ripeto che, essendo stati impegnati 635 miliardi con l'emendamento 1.0.2, residuano 20 miliardi. Per questo motivo l'emendamento 4.2 risulta superiore alle disponibilità finanziarie. Di conseguenza il parere positivo della Commissione sull'emendamento 4.2 viene modificato in questa sede in parere negativo ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, perché impegna risorse finanziarie superiori alle disponibilità residue. In sostanza, l'emendamento 4.2 aggiunge ai 13.145 miliardi 90 miliardi, per cui si arriva alla cifra di 13.235 miliardi.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Sull'emendamento 4.1, così come ha affermato il relatore, il parere del Governo è negativo.

Gli emendamenti 4.2 e 4.3, se i conti sono esatti, dovrebbero seguire la stessa sorte, perché comportano un onere di 76 miliardi, e quindi superano la disponibilità finanziaria residua.

Il parere del Governo è negativo sugli emendamenti 4.4 e 4.5, mentre è positivo sull'emendamento 4.100 nel nuovo testo, a condizione naturalmente che il finanziamento venga realizzato con le modalità individuate dal relatore. Infine, il parere è negativo sugli emendamenti 4.101, 4.8 e 4.102.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore Moro.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4817

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.2, presentato dal senatore Moro.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4817

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.3, presentato dal senatore Moro.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4817

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.4, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.4, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4817

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.5, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.5, presentato dal senatore Moro.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4817

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.100 (Nuovo testo), presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

È approvato.

Comunico che l'emendamento 4.101 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 4.8, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.8, presentato dai senatori Moro e Rossi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4817

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento 4.102 è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

THALER AUSSERHOFER. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti che ho presentato all'articolo 5.

ROSSI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti che ho presentato all'articolo 5.

PASQUINI, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 5.7.

ROGNONI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 5.500 (già 2.0.100) e 5.8.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 5.102 (Nuovo testo).

BORNACIN. Signor Presidente, intervengo brevemente per illustrare la *ratio* che ci ha portato a presentare l'emendamento 5.103, che si riferisce alle coltivazioni sotto-serre più vastamente e in particolare al mondo del florovivaismo.

Evidentemente abbiamo presentato l'emendamento perché sappiamo perfettamente che l'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi e quindi del gasolio pesa in maniera esagerata sulla nostra economia, anche in un settore come la floricoltura e le coltivazioni sotto-serre, già pesantemente in crisi per tutta una serie di motivi che vanno dalla concorrenza dei paesi extracomunitari a scarse provvidenze per il settore anche se ricordo che proprio in questa Aula, l'anno scorso, venne accolto un mio ordine del giorno in favore della floricoltura stessa. Naturalmente, gli ordini del giorno sono come il titolo di cavaliere quando a Milano governavano gli spagnoli, ossia non si negano a nessuno. Quindi, quell'ordine del giorno è rimasto lettera morta.

Con l'emendamento 5.103 chiediamo l'intervento da parte del Governo affinché vada incontro ad un settore particolarmente importante della vita economica italiana e particolarmente colpito. Credo che l'iniziativa dei floricoltori, che proprio in questi giorni hanno inviato alle signore della Repubblica, quindi credo anche alla sua signora, presidente Mancino, un omaggio floreale, fosse volta proprio a ricordare questa situazione e a far comprendere quanto questo settore sia importante anche dal punto di vista dell'occupazione.

PRESIDENTE. Senatore Bornacin, lei ha usato il singolare, ma avrebbe potuto anche usare il plurale e parlare di: «omaggi floreali».

FORCIERI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 5.8.

VENTUCCI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 5.10.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PASQUINI, *relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare l'emendamento 5.100, altrimenti il parere sarà contrario. Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.2, nel merito delle modalità di copertura dell'emendamento presentato. Sugli emendamenti 5.101 e 5.5 il parere è contrario per la stessa motivazione. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 5.6.

Nell'emendamento 5.7, presentato dalla Commissione, il comma 1 rappresenta un adeguamento puramente formale, mentre il comma 2 introduce delle additivazioni per denaturare il gasolio per usi diversi.

Per quegli emendamenti che attengono alle serre, ossia il 5.500, il 5.102 (Nuovo testo), il 5.103, il 5.8 e il 5.10, esprimo parere favorevole solo per uno di essi, quello che in parte recepisce il contenuto di altri. L'emendamento in questione, è il 5.102. Il parere è favorevole sia perché introduce una cifra pari allo zero per cento dell'aliquota prevista per il gasolio usato come carburante, sia per la copertura che viene prevista con le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale. In conclusione dunque il parere è favorevole sull'emendamento 5.102, che assorbe quasi integralmente il 5.103, e contrario su tutti gli altri, ossia gli emendamenti 5.500, 5.8, 5.103 e 5.10.

COVIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO. Signor Presidente, vorrei richiamare il parere della Commissione, che nel dare il nulla osta agli emendamenti lo ha condizionato sempre alla copertura finanziaria. Ora, mano mano che stiamo procedendo, alcuni di essi sono stati approvati. Ad esempio, l'emendamento della senatrice Thaler Ausserhofer è stato valutato dal Governo 15 miliardi. Dobbiamo dunque sottrarre dalla cifra resa disponibile, 20 miliardi, i 15 in questione. Così, ne residuano 5. L'emendamento 5.102 (Nuovo testo) porta una copertura finanziaria per 3 miliardi, quindi è compatibile, mentre gli altri non hanno una copertura finanziaria adeguata.

CUSIMANO. L'emendamento 5.103 è di contenuto identico al 5.102.

COVIELLO. Non è uguale.

CUSIMANO. È uguale!

PRESIDENTE. (*Richiami del Presidente*). Senatore Cusimano, mi pare che l'udito del senatore Coviello sia ottimo.

COVIELLO. L'emendamento 5.102 (Nuovo testo) recita: «All'onere derivante dall'attuazione del presente comma valutato in lire 3 miliardi per l'anno 2000 (...)», mentre l'emendamento 5.103 non porta l'indicazione del limite di 3 miliardi. Tengo a specificare che ho letto il nuovo testo dell'emendamento 5.102.

CUSIMANO. Il nuovo testo è il testo vostro: cosa vostra!

COVIELLO. Mi riferisco, signor Presidente, alla bozza di stampa n. 3.

CUSIMANO. L'emendamento, senatore Coviello, non si può cambiare.

COVIELLO. Signori, noi abbiamo ricevuto per il parere questo emendamento. Valutiamo coperto il 5.102 (Nuovo testo) perché ci sono le risorse finanziarie, mentre il 5.103 non è coperto.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Sull'emendamento 5.100 esprimo un parere contrario con un invito al ritiro. Pure parere contrario sugli emendamenti 5.2, 5.101, 5.5 e 5.6 per le modalità di copertura. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.7.

Per quanto riguarda gli emendamenti relativi ai floricoltori, concordo con il parere favorevole del relatore sull'emendamento 5.102 (Nuovo testo), che prevede in effetti tre miliardi di copertura di spesa. Invito i senatori a rileggersi la relazione tecnica del decreto-legge: là dove si parla esattamente degli oneri di copertura e del primo intervento previsto per le serre troveranno le modalità tecniche, a disposizione di tutti, per giustificare il finanziamento di lire tre miliardi per questo emendamento. Ne consegue che gli emendamenti 5.500, 5.103, 5.8 e 5.10 hanno un parere contrario del Governo.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, sia il relatore che il rappresentante del Governo hanno utilizzato un diverso metro di giudizio nella valutazione degli emendamenti. Si dice che l'emendamento 5.102 (Nuovo testo) è coperto mentre il 5.103 non lo è, pur avendo entrambi la medesima fonte di copertura; tutt'al più vi sarà la carenza dell'indicazione quantitativa, e

credo non abbia difficoltà il presentatore dell'emendamento 5.103 a chiarire anche il *quantum*. Sotto il profilo della copertura, infatti, si equivalgono, ricorrendo entrambi alle maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, che è il metodo alquanto spurio di copertura di tutto il decreto (e il parere della Commissione bilancio, che rappresenta una sorta di grandissima *excusatio non petita*, è già illuminante per quanto riguarda la copertura complessiva).

Allora mi domando, signor Presidente, che senso abbia questa espressione di parere, che è favorevole o contrario ad un emendamento in base alle firme dei presentatori, perché la fonte di copertura, salvo l'eventuale indicazione quantitativa, è esattamente la medesima.

PRESIDENTE. Senatore Vegas l'espressione: «valutato in lire 3 miliardi» è indifferente o è invece rilevante? La differenza tra i due emendamenti è che, mentre uno quantifica, sia pure nella valutazione, l'altro è privo di quantificazione; se l'altro emendamento viene modificato inserendo la quantificazione, lo metterò in votazione insieme all'altro perché identici nel contenuto.

VEGAS. Credo che questa sia la strada da seguire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ma questo lo deve fare il presentatore. L'importante è che il primo presentatore dell'emendamento, il senatore Cusimano, precisi che la sua proposta modificativa relativamente all'onere è esattamente uguale all'altro emendamento, cioè valutato in tre miliardi. Se avviene questo, metterò in votazione gli emendamenti contemporaneamente.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, su cosa intende intervenire?

GUBERT. Sulla questione sollevata dal senatore Vegas.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Come ha già affermato il senatore Vegas, quello che importa è che ci sia la copertura. Essendo il disposto uguale, la quantificazione precisa ancor meglio l'emendamento, ma non si può dire che uno abbia la copertura e l'altro no. Incoraggio quindi il Presidente sulla impostazione che al proposito ha intrapreso; mi scuso di aver ripetuto quanto già espresso da altri, comunque la ringrazio.

CUSIMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, modifico il mio emendamento come è stato consentito ad altri, anche perché nel parere della 5ª Commissione si usa la stessa dizione per gli emendamenti 5.102 (Nuovo testo) e 5.103.

COVIELLO. Non è così.

CUSIMANO. La dizione è identica. Comunque intendo apportare un'aggiunta all'emendamento 5.103 chiarendo che si tratta di 3 miliardi: per la verità si tratta di 2 miliardi e 500 milioni, ma per noi va bene 3 miliardi. Invito pertanto la Presidenza a porre in votazione insieme all'emendamento 5.102 (Nuovo testo) anche l'emendamento 5.103 perché di identico contenuto.

PRESIDENTE. Se non c'è la quantificazione, l'onere è indeterminato: ai fini della congruità, per il parere della 5ª Commissione, c'è bisogno della quantificazione. Poiché questo è stato fatto sia dal senatore Vegas, nel suo intervento di precisazione su mio invito, che dai senatori Gubert e Cusimano, i due emendamenti risultano avere lo stesso contenuto, disponendo che: «all'onere derivante dall'attuazione del presente comma valutato in lire 3 miliardi si provvede...».

COVIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Coviello, credo che la celerità sia preferibile rispetto al bizantinismo delle parole. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Ha facoltà di parlare, anche se ritengo che a questo punto sia superfluo.

COVIELLO. Signor Presidente, insisto per parlare perché non è superfluo. Anzitutto la copertura è per l'anno 2000, come emerge dalla lettura dell'emendamento 5.102 (Nuovo testo) sul quale la 5ª Commissione si è espressa favorevolmente, mentre nell'emendamento 5.103 non ci sono limiti di impegno finanziario. In secondo luogo, nell'emendamento 5.102 (Nuovo testo) all'onere si provvede ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 23 dicembre 1999, n. 488. Il riferimento è preciso ed è legato all'ammontare di 3 miliardi, mentre l'emendamento 5.103 non contiene tale precisazione che assicura la copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.102 (Nuovo testo) e 5.103, nella nuova formulazione, quindi con le opportune e conseguenti correzioni, sono di identico contenuto.

Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 5.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

ROSSI. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Rossi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.2, presentato dal senatore Rossi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4817

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.101, presentato dal senatore Dondeynaz e dalla senatrice Thaler Ausserhofer.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 5.5, sul quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata). (Vivace scambio di battute tra il senatore Coviello e il senatore Cusimano).

Senatore Coviello, la questione è superata.

COVIELLO. Signor Presidente, qui si mette in discussione la procedura seguita dalla Commissione, che riceve gli emendamenti dalla Presidenza e non dai singoli senatori!

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.5, presentato dal senatore Rossi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4817

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.6, sul quale la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.6, presentato dal senatore Rossi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4817

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.7, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.500 (già 2.0.100).

FORCIERI. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.102 (Nuovo testo), identico all'emendamento 5.103 (Nuovo testo).

FORCIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORCIERI. Signor Presidente, ritiro con piacere l'emendamento 5.8, dichiarando il mio voto favorevole sull'emendamento 5.102 (Nuovo testo) perché quest'ultimo rappresenta un ulteriore contributo ad una categoria fortemente penalizzata dagli aumenti del costo delle materie petrolifere. Il Governo è già intervenuto ritoccando l'accisa dal 10 al 5 per cento, il Parlamento ora la riduce: io credo che questo sia un segnale di sensibilità nei confronti di questo settore. Naturalmente ora si tratta di rendere permanente questa situazione; sarà un impegno che affronteremo nel corso dell'esame della legge finanziaria.

Indubbiamente questo settore ha problemi notevolissimi e credo sarebbe opportuno che il Governo, insieme alle forze parlamentari, accogliesse una richiesta da tempo avanzata dalle categorie che sollecitano l'elaborazione di un piano florovivaistico nazionale.

In questo senso e con questo spirito esprimo il voto favorevole mio e del Gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, mi permetto di farle osservare che anche l'emendamento 5.10 è identico all'emendamento 5.8. Pertanto, anche noi lo ritiriamo e aggiungiamo le firme dei presentatori dell'emendamento 5.10 all'emendamento 5.103, così come modificato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Metto ai voti l'emendamento 5.102 (Nuovo testo), presentato dal senatore Scivoletto e da altri senatori, identico all'emendamento 5.103 (Nuovo testo), presentato dal senatore Cusimano e da altri senatori.

È approvato.

L'emendamento 5.8, presentato dal senatore Forcieri e da altri senatori, è ritirato, così come il successivo 5.10, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori.

Passiamo all'esame dell'emendamento 5.0.100, volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5 del decreto-legge, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario e che si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

PASQUINI, *relatore*. Il parere del relatore è contrario, signor Presidente, perché l'emendamento introduce disposizioni per i comuni colpiti dalle recenti alluvioni, che meritano provvedimenti da discutere e da approvare in ben altra sede e con altro respiro.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Poiché il presentatore dell'emendamento ne chiede la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.0.100, presentato dal senatore Rossi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4817

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto l'agricoltura sta attraversando un periodo di forte crisi ed uno dei problemi di fondo che la aggravano è rappresentato dai costi di produzione: costo del lavoro, costo del denaro, trasporti, tasse e imposte. La crisi dell'agricoltura, inoltre, va a danneggiare enormemente, fra l'altro, l'occupazione nel Mezzogiorno.

Il decreto-legge al nostro esame si occupa di un aspetto importante, quello rappresentato dal costo dei carburanti agricoli. Esso prevede, infatti, una diminuzione del costo e l'abbattimento delle accise sia per quanto riguarda il gasolio che la benzina. Secondo noi, tuttavia, tale abbattimento non risolve completamente la situazione, anche perché in questo momento l'agricoltura meridionale sta subendo un attacco pesantissimo attraverso gli accordi che sono stati stipulati in parte dal Governo italiano, in parte

dall'Unione europea, per consentire l'importazione di ortofrutta in Italia ed in Europa.

Ecco quindi perché abbiamo presentato l'emendamento 6.100: per abbattere ulteriormente l'accisa sia sul gasolio che sulla benzina, per assicurare al settore dell'agricoltura la possibilità di ridurre i costi di produzione. Non voglio rispolverare la vecchia questione secondo cui molto spesso l'industria riesce a conquistare mercati a danno dell'agricoltura: il trattato che ce lo dimostra è quello che è stato stipulato tra l'Italia e il Marocco. Non dall'Unione europea, ma tra lo Stato italiano e il Marocco: presidente del Consiglio Dini, ministro degli esteri Susanna Agnelli. Lì non si parla di conflitto di interessi, quello è stato un gioco.

Sono stati fatti dunque accordi nei quali, tra le altre cose, non è previsto alcun dazio doganale: in altri termini, sia il Marocco sia i Paesi euromediterranei possono esportare in Europa prodotti ortofrutticoli a tasso zero, senza pagare dazi doganali, con un costo di produzione da parte loro molto inferiore al costo di produzione degli agricoltori italiani. Ecco perché abbiamo presentato questo emendamento.

Tra le altre cose, signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema dell'ortofrutta sta danneggiando enormemente tutta l'Italia meridionale, in gravissima crisi. Ad esempio, il settore degli agrumi si vede assolutamente chiuse le porte all'esportazione; non dico in Europa, ma addirittura in Italia siamo inondati da agrumi che provengono dal Nord Africa, distruggendo quell'economia. Un'economia che si deve basare su ridotti costi di lavoro per poter competere con chi vuole inondare l'Europa di questi prodotti, anche abbattendo il costo del carburante.

Il nostro emendamento tende, appunto, a superare, o almeno ad alleviare, questa crisi. So che gli agricoltori non hanno santi in paradiso e questo è molto grave. Un tempo quello agricolo si chiamava «settore primario»: colleghi, forse avete dimenticato che l'Italia è un Paese che pone, o dovrebbe porre, grande attenzione all'agricoltura.

Mi auguro che il Senato possa finalmente dimostrare, approvando questo emendamento che soltanto in parte allevia la situazione degli agricoltori, che anche costoro hanno santi in paradiso. Vi ricordo che stiamo parlando di persone perbene, che nei decenni hanno subito svariati attacchi; ma anche la gente perbene alla fine potrebbe reagire.

Collegi, vi invito quindi a rivolgere ogni tanto la vostra attenzione al settore primario che, attraverso il nostro intervento, dovrebbe dare al Mezzogiorno d'Italia un aiuto concreto per superare la grave crisi economica che attualmente lo attanaglia. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

SCIVOLETTO. Do per illustrato l'emendamento 6.101.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PASQUINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere negativo sugli emendamenti 6.100 e 6.101, dal momento che risulta difficile entrare

nel merito di interventi di questo genere, che tra l'altro, alterano l'equilibrio della manovra nel suo complesso, anche tenuto conto del fatto che la stima di un minore introito, per entrambi gli emendamenti che hanno contenuto analogo, è di 86 miliardi. Essendo assolutamente privi di copertura, quindi, il parere è negativo.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere contrario per le stesse ragioni esposte dal relatore.

Faccio osservare che il Presidente della Commissione bilancio ci ha ricordato che, dopo l'approvazione dell'emendamento del Governo concernente le pensioni sociali al minimo, erano disponibili 21 miliardi.

Ormai le risorse finanziarie sono esaurite e, almeno a me, non risulta che vi siano emendamenti rientranti nei limiti di spesa consentiti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.100.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento presentato dal senatore Cusimano, quindi dichiarare il voto favorevole di Alleanza Nazionale sull'emendamento stesso.

Vorrei altresì ribadire all'Assemblea le ragioni esposte dal collega Cusimano. È sotto gli occhi di tutti che l'effetto combinato dell'aumento del prezzo del greggio e del deprezzamento dell'euro rappresenta la causa principale dell'aumento dei costi sostenuti dal settore agricolo. Tenendo presente tutti gli elementi che concorrono alla formazione di questo prezzo (il costo industriale di produzione, le accise, i trasporti e l'IVA) nel corso degli ultimi 12 mesi il prezzo del gasolio in agricoltura è aumentato più del 60 per cento.

Per alcuni comparti agricoli, ad esempio quello del florovivaismo, l'aumento sfiora addirittura l'83 per cento. Infatti, per gli operatori del settore il prezzo del gasolio è aumentato da 543 a 992 lire a litro, cioè di 449 lire per litro. L'aumento del costo del gasolio, che sta attualmente toccando le mille lire, andrà a colpire direttamente tutte le aziende che lo utilizzano per il riscaldamento delle serre; ma è evidente che gli effetti negativi si dispiegheranno su tutto il settore dell'agricoltura e l'elevato prezzo del gasolio inciderà notevolmente sui costi aziendali, con effetti drammatici sui bilanci. Con il gasolio a mille lire si raggiunge un aumento del 90 per cento, come ho già detto, rispetto alla stagione scorsa e ciò per diverse realtà aziendali significherà un'incidenza del costo del gasolio sulla produzione lorda vendibile del 35-40 per cento. Molte aziende che hanno fatto grossi investimenti negli ultimi anni si troveranno sicuramente in notevole difficoltà nell'ammortizzare i costi sostenuti e andranno incontro al rischio di crisi o di fallimento economico.

È evidente che il problema non si risolve con questo emendamento, ma in più di un'occasione Alleanza Nazionale aveva sottolineato l'ineludibilità di un pacchetto di interventi mirati a comprimere il costo del combustibile, oggi sostenuto dalle aziende, e a favorire l'agricoltura. Governo e maggioranza non vogliono apporre nemmeno questo tampone al settore dell'agricoltura. Ne prendiamo atto, ricordando che Governo e maggioranza hanno utilizzato con l'emendamento all'articolo 2 circa 650 miliardi, ma non c'è una lira per l'agricoltura! (*Applausi dal Gruppo AN*).

PIREDDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIREDDA. Signor Presidente, mi corre l'obbligo di sottolineare alcuni aspetti per i quali il Governo e il relatore, nel dichiarare contrarietà agli emendamenti all'articolo 6, che sono tutto sommato di modesta entità, non recano alcun servizio allo sviluppo dell'agricoltura.

È stato ricordato da alcuni colleghi che le ragioni della concorrenza dell'agricoltura mediterranea sono assolutamente insufficienti e comunque inferiori. L'Italia è invasa da prodotti agricoli mediterranei, grazie agli accordi che la Comunità europea stringe con i Paesi del Nord Africa per la vendita dei prodotti industriali, a scapito dell'agricoltura. L'agricoltura italiana è di per sé sottosviluppata, i ragazzi la abbandonano per la non convenienza a rimanere nel settore agricolo; se il prezzo del gasolio, quale fattore di costo della produzione, non viene almeno ridotto dal Governo in maniera da rendere più competitive le nostre produzioni agricole, soprattutto le culture protette, quelle in serra, vuol dire che si intende ulteriormente penalizzare l'agricoltura.

Voglio fare un'altra osservazione: in Italia la vendita di miliardi di litri di gasolio ha prodotto un incremento dell'IVA, a vantaggio dello Stato, di almeno 420 miliardi l'anno. Ebbene, il Governo incamera puramente e semplicemente le maggiori entrate derivanti dall'IVA per l'aumento del prezzo dei carburanti, senza adottare misure compensative volte a potenziare le capacità produttive e concorrenziali del nostro Paese, soprattutto dei settori più deboli, come l'agricoltura.

Il Governo, quindi, si assume una grande responsabilità nel decidere di non venire incontro allo sviluppo dell'agricoltura.

Per queste ragioni, il Gruppo Centro Cristiano Democratico, convintamente contrario all'articolo 6, voterà a favore dell'emendamento 6.100. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

GERMANÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signor Presidente, chiedo innanzitutto al senatore Cusimano e agli altri presentatori di poter apporre la mia firma all'emendamento in esame.

A proposito dell'emendamento 6.100, sarebbe opportuno ricordare che lo Stato non ha incassato 400 miliardi, come ha detto il senatore Piredda, ma molto di più: nel 2000 ha incasso globalmente 65.000 miliardi di lire. L'approvazione di questo emendamento rappresenterebbe un piccolo segno che possiamo dare agli agricoltori in generale, anche perché il consumo del gasolio, considerato il breve periodo, è pari a circa 600.000 tonnellate.

Occorre ricordare, oltre agli accordi conclusi tra il nostro Governo ed il Marocco, già citati dal senatore Cusimano, che i nostri operatori devono fare fronte ad un costo della manodopera e dell'energia molto più alto di quello degli altri Paesi del Mediterraneo. Credo, quindi, che l'Assemblea potrebbe cogliere l'occasione per dare un segnale positivo all'agricoltura, che è in crisi e che forse, tra qualche anno, sarà costretta a scomparire.

SCIVOLETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, sono presentatore dell'emendamento 6.101 (analogo all'emendamento 6.100) che dichiaro sin d'ora di ritirare. Desidero invitare il collega Cusimano a fare altrettanto riguardo all'emendamento in discussione, sulla base di una valutazione politica comune, come comune – lo voglio dire per chiarezza – è stato il ragionamento svolto sull'emendamento riguardante il gasolio agricolo per le serre, per il quale abbiamo azzerato l'accisa.

Il problema è che da un esame più approfondito emerge che l'importo finanziario che tale emendamento comporta è pari a circa 70 miliardi di lire per tre mesi; si tratta di una cifra consistente e nell'ambito del decreto-legge in esame non vi sono le possibilità per garantirne la copertura.

Dato che il problema è comunque vero (mentre sono esagerate le liturgie sull'accordo con il Marocco, che non c'entra nulla), mi domando perché non affrontare la questione, che è seria, reale e grave, in relazione alla manovra finanziaria, a partire dal 1° gennaio 2001. Potremmo cercare, infatti, di trovare un fondo, una possibilità di ridurre l'accisa per il gasolio agricolo in tutti i settori, per alleviare in tal modo il peso gravante sui nostri produttori agricoli. Possiamo chiedere un impegno al Governo per trovare, nell'ambito della manovra finanziaria (che esamineremo entro qualche settimana e non certo fra alcuni anni) una risposta positiva al problema che ci viene sottoposto da tutti i produttori agricoli.

Questo è il senso dell'invito che rivolgo al senatore Cusimano, in uno spirito di ricerca positiva di soluzioni per i problemi dell'agricoltura, che in altri momenti ha caratterizzato – e mi auguro caratterizzi ancora – l'im-

pegno unitario della Commissione agricoltura del Senato. (*Applausi dal Gruppo DS e del senatore Bedin*).

PRESIDENTE. Senatore Cusimano, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 6.100?

CUSIMANO. Signor Presidente, non posso aderire all'invito del senatore Scivoletto anche perché, nelle Commissioni 8ª e 9ª riunite, tutti i Gruppi politici hanno approvato all'unanimità sia l'emendamento relativo alle serre, sia quello sul gasolio per l'agricoltura.

Invito dunque il senatore Scivoletto ad essere coerente con il voto espresso durante la riunione delle Commissioni congiunte ed a votare anche lui a favore dell'emendamento 6.100, che non ritiro per coerenza e correttezza. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento 6.100, la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.100, presentato dal senatore Cusimano e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 6.101 è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

D'ALÌ. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti che ho presentato.

PASQUINI, *relatore*. L'emendamento 7.100 è stato ritirato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

PASQUINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere negativo sull'emendamento 7.2, perché introduce elementi ed argomenti di carattere ordinamentale in un decreto-legge e pertanto, a parte il merito sul quale sarei comunque contrario, non riscontro i requisiti richiesti di necessità e di urgenza.

Sull'emendamento 7.3 vale la stessa motivazione addotta per il precedente. Tale emendamento parla di lavoro interinale e delle caratteristiche dei locali che ospiteranno le sale Bingo. Quindi, il parere è negativo.

Esprimo altresì parere negativo sull'emendamento 7.101, perché propone di istituire apposite commissioni a cura e spese dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nei limiti della disponibilità del bilancio autonomo della stessa. Si tratta di problemi di carattere ordinamentale che devono trovare semmai accoglimento in un altro provvedimento.

Il parere è contrario anche sugli ordini del giorno nn. 101 e 102, perché impegnano il Governo a superare quel meccanismo che rappresenta uno dei punti di forza contenuto nelle convenzioni, cioè il prevedere dei minimi garantiti che devono assicurare coloro che si aggiudicano l'attività.

Per questo motivo il parere è negativo sull'ordine del giorno n. 101, che parla – ripeto – del superamento del minimo garantito ed anche di percentuali di utilizzo del lavoro interinale, e sull'ordine del giorno n. 102, che torna – per così dire – alla carica sui problemi del minimo garantito.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, condivido l'opinione espressa dal relatore e, quindi, esprimo parere negativo sugli emendamenti 7.2, 7.3 e 7.101 ed anche sugli ordini del giorno nn. 101 e 102.

Per la verità, chiedo ai presentatori degli emendamenti in questione di soprassedere, se ovviamente sono d'accordo, perché su argomenti di questo tipo è anche abbastanza difficile affrontare il problema attraverso normative di tale natura. Penso – ad esempio – all'emendamento 7.3. Il bando del Bingo è già all'esame del Consiglio di Stato, il quale ci esplicherà qual è al riguardo la sua opinione. Come è noto, il decreto-legge ci obbliga a 45 giorni per l'emanazione dei bandi. Rischiamo, quindi, di legificare aspetti che sono già oggi regolamentati e delegificati. Di conseguenza, sarebbe forse più opportuno realizzare un esame più attento in sede di Commissione finanze ed eventualmente, su quella base, ridefinire e modulare gli interventi che si rivelassero necessari. Se gli emendamenti vengono mantenuti, il parere del Governo è negativo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.2.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, innanzitutto vorrei chiedere ai presentatori di aggiungere la mia firma e quella del senatore Demasi all'emendamento 7.2 ed anche agli ordini del giorno nn. 101 e 102. Da queste proposte emendative dipende la sopravvivenza dei concessionari dei giochi; il Governo e la maggioranza devono decidere se, eliminando il minimo garantito, consentire questa sopravvivenza.

Pertanto, preannuncio il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, ho colto nelle parole del rappresentante del Governo una disponibilità a trattare sull'argomento. Ringrazio il collega Pedrizzi e gli altri senatori che hanno ritenuto valide le mie osservazioni e che hanno quindi manifestato il loro appoggio, ma se il Governo dovesse essere consequenziale alle affermazioni or ora svolte e dovesse promuovere, anche su sollecitazione parlamentare, un dibattito a breve in Commissione su questa tematica che è sicuramente molto più delicata per l'Erario di quanto non sembri esaminandola – per così dire – epidermicamente, sarei anche disponibile (e a questo punto chiederei di poterlo fare ai colleghi di Alleanza Nazionale) a ritirare gli emendamenti ed anche gli ordini del giorno per evitare una valutazione affrettata da parte dell'Assemblea, che sarebbe negativa sulla scorta di quanto abbiamo ascoltato. Ciò, ripeto, raccogliendo l'impegno del Governo a farne oggetto di apposita discussione in sede di Commissione finanze.

PRESIDENTE. A fronte della disponibilità dichiarata dal Governo, gli emendamenti 7.2, 7.3 e 7.101 sono stati ritirati, così come gli ordini del giorno nn. 101 e 102.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

D'ALÌ. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 8.1, 8.2, 8.3 e 8.100.

GUERZONI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 8.4

BEDIN. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 8.5.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PASQUINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.1, 8.2 e 8.3, perché concernono i meccanismi del pa-

gamento delle quote latte e la relativa regolamentazione. Si tratta di un problema estremamente delicato e complesso che non può certamente essere affrontato nell'ambito di un decreto-legge.

Sugli emendamenti 8.4, 8.5 e 8.100, identici, esprimo parere favorevole, perché rimediano ad un problema che è stato impostato – credo – in modo errato, in quanto si escludeva che gli allevatori produttori di latte che operano in comuni che si trovano parzialmente all'interno di comunità montane e parzialmente in pianura potessero concorrere all'attribuzione delle nuove quote latte aggiuntive.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.1, 8.2 e 8.3. Acquisito il parere favorevole del relatore, il Governo si rimette all'Assemblea sugli emendamenti 8.4, 8.5 e 8.100.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che sull'emendamento 8.3 la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.3, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4817

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.4, presentato dal senatore Guerzoni e da altri senatori, identico all'emendamento 8.5, presentato dai senatori Bedin e Castellani Pierluigi, e all'emendamento 8.100, presentato dal senatore Bucci e da altri senatori.

È approvato.

Ricordo che agli articoli 9 e 10 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo pertanto alla votazione finale.

CASTELLANI Pierluigi. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI Pierluigi. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano a questo provvedimento.

BONAVITA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAVITA. Signor Presidente, nell'annunciare il voto a questo provvedimento sarò molto breve. Credo che questo decreto-legge e poi la legge finanziaria rappresentino un punto di svolta nelle manovre di risanamento e correttive della finanza pubblica.

L'opposizione ha avanzato molte critiche. Su questo versante, dobbiamo metterci d'accordo: o vi sono ulteriori risorse da poter destinare per interventi di solidarietà sociale e per le imprese, oppure le risorse sono insufficienti. Credo che ciò rappresenti il risultato concreto e tangibile dell'azione di questo Governo, che ha operato in questi anni in una situazione difficile, centrando obiettivi importanti e che ora è nelle condizioni di attuare politiche di riforma, di solidarietà e di coesione sociale nel nostro tessuto economico e produttivo.

È con questa valutazione, non propagandistica, ma realistica, della situazione in cui ci troviamo, che esprimo il voto favorevole del mio Gruppo al disegno di legge di conversione del decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

ALBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei Comunisti Italiani, richiamando tutte le ragioni che ho ampiamente illustrato nel mio intervento di ieri in sede di discussione generale. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS*).

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, con le affermazioni del collega Bonavita dovremmo riaprire la discussione generale, ma non lo farò.

Abbiamo già fatto tutte le nostre riflessioni e considerazioni su questo provvedimento, che riteniamo rabberciato e parziale; un provvedimento che non va nella direzione dello sviluppo, ma che si muove – solo con qualche accenno – nella logica indicata da anni dal Polo per le libertà, oggi dalla Casa delle libertà.

Per questo, Alleanza Nazionale esprimerà un voto di astensione sul provvedimento.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, intervengo brevemente, per confermare il voto di astensione del Gruppo di Forza Italia su questo provvedimento e per ricordare che noi ci siamo espressi favorevolmente sia sull'articolo relativo agli sgravi fiscali sia sull'articolo relativo all'aumento delle pensioni al minimo. Ci siamo espressi in tal senso, ma speravamo che le risorse che questo provvedimento prevede, venissero utilizzate per lo sviluppo della Nazione in maniera migliore. Tuttavia, siccome c'è un ristoro, anche se mal gestito, anche se, come ha detto il collega Pedrizzi, rabberciato, ci asteniamo sperando in tempi migliori per questo Paese e sperando che questi arrivino presto. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni*).

ROSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, annuncio il voto d'astensione della Lega Forza Nord-Padania.

Le motivazioni da noi esposte durante la discussione generale permangono; nessuna delle nostre proposte modificative, e migliorative, è stata accolta.

Sia chiaro che ci troviamo di fronte alla restituzione del maltolto e non di un *bonus* fiscale, che non esiste. La distribuzione proposta dal Governo con questo decreto-legge è iniqua.

PIREDDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIREDDA. Signor Presidente, ovviamente ci sono alcuni aspetti che non possono non essere accolti: ogni riduzione di pressione fiscale non può che essere ritenuta positiva.

Tuttavia – come è stato sottolineato ampiamente dal collega Tarolli e anche da me nella dichiarazione di voto sull'articolo 6 – ci sono gravi motivi di insoddisfazione. Contestando la dichiarazione secondo cui lo spirito del provvedimento è quello del solidarismo, direi che si tratta di una pioggia irrazionale di benefici, cioè il *bonus* fiscale viene dato con una «spalmata» generale, senza seguire alcuna logica, neppure quella di un certo solidarismo, come invece la sinistra avrebbe dovuto fare.

Per quanto riguarda alcuni settori, in particolare quello agricolo, ritengo che lo sforzo non solo sia oggettivamente insufficiente, ma particolarmente negativo perché non è stata colta l'occasione per dare agli agricoltori italiani una qualche speranza di poter combattere con successo la concorrenza internazionale dei prodotti a coltura protetta, per esempio.

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intenda autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268 recante misure urgenti in materia d'imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise».

È approvato. (*Applausi dal Gruppo DS*).

Discussione del disegno di legge:

(4808) Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4808.

I relatori, senatori Veraldi e Barrile, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Veraldi.

VERALDI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'approvazione del disegno di legge n. 4808, «Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca», viene riconosciuta l'importanza strate-

gica del settore degli autotrasporti per lo sviluppo economico del Paese, specie a seguito dell'apertura internazionale dei mercati.

Fino ad oggi è infatti mancata un'adeguata valorizzazione da parte del legislatore, in particolar modo sotto il profilo fiscale, di un comparto che rappresenta una delle voci più importanti della azienda Italia, che da sola produce il 6 per cento di tutta la ricchezza nazionale, con oltre 1.200.000 addetti. Se la realtà dei trasporti, in generale, ha vissuto nel nostro Paese una crescita vertiginosa, essa è avvenuta in gran parte nel settore dell'autotrasporto.

A fronte di un ritmo di sviluppo di tale portata si pongono in Italia una serie di nodi problematici che determinano un notevole squilibrio in rapporto alla concorrenza comunitaria. In primo luogo, ci si riferisce alla inidoneità della rete autostradale, soprattutto nel Mezzogiorno. Ben si comprende la portata della questione se si considerano alcuni dati. Da una ricerca della Confindustria emerge che il 93,7 per cento delle merci di interesse industriale che viaggiano lungo la penisola si muove esclusivamente su strade ed autostrade. Secondo un'ipotesi che sta alla base del Piano generale dei trasporti del 2000, in Italia nei prossimi sette anni si dovrebbe verificare un aumento della domanda di trasporto merci pari al 45 per cento del volume del 1985; in termini assoluti, l'incremento ammonterebbe a 90 miliardi di tonnellate per chilometro.

Vi sono, però, ulteriori elementi distorsivi, come la carenza di una normativa organica e una pressione fiscale non ponderata in funzione dell'effettiva produttività delle imprese. Grave pregiudizio al comparto dell'autotrasporto deriva anche da un notevole rialzo del prezzo internazionale del greggio che si è tradotto in un ancor maggiore incremento del prezzo al consumo del gasolio per autotrazione.

Il conseguente ed imponderabile incremento dei costi variabili sopportati dagli operatori del settore ha indotto una grave crisi economica nelle piccole e medie imprese esercenti l'attività di autotrasporto.

Con la conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, si intende fronteggiare la descritta condizione d'urgenza in modo da evitare ricadute ancora più gravi per l'economia nazionale. A tal fine il provvedimento appronta una serie di interventi fiscali.

L'articolo 1, commi 1 e 2, dispone una riduzione di 100 lire a litro della accisa per il gasolio per autotrazione, limitatamente al periodo che va dal 1° settembre 2000 al 31 dicembre 2000. Sotto il profilo soggettivo il beneficio opera per le seguenti categorie: (lettera a) esercenti di attività di trasporto merci con veicoli di massa complessiva superiore a 3,5 tonnellate; enti pubblici e imprese pubbliche locali che effettuino attività di trasporto merci di cui al decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422; (lettera b) imprese di autoservizi di competenza statale, regionale e locale di cui alla legge 28 settembre 1939, n. 1822, al regolamento CEE n. 684/92 del Consiglio del 16 marzo 1992 e al decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422; (lettera c) titolari di licenza comunale per l'esercizio del servizio di taxi o di noleggio di veicoli con conducente adibiti a servizio di taxi o, in caso contrario, nell'ipotesi in cui il noleggio avvenga in comuni

privi di taxi e con autorizzazione allo stazionamento su aree; nel caso di specie, il comma 3 prevede l'applicazione di precise limitazioni quantitative per la concessione della agevolazione.

L'intervento descritto è diretto a compensare le variazioni dell'incidenza sul prezzo al consumo del gasolio per autotrazione derivante dall'andamento dei prezzi internazionali del petrolio.

Il comma 4 individua un meccanismo di adeguamento dell'intervento agevolativo previsto al comma 1 attraverso la costituzione di un sistema di monitoraggio settimanale del prezzo di vendita al consumo del gasolio per autotrazione. In questo modo, con regolamento del Ministro delle finanze, il beneficio può essere variato in ragione del costo internazionale del greggio qualora la variazione di quest'ultimo superi, in aumento o in diminuzione, il 10 per cento del valore della riduzione fiscale.

La scelta si spiega in virtù del fatto che l'intervento fiscale è finalizzato a rimuovere una condizione di penalizzazione determinata dall'andamento dei prezzi del petrolio. Più precisamente, si tratta di un istituto di revisione prezzi dettato dall'esigenza di evitare che la tutela approntata si risolva in un ingiustificato arricchimento delle imprese del settore o, per converso, finisca con l'essere poco efficace.

L'articolo 2 prevede che la riduzione di accisa disposta dal decreto-legge prende forma di rimborso di quanto pagato dagli autotrasportatori per l'acquisto del carburante. A tal fine i destinatari del beneficio presentano un'apposita dichiarazione secondo le medesime modalità operanti per la concessione del credito d'imposta accordato per effetto della cosiddetta *carbon tax*.

La copertura finanziaria dell'intervento legislativo in esame è disciplinata dall'articolo 3. In particolare, si fa riferimento ad una quota parte del maggior gettito dell'imposta sul valore aggiunto ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, che ha rideterminato, a decorrere dal 1° novembre 1999 e fino al 31 dicembre dello stesso anno, le aliquote delle accise su alcuni oli minerali. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Barrile.

BARRILE, *relatore*. Signor Presidente, come testé sottolineato dal collega Veraldi, il provvedimento in esame intende porre rimedio alle gravi difficoltà in cui si dibattono alcune categorie di piccoli produttori a causa della crescita dei costi degli approvvigionamenti energetici e ad alcuni fenomeni ambientali. Esso ratifica le recenti intese che il Ministro dei trasporti e quello delle politiche agricole e forestali avevano raggiunto rispettivamente con gli autotrasportatori e con gli armatori e le cooperative dei pescatori.

In particolare, gli articoli 4 e 5 intervengono a lenire i danni subiti dagli operatori della pesca e a favorire la conservazione delle risorse biologiche del mare, la cui gestione razionale rappresenta l'elemento fondamentale della politica della pesca a livello sia della collettività internazionale che nazionale.

Gli orientamenti dell'Unione europea in materia richiedono agli Stati membri l'adozione di tutte le misure finalizzate alla gestione ottimale degli *stock* ittici.

Nel novero delle misure in questione si inseriscono il fermo biologico dell'attività di pesca, la gestione della fascia costiera e degli *stock* in essa compresi.

A tal fine, l'articolo 4, comma 1, istituisce una misura sociale di accompagnamento diretta ad assicurare il mantenimento del livello occupazionale a favore degli armatori che hanno subito le conseguenze dell'arresto temporaneo delle attività di pesca effettuato a partire dal 20 luglio 2000 nei compartimenti marittimi dell'Adriatico (compartimenti marittimi compresi tra Brindisi e Trieste) a causa della presenza delle mucillagini nel bacino.

Il comma 2 dispone la corresponsione agli armatori di una indennità commisurata a 30 giorni di interruzione calcolata secondo i parametri previsti dalle disposizioni attuative del decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1999, n. 405, previo affidamento ad un decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali della determinazione delle modalità di attuazione dell'intervento con preventiva consultazione della Commissione consultiva centrale per la pesca marittima.

In ordine alla copertura dell'onere derivante dall'attuazione del comma 1, valutata in lire 55.000 milioni per l'anno 2000, si provvede mediante l'utilizzo del Fondo speciale di parte corrente utilizzando, quanto a lire 30.500 milioni, l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro e, quanto a lire 24.500 milioni, l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione.

Il comma 5 istituisce una misura sociale di accompagnamento volta ad attenuare l'impatto sociale derivante dall'aumento dei costi dei prodotti petroliferi e fruibile in due modalità alternative: indennità compensativa ovvero sgravio contributivo e credito d'imposta nel limite massimo percentuale previsto dal decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30.

Tale decreto prevedeva che ai soggetti esercitanti l'attività di trasporto marittimo internazionale venisse attribuito un credito d'imposta in misura corrispondente all'imposta sul reddito delle persone fisiche dovuta sulle retribuzioni corrisposte al personale di bordo imbarcato sulle navi iscritte nel Registro internazionale, da valere ai fini del versamento delle ritenute alla fonte relative a tali redditi. Tale credito era escluso dalla formazione del reddito imponibile. Il relativo onere era posto a carico della gestione commissariale del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali in liquidazione, previsto dalla legge 24 marzo 1990, n. 58.

Si disponeva, inoltre, che a partire dal periodo d'imposta in corso al 1° gennaio 1998 il reddito derivante dall'utilizzazione di navi iscritte nel Registro delle navi adibite al trasporto internazionale concorresse in misura pari al 20 per cento a formare il reddito complessivo assoggettabile

all'imposta sul reddito delle persone fisiche e all'imposta sul reddito delle persone giuridiche, disciplinate dal Testo unico delle imposte sui redditi.

L'onere conseguente a tale misura viene valutato in lire 41.500 milioni per l'anno 2000. Alla copertura di suddetto onere si provvede, per lire 11.500 milioni, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 8 agosto 1991, n. 267, utilizzando le risorse destinate dal VI Piano triennale della pesca e dell'acquacoltura 2000-2002, alle finalità di cui alla legge 28 agosto 1989, n. 302.

Quanto agli altri 30.000 milioni, si provvede mediante riduzione dello stanziamento al Fondo speciale di parte capitale utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali.

Il comma 6 prevede l'attivazione del Fondo di solidarietà nazionale della pesca di cui alla legge n. 72 del 1992, per porre rimedio alle conseguenze dei fenomeni mucillaginosi sugli *stock* dei molluschi bivalvi, impianti di allevamento e banchi naturali. Si prevede che tali misure siano precedute dall'accertamento della effettiva portata, diretta o indiretta, dell'evento a cura del Ministero delle politiche agricole e forestali attraverso l'ICRAP o gli istituti scientifici del settore operanti nel Consiglio nazionale delle ricerche.

In merito alle modalità applicative delle predette misure, il comma 9 pone un limite massimo al contributo previsto dal comma 1 (misura sociale ed indennità) ed il comma 11 disciplina le modalità di liquidazione del premio di arresto definitivo previsto dai regolamenti comunitari n. 1263/99 del Consiglio del 21 giugno 1999, che disciplina le azioni strutturali intraprese con il contributo finanziario della Comunità nel settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione dei relativi prodotti attraverso lo SFOP, e n. 2792/99 del Consiglio del 17 dicembre 1999, che fornisce un quadro per l'insieme delle azioni strutturali relative al settore della pesca realizzate nel territorio di uno Stato membro, prevedendone la corresponsione in due rate.

Il decreto sancisce l'applicabilità dell'articolo 55 della legge 27 dicembre 1997, n. 447, che esclude dalla determinazione del reddito di impresa le indennità ed i premi per il fermo definitivo.

Il comma 1 dell'articolo 5 istituisce una misura di accompagnamento sociale per le navi abilitate alla pesca a strascico e/o volante che abbiano sospeso l'attività di pesca per almeno trenta giorni consecutivi.

Come per la precedente previsione, la misura è destinata alla copertura del minimo monetario e dei relativi oneri previdenziali ed assistenziali dovuti per il personale imbarcato.

Il provvedimento consegue alle determinazioni del Consiglio dei Ministri, che nella seduta del 14 luglio 2000 aveva preso atto della situazione ambientale nel mare Adriatico legata alla presenza di mucillagini sul fondo marino e delle conseguenze negative sulle attività di pesca, ed aveva autorizzato il Ministro delle politiche agricole e forestali ad adottare per tale mare le misure tecniche per l'interruzione dell'attività di pesca previste dalla legge 17 febbraio 1982, n. 41.

Conseguentemente, sentiti la Commissione consultiva centrale della pesca marittima ed il Comitato nazionale per la conservazione e la gestione delle risorse biologiche del mare, che nelle sedute del 28 giugno 2000 e del 19 luglio 2000 avevano reso parere favorevole, il Ministro delle politiche agricole e forestali aveva disposto l'interruzione tecnica dell'attività di pesca delle navi abilitate, ai sensi dell'articolo 4 della legge 17 febbraio 1982, n. 41, allo strascico e/o volante, con l'esclusione della sciabica.

La misura è stata attuata per trenta giorni consecutivi, dal 2 settembre al 1° ottobre 2000 sul versante tirrenico e dal 3 luglio al 1° agosto sul versante adriatico, secondo le modalità fissate da due decreti ministeriali, rispettivamente del 30 giugno 2000 e del 19 luglio 2000.

Alla copertura del relativo onere, quantificato in 10.000 milioni per l'anno 2000, si provvede mediante riduzione dello stanziamento al Fondo speciale di parte corrente, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali.

Infine, con l'articolo 6 si autorizza, ovviamente, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. *(Applausi dal Gruppo DS. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Barrile.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bosi. Ne ha facoltà.

BOSI. Signor Presidente, credo che questo sia uno di quei provvedimenti che potrebbero essere definiti come atti dovuti da parte del Governo nei confronti di due settori, quello dell'autotrasporto e quello della pesca, che sono entrati in crisi, per certi versi, a causa dell'aumento del prezzo dei carburanti.

A questo proposito, le valutazioni che l'opposizione può esprimere sono abbastanza scontate. Non c'è dubbio che di fronte a quanto è accaduto e sta accadendo nel settore degli idrocarburi è necessario adeguare i contributi pubblici a certe categorie di servizi per evitare che vi sia un generalizzato incremento dei prezzi con tutte le conseguenze negative che esso può comportare.

Quindi, come dicevo, per certi versi esprimiamo una valutazione scontata, per altri però ci interroghiamo sull'effettiva utilità di questi provvedimenti e sulla loro capacità di compensare le categorie interessate sul fronte dell'autotrasporto, della pesca e così via. Riteniamo che con l'intervento di questi provvedimenti, che hanno l'effetto di bloccare una situazione che altrimenti diventerebbe esplosiva, non si riesca comunque a ricomporre gli equilibri di qualche mese fa.

Poiché siamo ancora in una fase di crescita dei prezzi, occorre capire come lo Stato si sta comportando di fronte al continuo aumento del prezzo dei carburanti. La colpa è degli sceicchi, ma non soltanto di quelli arabi; anche gli sceicchi nostrani, italiani, incidono non poco su questa situa-

zione di crisi. Mi riferisco in primo luogo al fisco che continua a prelevare sul prezzo del carburante, in costante crescita, un'aliquota fissa incrementando progressivamente gli introiti. Paradossalmente, da questo aumento del prezzo dei carburanti e dei prodotti finiti, che colpisce gravemente l'economia, le casse dello Stato di fatto ricevono un vantaggio.

Per quanti calcoli si possano fare è evidente che questo prelievo del fisco sull'incremento del prezzo alla fonte è sicuramente superiore a quello che viene restituito a certe categorie particolari, per non parlare poi di tutti quei cittadini che subiscono l'aumento del prezzo senza ottenere alcun ritorno.

Riteniamo che questa sia una valutazione da fare. Ritengo poi che oltre al fisco vi siano altri sceicchi – mi riferisco sempre a sceicchi italiani –, perché non vi è dubbio che anche alcune fonti della produzione e della distribuzione dei carburanti ricevano vantaggi da questo incremento.

Qual è la politica complessiva che il Governo del nostro Paese, per una congiuntura che non è solo nazionale ma anche europea, deve porre in essere di fronte a tale situazione?

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(Segue BOSI). Credo che da parte del nostro Governo vi sia un comportamento insufficiente da riconsiderare e rivedere.

Certamente non siamo contrari alle erogazioni previste nel disegno di legge che ci accingiamo ad approvare, tuttavia non siamo soddisfatti per come questa congiuntura viene complessivamente gestita dal Governo.

Questa è la considerazione che ho ritenuto di fare, in sede di discussione generale, a nome del Gruppo Centro Cristiano Democratico; ci riserviamo di aggiungere ulteriori considerazioni nella fase di esame degli articoli e degli emendamenti e in dichiarazione di voto finale. (*Applausi dal Gruppo CCD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Minardo il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno n. 1.

Ha facoltà di parlare il senatore Minardo.

MINARDO. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, in molte zone del Paese il trasporto su gomma rappresenta il principale e indispensabile strumento per la commercializzazione di qualsiasi tipo di prodotto. La Sicilia e la Sardegna in particolare, per la distanza geografica dal resto dell'Italia e dall'Europa, si trovano oltremodo penalizzate da una rete viaria assolutamente insufficiente, che costringe gli operatori del trasporto ad incredibili difficoltà e ad altrettanto gravi disagi

economici, per i quali molte aziende si trovano oggi sull'orlo della chiusura a causa dell'insostenibile peso dei costi.

Non a caso, nelle scorse settimane, si è svolta in tutta la Sicilia una clamorosa protesta degli autotrasportatori, che hanno bloccato per diversi giorni le vie di collegamento di tutto il territorio siciliano. Anche in questa situazione, che ha creato gravissimi danni a tutti i settori produttivi della Sicilia, e in particolare all'agricoltura con danni per diversi miliardi, abbiamo constatato un atteggiamento del Governo assolutamente distaccato e inconcludente.

Se addirittura pensate che il Ministro dei trasporti ha lasciato trascorrere a vuoto diversi giorni prima di trattare con gli autotrasportatori, consentendo che la protesta continuasse a produrre guasti e danni enormi, forse la colpa degli autotrasportatori è stata quella di non aver spostato la protesta in Emilia Romagna.

Nella predisposizione del disegno di legge riscontriamo, signor Presidente, la stessa inadeguatezza del Governo nel voler affrontare e risolvere questi problemi che incidono in modo determinante sull'economia italiana e, in particolare, siciliana.

Si tratta, ancora una volta di provvedimenti tampone che non intaccano alla radice la sostanza del problema. La nostra responsabilità politica ci induce ad intervenire con opportuni emendamenti e con ordini del giorno che stabiliscono la dimensione di un'efficace e concreta soluzione al problema.

I nostri interventi parlamentari hanno la pretesa, e non la presunzione, di intervenire efficacemente nella risoluzione delle problematiche degli autotrasportatori, che sono poi quelli di un'intera popolazione che viene sistematicamente illusa dagli annunci di questo Governo abusivo, che promette sgravi fiscali, riduzione di tasse e quant'altro, tutte cose che rimangono regolarmente nella sfera degli annunci e non diventano mai realtà.

L'odierno provvedimento di conversione del decreto-legge dovrebbe recare misure urgenti per il settore dell'autotrasporto e della pesca. In realtà, si limita a pochi, e forse inutili, interventi come la ridicola riduzione di 100 lire a litro del costo del gasolio per autotrasporto, quando un camionista del Mezzogiorno, per fare un chilometro di strada, spende già oltre 2.000 lire.

Per questo motivo chiediamo concreti impegni e conseguenti provvedimenti che incidano veramente sulla risoluzione del problema e, cioè, una forte riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi, la riduzione dei pedaggi autostradali e del costo del traghetto, il riconoscimento dell'autotrasporto come attività usurante con la riduzione del limite di età pensionabile a 55 anni.

Dobbiamo ammettere che il Governo e la maggioranza non hanno mai pensato di mettere mano alla riduzione della pressione fiscale e contributiva e delle tasse; interventi in tal senso non solo dimostrerebbero un minimo di sensibilità nei confronti delle regioni disagiate, ma inoltre rappresenterebbero il presupposto per una politica che possa essere rivolta an-

che all'occupazione, un altro argomento che purtroppo il Governo sconosce completamente.

L'ordine del giorno n. 1 è volto ad evidenziare gli impegni assunti dal ministro Bersani in occasione dell'incontro che ha avuto con il Governo regionale siciliano. L'ordine del giorno impegna, infatti, il Governo ad adottare provvedimenti rivolti alla riduzione di alcuni costi (in particolare dei pedaggi autostradali e del traghetto) pagati dagli autotrasportatori e dalle imprese di trasporto aventi sede in Sicilia e in Sardegna, nonché al riconoscimento dell'autotrasporto come attività usurante ed alla conseguente riduzione del limite dell'età pensionabile a 55 anni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cusimano. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, colleghi senatori, ci viene oggi richiesta la conversione in legge del decreto n. 265 del 26 settembre scorso, con il quale il Governo ha inteso venire incontro alle esigenze dell'autotrasporto, messo in grave crisi dall'aumento vertiginoso del prezzo del petrolio.

È una provvidenza a favore dell'autotrasporto vero e proprio, con la riduzione dell'accisa pari a 100 lire per ogni litro di gasolio per autotrazione; è una provvidenza a favore di titolare di licenza per la conduzione di autovetture di piazza (taxi) negli stessi limiti quantitativi attualmente previsti dal testo unico relativo alle accise per l'analogo beneficio fiscale sulla benzina e sul gas di petrolio liquefatto (GPL) utilizzati dalle vetture pubbliche in oggetto.

Con gli articoli 4 e 5 si provvede poi a favore dei pescatori per fronteggiare i danni alle attività di pesca provocati dall'insorgenza e dalla presenza di mucillagini nel bacino Adriatico per l'anno 2000.

Nel novero delle misure in questione si inserisce poi il fermo biologico della pesca. Praticamente, il risanamento dovuto rientra nel programma quinquennale varato a suo tempo dal ministro delle risorse agricole.

È stato considerato, infine, l'aumento del prezzo del gasolio, prevedendo il riconoscimento per il 2000, alle imprese che esercitano la pesca professionale di un contributo per ogni litro di gasolio utilizzato per l'esercizio dell'attività, ovvero di uno sgravio contributivo ed un credito di imposta.

Su queste facilitazioni e aiuti, *nulla quaestio*. Conosciamo benissimo i danni causati dal caro-petrolio, come i problemi derivati dalla mucillagine.

Solo che, il dibattito che nel Paese ha richiesto e accompagnato tali provvedimenti, comprendeva a pieno titolo anche l'agricoltura. C'era un terzo settore, come il Primario, che già appesantito dalle troppe concessioni fatte alla concorrenza dall'Unione europea e da una mancata ristrutturazione, sempre promessa ma mai attuata dal Governo, ha subito un colpo di grazia dall'aumento dei prodotti petroliferi; è vero che ne ab-

biamo discusso in occasione dell'esame del precedente decreto-legge, ma avevamo previsto un intervento sull'argomento anche in relazione al provvedimento in discussione.

Tutto il mondo agricolo e la pubblicistica del settore avevano richiesto provvidenze e sembrava, anche per le promesse di alcuni componenti della maggioranza, che nel provvedimento recante «misure urgenti», ci fossero degli sgravi per l'agricoltura.

Era una grave lacuna che, fortunatamente, è stata colmata con l'emendamento da noi proposto e fatto proprio dalle Commissioni 8ª e 9ª in seduta congiunta, approvato all'unanimità, con il quale l'accisa relativa al gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre viene portata a zero, mentre le agevolazioni fiscali per il carburante agricolo vengono ridotte al 10 per cento dell'aliquota normale per il gasolio ed al 30 per cento dell'aliquota normale per la benzina. Questa parte dell'emendamento è stata approvata nel decreto precedente. Pertanto, noi la riteniamo stralciata dall'emendamento presentato al decreto-legge in esame.

Altra omissione che ho denunciato in Commissione agricoltura è quella che riguarda la mia Sicilia. Il problema è antico ed è esploso ultimamente, come tutti sappiamo. Ho più volte avuto la possibilità di sollevarlo con mozioni ed ordini del giorno senza riuscire a cavare – per così dire – un ragno dal buco. Pertanto, stanco di attendere, mi sono fatto promotore di un disegno di legge, firmato da tutto il Polo, che è il disegno di legge n. 4679, dal titolo eloquente: «Riduzione del carico fiscale sui prodotti petroliferi della regione siciliana». In attesa della calendarizzazione, visti i tempi parlamentari, avevamo presentato un emendamento a questo provvedimento, oggi alla nostra attenzione, che però abbiamo ritirato perché la questione sembra in via di soluzione, almeno parziale, in altra sede.

Rimane, pertanto, l'emendamento 2-bis all'articolo 2, che ripropone le agevolazioni per il settore agricolo. Si tratta delle stesse aliquote approvate dalle Commissioni 8ª e 9ª e, pertanto, ritengo che l'Assemblea non avrà difficoltà ad approvarle. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Germanà, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno nn. 2, 3 e 4. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signor Presidente, sul provvedimento in esame personalmente ho preferito presentare tre ordini del giorno, evitando di presentare emendamenti migliorativi. La mia esperienza di parlamentare, infatti, che ho maturato ormai da sei anni, mi induce a presentare ordini del giorno in quanto ho constatato che non solo non si entra nel merito degli emendamenti, ma addirittura che essi vengono generalmente bocciati e gli italiani non sapranno mai il perché. Mi auguro che intorno a questi ordini del giorno si svolga un dibattito più sereno, anche se l'Aula è vuota.

Capisco che questo è un provvedimento quasi preelettorale e domani, quando sarà approvato, i giornali recheranno il titolo: «Aiuti ai trasportatori. Aiuti al settore della pesca», mentre tutti sanno che si tratta di un

provvedimento che riguarda solo pochi mesi, che è tardivo e pressappochista. È addirittura sufficiente guardare i 7 miliardi di tonnellate di litri di gasolio per capire che si tratta di un dato non supportato da altri elementi, tant'è che non si fa riferimento ai camion che girano in Italia o agli automezzi; tra l'altro, è un dato facilmente contestabile, perché l'Unione petrolifera ci presenta dati completamente diversi e molto più alti. Tuttavia, è chiaro che, prendendo un parametro più basso, possiamo giustificare il fatto che con 235 miliardi realizziamo qualcosa per l'autotrasporto.

Credo che il Sottosegretario non sarà nella condizione di chiarire perché diamo poche lire agli autotrasportatori e incassiamo migliaia di miliardi dal gettito fiscale, dalle accise, perché le accise sono tasse. In Italia siete stati talmente bravi a far pagare addirittura le tasse e l'IVA sulla benzina, quindi sulle tasse si paga anche l'IVA. Bravi!

Lo Stato incassa 65.000 miliardi in un anno e dà qualche modesta lira agli autotrasportatori ed ai pescatori. Tuttavia, anche questo è falso, perché è sufficiente guardare il comma 5 – se non ricordo male – dell'articolo 4 per rilevare che per la pesca vengono sottratti 11 miliardi e mezzo, che erano già stati dati a questo settore per il credito peschereccio. Ricordo che, quando abbiamo stanziato questi soldi per il credito peschereccio, l'indomani i giornali titolavano: «Aiuto ai pescatori». Il risultato è che non siete stati capaci di dare un aiuto con il credito peschereccio ai pescatori, tant'è che quei soldi sono rimasti non spesi. Ritengo che il collega Barrile non potrà obiettare niente al riguardo: addirittura andiamo ad arrecare un danno a quel settore.

Voglio svolgere un'altra considerazione, approfittando della presenza del sottosegretario Angelini. Mi riferisco all'897ª seduta. In quell'occasione affermavo: «Mi chiedo se una maggioranza che dal 1996 dovrebbe governare il nostro Paese (dico teoricamente, perché anche questo Esecutivo non è stato votato dai cittadini italiani, ma è solo formato da prestanome o prestafaccia) dopo quattro anni...» (*Commenti del senatore Scivoletto*). Non si preoccupi, senatore Scivoletto. Non c'è l'elezione diretta... (*Commenti del senatore Scivoletto*). Mi ha dato l'occasione per rispondere anche a lei. Arriverò anche a questo.

SCIVOLETTO. Avete impedito la riforma costituzionale!

GERMANÀ. A questo punto, senatore Scivoletto, mi costringe a risponderle. È vero che non c'è l'elezione diretta del Governo, ha ragione; tant'è che quel Rutelli tanto sbandierato da voi lo tenete congelato, perché avete paura di presentarlo ai cittadini italiani. Dal momento che – come lei dice – non c'è l'elezione diretta del *premier*, avreste potuto metterlo già a sedere al posto di Amato, considerato che avete trovato l'uomo in grado di risolvere i problemi dell'Italia. Invece lo tenete nascosto, perché sapete che farete una cattiva figura anche con lui: lo tirerete fuori all'ultimo momento.

DE LUCA Athos. Ma che discorso è! (*Commenti del senatore Scivoletto*).

GERMANÀ. Ho solo risposto al senatore Scivoletto, il quale mi diceva che non c'è l'elezione diretta. Se il senatore Scivoletto avesse evitato di intervenire, non avrebbe fatto una brutta figura. (*Commenti del senatore Scivoletto. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Senatore Scivoletto, stia buono.

GERMANÀ. Purtroppo non è stato buono ed ora deve incassare.

Allora mi sono limitato, signor Presidente, a presentare tre ordini del giorno, che riguardano l'abbassamento dell'età pensionabile per la condizione di lavoro usurante dei nostri camionisti; l'equiparazione del prezzo del gasolio per la pesca alla media europea; il rimpinguamento degli 11,5 miliardi del credito peschereccio. Purtroppo siamo costretti nel Nord a subire la concorrenza da alcuni Paesi (non solo sul costo del gasolio, ma anche su quello dell'energia elettrica, perché poi è l'intera filiera a risentirne) e al Sud, chiaramente, dei Paesi terzi. È sufficiente verificare quanto costa la manodopera di un imbarcato tunisino o marocchino e quella di un cittadino italiano, magari siciliano; oppure quanto costa il gasolio in Italia e quanto in Marocco o in Tunisia. Ma la cosa grave è che il gasolio costa ancora meno in Spagna e in Francia. I nostri pescatori pagano il gasolio, grazie a Dio non gravato di accise, circa 200 lire in più rispetto agli spagnoli e ai francesi. Ritengo che anche in tal senso il Governo dovrebbe dirci qualcosa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vedovato. Ne ha facoltà.

VEDOVATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, le relazioni che hanno illustrato il provvedimento mi esimono dal fare una valutazione tecnica. Voglio quindi svolgere solo alcune considerazioni.

Intanto, va rilevato che in termini generali, come anche si va constatando in questo inizio di dibattito, vi è un'ampia condivisione sulla utilità dei provvedimenti contenuti in questo provvedimento, che sono utili e di sostegno a due importanti settori della nostra economia: l'autotrasporto e la pesca. Quest'ultimo è un settore non solo di grande rilevanza in generale, ma che si concentra in molti casi in aree determinate del Paese in cui rappresenta molta parte dell'economia locale. L'altro, l'autotrasporto, è un settore non solo di grande rilievo in sé, ma anche perché è di supporto all'intera economia nazionale.

Credo poi, anche rispetto ad alcune osservazioni e considerazioni che qui sono state fatte, che dobbiamo ricordare il contesto nel quale questo provvedimento è stato assunto. Certo, come ricordava prima un collega, sul versante delle politiche energetiche e dei costi derivanti dalle esigenze

energetiche dei settori di cui stiamo discutendo siamo in una situazione di grave difficoltà e di crisi, che però non è solo italiana, ma europea.

Voglio ricordare che questo provvedimento è stato assunto tempestivamente con grande senso di responsabilità da parte del Governo e anche con la collaborazione delle categorie interessate, in un momento in cui gran parte dell'Europa viveva tensioni ben più acute di quante non ne vivesse l'Italia in quel momento.

D'altra parte, per quanto riguarda il settore dell'autotrasporto, abbiamo avuto modo di esaminare provvedimenti, di svolgere discussioni, di impostare una politica di lungo periodo. Abbiamo fatto in quest'Aula, e in Parlamento in generale, discussioni che hanno riguardato provvedimenti puntuali, con misure di sostegno per ridurre i costi delle aziende (la *carbon tax*, le spese non documentate, i pedaggi), ma anche un provvedimento di grande rilievo, che pure ha avuto difficoltà in sede europea, mi riferisco alla legge n. 454 del 1997, di riforma dell'intero settore, di cui abbiamo completato la revisione a seguito del confronto in sede europea alcuni mesi fa.

In questi anni abbiamo sostenuto questo settore e abbiamo avviato una politica di lungo periodo, sapendo che siamo in presenza – come ricordavo prima – di un tema di rilevanza europea e di una specificità italiana che più volte abbiamo richiamato e che dobbiamo ancora una volta ricordare, cioè quella di una grande frammentazione del mercato. Si tratta di un tema importante, perché è un aspetto che indebolisce il settore sia dal punto di vista strutturale, sia anche dal punto di vista del rapporto con la committenza.

Abbiamo affrontato il tema delle tariffe, dobbiamo risolvere il tema della liberalizzazione tariffaria. Tuttavia, al proposito dobbiamo ricordare che scontiamo un rapporto con la committenza che, di fronte ad un interlocutore frammentato, non si pone sempre con la necessaria correttezza. Diciamo in sostanza che il rapporto con un interlocutore contrattualmente debole rende difficile affrontare anche i termini strutturali dei costi, della remunerazione sul lato delle tariffe. È questo quindi il tema dell'Europa anche per quanto riguarda le vicende specifiche dei costi energetici. Sappiamo, insomma, che su questo tema il Paese dovrà confrontarsi ancora nei prossimi anni. Non esiste un provvedimento legislativo che di per sé risolva i problemi strutturali del settore; non esiste un provvedimento che di per sé risolva il problema del riequilibrio modale del trasporto dalla gomma, al ferro, al mare. Certo, è un tema che va praticato con grande determinazione anche sul versante delle infrastrutture, ma che noi sappiamo realisticamente non in grado di produrre in tempi brevissimi risultati apprezzabili, anche a fronte di un'economia che cresce e che crea quindi in termini esponenziali una nuova domanda di trasporto.

Abbiamo questo dovere: il dovere di assicurare nel frattempo alle imprese italiane la competitività con quelle straniere in un quadro di certezze e di regole europee su cui il Governo ed il Parlamento debbono impegnarsi nei prossimi mesi e nei prossimi anni, perché è una questione di lungo respiro. Credo però che noi dobbiamo anche far tesoro di alcune

esperienze che, in particolare in questo ultimo anno, abbiamo visto nel nostro Paese. Questo è un settore, come sappiamo, con grandi problemi, sottoposto a forti tensioni, che vive momenti difficili.

Abbiamo assistito nel nostro Paese al blocco dell'autotrasporto; abbiamo vissuto per alcuni giorni una difficoltà generale, che è stata risolta mantenendo aperti il dialogo ed il confronto in termini di grande chiarezza e di grande correttezza con le categorie. Credo che di questo vada dato atto al Governo, perché a fronte di questo, abbiamo anche vissuto esperienze diverse.

Voglio dirlo con grande franchezza: la vicenda siciliana deve porci qualche riflessione. Anche gli autotrasportatori siciliani incontrano le stesse difficoltà che incontra la categoria a livello nazionale, certo, anche con alcune specificità. Ma, d'altra parte, l'esperienza di questa vicenda ci dimostra che, nel momento in cui i problemi veri di questa categoria vengono strumentalizzati con atteggiamenti demagogici e a tratti irresponsabili anche da parte di forze politiche che hanno responsabilità istituzionali, si rischia di cacciarsi in un vicolo cieco che crea disagi e difficoltà all'economia e che non aiuta a risolvere i problemi.

L'exasperazione cieca delle vertenze non è la strada per affrontare un tema così complesso, così complicato, che richiede serenità, approfondimento dei problemi e anche una grande capacità d'intervento. Quindi, su questo credo vada dato atto che la piena necessità di combattere la frammentazione interna passa anche attraverso la capacità di una rappresentanza delle categorie che colga fino in fondo la complessità dei problemi e li affronti per quello che essi sono.

Ho sentito qui alcune dichiarazioni, francamente originali, secondo cui vi sarebbe stato un atteggiamento distaccato del Governo e questo avrebbe determinato la protesta. A me non pare che le cose siano andate così. I fatti raccontano una storia diversa: di un fuocherello che è stato alimentato, che è scappato di mano, che ha creato gravi danni alla Sicilia che non se lo meritava. Credo, anzi, che l'atteggiamento del Governo, così responsabile e fermo sui principi che debbono governare il rapporto tra le istituzioni, abbia consentito di uscire positivamente da quella situazione, che sembrava di stallo e senza sbocco, e abbia creato le premesse anche per affrontare quel tema.

Da ultimo, un'osservazione generale. Dobbiamo essere consapevoli che le imprese per poter procedere sulla via della modernizzazione hanno bisogno di un contesto normativo e di sostegno che gli consenta questa difficile azione; un'azione che passa non solo dal sostegno sul versante dei costi, ma anche attraverso una diversa organizzazione complessiva del comparto, che sempre di più non è solo un'organizzazione che deve richiedere trasporto, ma deve richiedere trasporto integrato, logistica, capacità di fare impresa insieme alle imprese committenti. Questo è, quindi, il tema che dovremo affrontare non solo nei prossimi mesi, ma che il Paese dovrà affrontare nei prossimi anni.

Credo che anche questo provvedimento, sia pure limitato nel suo contenuto, in questo senso vada nella direzione giusta e per questo preannun-

cio anche il voto favorevole del nostro Gruppo. (*Applausi dai Gruppi DS, UDEUR e PPI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castelli. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, questa maggioranza e i Governi che si sono succeduti in questa legislatura hanno cercato di riformare un po' tutto, intervenendo sulla pubblica amministrazione, sull'assistenza, sulla legge elettorale, hanno istituito una Commissione bicamerale, stanno cercando di fare qualcosa rispetto al federalismo (come dicono loro), sono intervenuti sulle telecomunicazioni, ma sul trasporto merci non ci hanno nemmeno provato.

Eppure, qui di fronte a me c'è il sottosegretario Angelini, che sa altrettanto bene, anzi molto meglio di me, quanto fosse necessaria una riforma in questo settore, che vede l'Italia in una posizione particolarmente debole e anomala rispetto al mondo dell'autotrasporto non soltanto a livello europeo, ma anche mondiale. C'è stata la legge n. 454 del 1997, una sorta di timido tentativo di riforma che oggi, a distanza di pochi anni, possiamo dire fallita non avendo portato nessuno di quegli effetti che si proponeva, e comunque è stata un pannicello caldo.

Oggi siamo qui alle prese con l'ennesimo provvedimento: l'autotrasporto credo sia uno dei principali tormentoni degli anni '90. Si sperava che con l'inizio del nuovo millennio la situazione si potesse risolvere una volta per tutte; addirittura siamo in presenza di un provvedimento che ha l'ampio respiro di ben tre mesi. Ciò significa che puntualmente, probabilmente all'inizio del 2001 o non molto più in là, ci ritroveremo di nuovo in quest'Aula a parlare di autotrasporto, mettendo l'ennesima piccola pezza a quello che ormai è uno scafo - visto che si parla anche di pesca, lasciatemi assumere questa metafora - rattoppato. E ancora una volta andremo a mettere soltanto un altro rattoppo.

Ora, è chiaro che non siamo contro questo provvedimento; è chiaro che il problema fortissimo ingenerato dall'improvviso e rapidissimo aumento del gasolio andava affrontato e, quindi, come diceva tanti anni fa il mio primo datore di lavoro quando mi dava la gratifica natalizia: non è tanto, ma è sempre meglio di un pugno sui denti (in realtà egli usava un'altra espressione che, per rispetto dell'Aula, non posso riferire letteralmente). Per cui prendiamolo, ma si poteva fare molto di più.

Si poteva, infatti, cercare di risolvere il problema alla radice; le risorse in questo caso - direi abbastanza unico - c'erano. Siamo infatti di fronte ad un Governo che, non più tardi di pochi minuti fa, ci ha fatto approvare un provvedimento che restituisce alle famiglie, o comunque pretende di restituire, ben 13.600 miliardi. Basta leggere la relazione tecnica che accompagna il provvedimento per capire che, con una cifra assai inferiore, avremmo potuto riportare il prezzo del gasolio al livello di due anni fa (tanto è vero che abbiamo presentato un emendamento per riportarlo a quei livelli), nell'ordine di 300 lire al litro.

Le risorse, dunque, c'erano; alcune di esse sono state sprecate nell'improvvida asta sulla telefonia che si è conclusa pochi giorni fa, come sappiamo tutti molto bene, quindi non c'è nemmeno l'alibi, che è valso per anni e anni, cioè che non si possono fare le riforme, mettere gli autotrasportatori in condizioni quanto meno pari ai concorrenti europei, perché non ci sono risorse, prima bisogna risanare i conti pubblici e così via. Tutto verissimo, ma oggi, almeno a detta dello stesso Governo, non è più vero: le risorse, infatti, ci sono e c'è la restituzione delle stesse da parte dello Stato.

Voglio ricordare che non saremmo andati contro le famiglie togliendo una parte di queste risorse, magari dal *bonus* o da altre voci: c'è uno studio secondo il quale l'aumento del prezzo del gasolio in questi ultimi tempi, nel corso degli ultimi 14-15 mesi, avrebbe addirittura provocato un aumento dell'inflazione dell'1 per cento. Si tratta di una cifra elevata che avrebbe potuto essere restituita alle famiglie, ma in maniera anonima, mentre evidentemente il *bonus* ha un padre e una madre e, quindi, può essere utilizzato in termini elettorali. Credo che questo sia il principale motivo per cui il Governo ha inteso prendere questa strada. Eppure, un'occasione di affrontare alla radice il problema c'era. Voglio ricordare, infatti, che anche il mondo degli autotrasportatori è cambiato, non è più il mondo chiuso fatto dai padroncini che, come avvenuto per larga parte negli anni '90, erano disperatamente arroccati sulle loro posizioni difensive, tesi semplicemente a sopravvivere. Oggi anche il mondo dei piccoli imprenditori nel campo dell'autotrasporto è rappresentato da persone che hanno capito che occorre evolversi; l'evoluzione della tecnologia, i progressi soprattutto nel campo delle comunicazioni, del posizionamento dei mezzi per via satellitare, di Internet, consentono di realizzare cose che prima non si potevano fare, consentono veramente ai piccoli di diventare grandi senza essere snaturati, senza rinunciare alla loro funzione. C'è la voglia di andare in questa direzione anche da parte dei cosiddetti padroncini, ma di tutto questo non vi è traccia nel provvedimento che, ripeto, è una sorta di cerotto messo su una ferita nemmeno disinfettata.

Francamente, noi siamo abbastanza delusi da questo tipo di impostazione e, al contrario del collega Vedovato, riusciamo a capire in parte le motivazioni dei colleghi siciliani che hanno inteso protestare così vivacemente contro questo stato di cose.

Ricordo che ha avuto luogo una protesta, non così eclatante, anche al Nord, condotta dagli autisti padani. Il tutto, ovviamente, è avvenuto nella più totale indifferenza dei *mass media*, anche perché in quel caso non si è inteso procedere a blocchi stradali, visto che spesso in circostanze del genere la magistratura poi tratta le azioni condotte al Nord in maniera molto differente rispetto al Sud. Pertanto, non abbiamo inteso mettere a repentaglio la vita giudiziaria degli autisti e dei padroncini compiendo un'azione più eclatante. Il disagio comunque c'è, è fortissimo e credo non vada assolutamente sottovalutato perché altrimenti, prima o poi, si arriverà ad azioni di tipo francese.

Ricordiamo che l'Italia – credo di questo vada dato merito al senso di responsabilità delle associazioni di categoria – è stata uno dei pochi Paesi in Europa che non ha utilizzato, almeno a livello nazionale, forme di blocco selvaggio. Non mi pare comunque che, anche di fronte a questo senso di responsabilità, il Governo abbia risposto adeguatamente.

Pertanto, riteniamo che il provvedimento in esame vada sicuramente nella giusta direzione, perché è chiaro che in qualche modo allevia i problemi degli operatori di questo settore; però si è comunque fermato molto prima di quello che poteva essere un *target* soddisfacente. Questa, almeno a mio parere, è una situazione colpevole perché – ripeto – le risorse erano a disposizione del Governo ed erano anche molto ampie, almeno sulla base di quanto dichiarato e sbandierato tutti i giorni sulla stampa o, comunque, anche provato proprio nella giornata odierna in quest'Aula.

Si è voluta mancare una grande occasione: è questo il motivo fondamentale per il quale noi formuliamo comunque ampie riserve sull'impianto generale del provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lauria Baldassare. Ne ha facoltà.

LAURIA Baldassare. Signor Presidente, il disegno di legge di conversione del decreto-legge del 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca, mi vede senz'altro favorevole perché affronta il problema degli autotrasportatori. Anche il senatore Castelli ha dichiarato che questo provvedimento è a favore di una categoria che senza dubbio in questo momento è disagiata. Inoltre, è stata ricordata anche la situazione che si è verificata in Sicilia ultimamente.

Io sono stato tirato in ballo come siciliano; ho vissuto quel dramma, ho vissuto quella situazione che ha messo certamente in ginocchio l'economia siciliana. Non erano queste le intenzioni degli autotrasportatori che volevano rivendicare qualcosa a loro favore, non ultime anche alcune agevolazioni relative all'età pensionabile. Il centro-destra ha cercato di sfruttare quel momento e ha cavalcato la protesta; addirittura in quest'Aula qualche esponente del centro-destra ha dichiarato che si poneva dalla parte dei padroncini. Ebbene, dopo qualche tempo si sono accorti che la situazione stava degenerando ed hanno cambiato posizione; a quel punto, si sono tirati indietro e hanno abbandonato la posizione decisa che avevano assunto a favore dei cosiddetti padroncini e a favore di quella protesta, che è stata solo strumentalizzata.

Con il decreto-legge in esame il Governo dispone una riduzione di accisa pari a lire 100 per ogni litro di gasolio a favore del settore dell'autotrasporto, e questo rappresenta senza dubbio una particolare attenzione per questo comparto. Inoltre, il Governo sta certamente valutando le rivendicazioni espresse, quelle civili, non quelle strumentali, e i danni che la situazione nel suo complesso ha creato all'economia siciliana.

Questo disegno di legge affronta anche il problema della pesca, cercando senza dubbio di rimediare ai danni causati dalla mucillagine e valutando la questione nell'ambito della politica nazionale e internazionale. Non ultimo, affronta anche il problema del fermo biologico.

Si tratta quindi di un disegno di legge che va nella giusta direzione e che non può che essere condiviso; se poi vogliamo essere polemici per forza e trovare un motivo di propaganda politica, è facile per chiunque. È indubbio però che il disegno di legge vada nella giusta direzione, e quindi debba essere valutato nell'ottica di una disponibilità da parte del Governo verso categorie a cui occorre mostrare attenzione, continuando nel tempo ad agevolare l'economia del settore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Hanno facoltà di parlare i relatori.

VERALDI, *relatore*. Signor Presidente, l'ampia e impegnata discussione che si è svolta nelle Commissioni riunite, 8ª e 11ª, ha consentito di portare all'esame dell'Aula un provvedimento sulla cui necessità e validità nessuno ha avuto da eccepire e sul quale si è trovato un generale e diffuso consenso. Ringrazio tutti i colleghi intervenuti in Aula per aver riconosciuto questo fruttuoso lavoro e per aver sottolineato l'urgenza e l'importanza del provvedimento.

Ai suggerimenti di carattere specifico che sono stati espressi ho dato notevole ascolto e a qualcuno risponderò in sede di espressione dei pareri sugli emendamenti. Desidero tuttavia fare due opportuni chiarimenti di ordine generale. In primo luogo, alcuni colleghi hanno ritenuto tardivo, se non addirittura di natura elettoralistica, l'intervento del legislatore: non è vera né l'una cosa né l'altra. In realtà nessuno poteva prevedere il notevole rialzo – registrato anche a livello internazionale – del prezzo del greggio, che ha determinato come conseguenza l'incremento del prezzo al consumo del gasolio per autotrazione. Inoltre, non è corretto affermare che siamo di fronte ad un provvedimento tampone, assunto principalmente sull'onda della protesta delle categorie interessate; tanto è vero che, a fronte di un contesto europeo in cui la tensione sulla questione dell'autotrasporto è stata fortissima, l'Italia ha affrontato il problema in un clima molto diverso, senza scontri particolarmente vivaci, se si eccettua la protesta degli autotrasportatori siciliani.

Invito pertanto l'Assemblea a convertire il decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Barrile.

BARRILE, *relatore*. Signor Presidente, vorrei aggiungere qualcosa relativamente agli ordini del giorno presentati, ma ritengo di poterlo fare anche successivamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*.
Signor Presidente, porterò via pochissimi minuti, riconoscendomi peraltro nelle relazioni e ringraziando tutti coloro che sono intervenuti.

È indubbio che si tratta di un provvedimento d'urgenza teso a far fronte ad una situazione di turbolenza estrema dei mercati. Ci auguriamo che nel tempo che ci separa dal momento dell'emanazione del provvedimento alla fine dell'anno sia possibile avere un quadro di maggiore tranquillità e serenità e anche comprendere meglio in sede europea cosa avverrà nel settore di cui si tratta.

Vorrei rispondere soltanto ad alcune osservazioni, che mi paiono in qualche modo motivate da ragioni esterne al provvedimento in se stesso, sulla cui necessità ed urgenza mi pare vi sia un ampio consenso. Mi riferisco all'affermazione secondo cui il provvedimento giunge in ritardo. Se gli onorevoli senatori mi permettono di riepilogare gli avvenimenti degli ultimi mesi, la vicenda risulterà più chiara.

Il 30 novembre 1999 il Governo stringeva un accordo con le associazioni degli autotrasportatori; tra i vari punti tesi a ridurre i costi sostenuti dal mondo dell'autotrasporto italiano rispetto alla media degli altri Paesi europei, figurava un finanziamento di circa 400 miliardi per la riduzione delle accise sul gasolio. Tale misura è oggetto di un provvedimento che è all'attenzione di una Commissione del Senato.

Nel giugno 2000, in occasione di un successivo accordo, è stata recepita la proposta di stanziare ulteriori 400 miliardi per la diminuzione delle accise sul gasolio; tale misura è stata inserita nella legge finanziaria che ha iniziato il proprio percorso alla Camera dei deputati in questi giorni.

Il 14 settembre, a fronte dell'impennata dei prezzi e dell'ulteriore modificazione della situazione, è intervenuto un ulteriore accordo che ha originato il provvedimento all'esame di quest'Assemblea.

Il 6 ottobre si è svolto l'incontro che ha dato luogo all'accordo con la regione Sicilia per istituire un tavolo tecnico. Il Governo si è impegnato, con l'inserimento di un'apposita norma nella legge finanziaria, a cofinanziare gli interventi che la regione Sicilia realizzerà, tesi a favorire la riqualificazione e l'ammodernamento del settore dell'autotrasporto di quella regione e ad alleggerire i costi delle autostrade e di attraversamento dello Stretto.

Esaminando la scansione di questi atti, non mi pare si possa parlare di disattenzione. Mi pare si possa parlare invece dell'attenzione, della responsabilità, della serietà, della fermezza che hanno improntato la linea del Governo nel rapporto con le organizzazioni.

Alle organizzazioni degli autotrasportatori va dato atto della responsabilità con cui hanno affrontato complessivamente questi problemi; sono d'accordo con il senatore Castelli. Mi pare tuttavia esagerato sostenere, ogni volta che le cose non vanno, che sia responsabilità del Governo e quando al contrario vanno bene che sia merito di qualcun altro. È una regola naturale nel gioco delle parti, nella dialettica parlamentare; mi spiace

che sia assente in questo momento l'amico Castelli, che potrebbe convenirne.

SCIVOLETTO. Il decentramento delle risorse e la centralizzazione della protesta!

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Vorrei inoltre ricordare che, in occasione dell'accordo di settembre, il Governo non si è limitato a prestare attenzione a provvedimenti urgenti, ma ha intrapreso un'azione a livello comunitario, di cui hanno dato notizia gli organi di informazione. Nelle riunioni dei Consigli dei Ministri europei il Governo si è adoperato per l'elaborazione di una comune strategia di intervento dei Paesi membri dell'Unione europea, al fine di fronteggiare le conseguenze del rialzo dei prezzi internazionali del petrolio sul settore dell'autotrasporto. Abbiamo fatto presente l'esigenza di pervenire ad una tendenziale convergenza delle condizioni dei mercati nazionali, superando eccessive divergenze nelle componenti fiscali dei relativi prezzi, anche prendendo in considerazione l'opportunità di una differenziazione delle politiche fiscali mirante ad evidenziare il carattere professionale dell'uso del carburante. Questa è la linea che il Governo ha seguito in sede europea.

Mi si consenta, inoltre, di ricordare che la politica seguita dal Governo in questi anni, con riguardo alla riforma e alla riorganizzazione del settore dell'autotrasporto, è stata fondata su due capisaldi. In primo luogo sono stati adottati provvedimenti che hanno ridotto notevolmente il differenziale di costi tra l'autotrasporto italiano e quello europeo. A questo proposito, sta per essere pubblicato uno studio, a cura dell'albo dell'autotrasporto; sarà un'occasione di dibattito e di verifica degli interventi di diminuzione dei costi.

In secondo luogo, è in corso di applicazione, con tutti i limiti che sono stati denunciati, la legge n. 454 del 1997. Non mi sembra che siano state proposte idee diverse. Infine, mi pare naturale ed ovvio che vi è una parte che spetta al mondo dell'autotrasporto perché nulla impedisce ad imprese singole di associarsi tra loro per diminuire i costi di impresa e per riorganizzare l'attività, che è un'altra delle questioni che abbiamo di fronte; inoltre le imprese possono utilizzare anche i finanziamenti che si stanno erogando grazie alla legge n. 454 del 1997 (è in corso l'esame delle domande) per aiutare le imprese a far fronte a tutti i loro problemi.

Intendo dire che abbiamo l'esigenza che il complesso del settore si riorganizzi (con ciò rispondo ad un'obiezione sollevata dall'onorevole Castelli) e in questo quadro il piano generale dei trasporti che verrà sottoposto tra qualche settimana all'attenzione delle Camere, offrirà, per quanto riguarda il settore della logistica ed in generale il rapporto tra autotrasporto ed altre modalità, il riferimento necessario allo sviluppo di ulteriori provvedimenti. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI)*.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, come convenuto, l'illustrazione degli emendamenti e la votazione finale avverranno nella seduta antimeridiana di domani.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione dei disegni di legge:

(580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B) Legge-quadro in materia di incendi boschivi (Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Lavagnini ed altri; Carcarino; Camo ed altri; Manfredi ed altri; Specchia ed altri; Capaldi ed altri; Giovanelli ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati)

(4089) BETTAMIO ed altri. – Disposizioni in materia di tutela del patrimonio boschivo

(4715) MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme di prevenzione e repressione del fenomeno degli incendi boschivi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge n. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, e nn. 4089 e 4715.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore Carcarino, se intende integrare la relazione scritta.

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto integralmente alla relazione scritta.

Desidero soltanto dire che mi auguro che, dopo due anni di intenso e costruttivo dibattito, che ha visto impegnate ad operare insieme la maggioranza e l'opposizione, l'Assemblea possa votare entro domani questo disegno di legge quadro, rilevata la necessità e l'urgenza di farlo divenire legge dello Stato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Manfredi. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge alla nostra attenzione si ripropone di fare chiarezza in tema di prevenzione e di lotta attiva agli incendi boschivi, che ancora una volta, l'estate scorsa, hanno rappresentato la calamità naturale di maggiore rilievo per molte zone del territorio nazionale.

Secondo le intenzioni del Governo, il disegno di legge è blindato perché si tratta di un provvedimento che è già passato al vaglio di questo

ramo del Parlamento e che la Camera ha ulteriormente perfezionato, senza peraltro stravolgerlo. Sempre secondo il punto di vista del Governo, il disegno di legge è inoltre blindato perché il Paese attende con ansia una legge che finalmente risolverà il problema degli incendi boschivi in Italia; sostanzialmente, quindi, si attribuisce a tale mancanza la causa prima dei disastri ricorrenti ogni estate ed in particolare quest'ultima.

Le due affermazioni non sono corrette, in primo luogo perché il provvedimento è stato stravolto dalla Camera dei deputati in senso peggiorativo ed inoltre perché il disegno di legge, per come è stato licenziato dall'altro ramo del Parlamento, non risolverà il problema della lotta agli incendi boschivi, come preciserò più avanti.

Non siamo d'accordo con il Governo neppure sul tema dell'urgenza, perché Forza Italia – e non solo il nostro Partito – già nel 1996 aveva sostenuto la necessità di una revisione della materia, presentando un apposito disegno di legge: non è stato fatto nulla fino al 1999, quando il Senato ha finalmente licenziato un testo che è poi rimasto fermo alla Camera per un intero anno. A quel ramo del Parlamento, quindi, era forse necessario ricordare a tempo debito l'urgenza che fosse approvato.

Il testo approvato al Senato l'anno scorso – entro nel merito del provvedimento – non aveva riscosso la nostra piena approvazione, ma perlomeno tentava di fare chiarezza sui punti fondamentali di incertezza della normativa vigente: la strategia generale, le competenze e le possibilità effettive di controllo del territorio. Infatti, deve essere chiaro, contrariamente a quanto si afferma, che non esiste un vuoto normativo in materia di attività da svolgere per prevenire gli incendi e per combatterli. Sapevamo e sappiamo che cosa si dovrebbe fare, ma i risultati sono stati deludenti, perché manca una regia generale cogente e le competenze sono diffuse e sovrapposte.

Quali dovrebbero essere – a nostro avviso – i punti qualificanti di una legge che voglia rappresentare un effettivo salto di qualità nella lotta agli incendi boschivi? In primo luogo, deve essere sancito il principio che la lotta agli incendi boschivi è un'attività di protezione civile, perché gli incendi boschivi sono una vera e propria calamità naturale. Questo principio era stato introdotto nel testo approvato dal Senato, ma è stato eliminato dalla Camera, per cui permane in merito l'indeterminatezza. Sono così favorite le soluzioni più disparate a livello regionale, ove le relative competenze sono spesso attribuite ad assessorati diversi con non poca confusione per gli operatori e per la gente stessa.

In secondo luogo, è necessario individuare un responsabile a livello nazionale per la definizione delle strategie, delle procedure e delle fasi operative relative allo spegnimento degli incendi boschivi, secondo criteri che privilegino la sinergia tra le operazioni condotte con mezzi da terra e con mezzi aerei. Personalmente sono del parere che, in tale contesto, sia da privilegiare altresì un impiego massiccio e diffuso del mezzo aereo pesante, che si è rivelato risolutivo se impiegato con tempestività e determinazione. Anche quest'aspetto è stato stravolto nel testo della Camera, ove la necessità di una regia generale è stata cancellata.

La suddivisione delle competenze, aspetto sul quale anche la Corte Costituzionale aveva espresso – mi sembra nel 1993 – perplessità, deve essere chiara ed inequivocabile, perché attualmente le attività sono distribuite tra amministrazioni, corpi ed organismi diversi con una evidente sovrapposizione che non giova all'efficacia e alla razionalità degli interventi, tipica delle situazioni nelle quali troppi fanno di tutto.

In terzo luogo, anche le misure dissuasive e repressive, rappresentate dai vincoli e dalle pene, hanno possibilità di essere efficaci se sono credibili, se cioè lo Stato e le regioni sono in condizione di controllare il territorio e, quindi, di farle osservare. Invece, anche in questo campo, le competenze sono diffuse e sovrapposte; a ciò si aggiunga che esistono gravi carenze di organico delle forze dell'ordine – mi riferisco al Corpo forestale – che sarebbero le più idonee per questi compiti. In altri termini, il Corpo forestale dello Stato e delle regioni autonome dovrebbe essere incaricato della responsabilità prioritaria del controllo ecologico del territorio e della repressione dei delitti connessi anche, ma non solo, con gli incendi boschivi, e non già impiegato in compiti organizzativi e di coordinamento dell'attività di spegnimento del fuoco.

Il disegno di legge, così come è uscito dalla Camera dei deputati, rappresenta quindi un passo indietro rispetto al testo del Senato del 1999 e certamente non riscuote, di conseguenza, il nostro plauso. Non si affermi che questo provvedimento avrebbe risolto e risolverebbe il problema della lotta agli incendi boschivi, perché non chiarisce e non razionalizza le competenze, non individua la necessità di mettere a punto periodicamente la strategia generale della lotta agli incendi boschivi (sia sotto il profilo della prevenzione che sotto quello della lotta attiva), non risolve il problema del controllo del territorio.

Questi obiettivi non saranno conseguiti. Permarranno le sovrapposizioni di competenze, gli incendi si ripresenteranno con il rischio di andare fuori controllo ed i delitti rimarranno prevalentemente impuniti.

In questo disegno di legge, come spesso accade, si è creduto di risolvere i problemi non modificando le strutture e le competenze gelosamente difese da coloro che le hanno conquistate, bensì utilizzando la parola magica «coordinamento», che è affascinante, ma di per sé priva di reale valore pratico, perché non si coordina se non si comanda e non c'è una regia unitaria.

Concludo affermando che questo disegno di legge non innova i principi, non razionalizza le procedure, non mette ordine nelle responsabilità: ritengo che sarà un fallimento. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Specchia. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, torniamo a parlare di incendi boschivi dopo qualche settimana.

Ci siamo già occupati del problema, sia pure di un aspetto particolare: quello relativo all'introduzione nel nostro codice del reato di incen-

dio boschivo, oggetto di un decreto-legge. Sia in Commissione che qui in Aula non solo noi di Alleanza Nazionale, ma l'intero Polo per le libertà, l'intera Casa delle libertà, abbiamo evidenziato gli aspetti negativi di quel provvedimento e di questo e tutto quanto è accaduto sul tema oggetto del nostro esame.

Devo ripercorrere alcune delle tappe di quanto accaduto, proprio per dare contezza ai colleghi di una situazione che certamente non fa onore a noi singoli senatori, al Senato e al Parlamento nel complesso.

Nel luglio del 1999 la Commissione ambiente del Senato licenziò il provvedimento dopo che da parte di tutti si era compiuto uno sforzo responsabile per individuare quella che anche il relatore ha definito una legge-quadro in materia di incendi boschivi. Dai diversi Gruppi, anche da noi di Alleanza Nazionale, erano stati presentati alcuni disegni di legge e grazie al lavoro di tutti, ma soprattutto all'efficace coordinamento del relatore, il collega Carcarino, ci ritrovammo quasi all'unanimità (con qualche parziale dissenso su alcune parti, ma nella sostanza quasi all'unanimità) d'accordo su un testo che fu inviato alla Camera dei deputati.

La Camera dei deputati si è tenuta questo testo per un anno senza esaminarlo. Dopodiché nel giugno scorso sono iniziati gli incendi (e che incendi, quest'anno!) e sotto la spinta degli eventi e della pubblica opinione perché si avessero norme più efficaci, ci fosse un maggiore coordinamento, fossero individuate con precisione le varie responsabilità, la Camera in pochi giorni ha esaminato il provvedimento e lo ha licenziato apportando diverse modifiche. Alcune – poche per la verità – condivisibili, altre che invece, come abbiamo rilevato più volte, hanno peggiorato il testo licenziato dal Senato.

Vi è, tra le altre, una perla che la dice lunga sul lavoro frettoloso e, mi dispiace dirlo, in parte superficiale fatto dalla Camera dei deputati. All'attuale articolo 7, che si occupa della lotta attiva contro gli incendi boschivi, è stata apportata qualche modifica. In particolare si è soppressa la possibilità per le regioni di utilizzare mezzi aerei leggeri ovvero con capacità di liquido estinguente o ritardante fino a 2.000 litri. Possibilità prima prevista nel testo varato dal Senato e che rappresenta una realtà, perché oggi alcune regioni utilizzano questi mezzi. Però mentre da un lato la Camera ha soppresso questa possibilità, dall'altro ha conservato il vecchio punto *e*), oggi punto *d*), nel quale è previsto che le regioni possano utilizzare mezzi aerei di altre regioni. Allora delle due l'una: se le regioni non possono avvalersi di questi mezzi aerei, è chiaro che non possono utilizzare né i loro né quelli di altre regioni, perché il divieto vale per tutti. Siamo quindi preoccupati che il Parlamento licenzi un disegno di legge che poi faccia ridere la gente e faccia continuare a dire, questa volta a ragione, che non sappiamo scrivere le leggi dal momento che non riusciamo ad evitare le contraddizioni o le affermazioni incomprensibili. Ho voluto citare questa perla, perché noi sin dall'inizio abbiamo assunto un atteggiamento certamente responsabile nel merito, con la volontà di migliorare il provvedimento, senza far perdere tempo.

Il testo è arrivato dalla Camera il 27 luglio, prima della pausa estiva dei lavori. In poche ore, grazie all'iniziativa del relatore, senatore Carcarino, che ringrazio ancora una volta, come Gruppi ci trovammo tutti (ripeto tutti) d'accordo sul fatto di lavorare in Commissione in sede deliberante (perché così quel disegno di legge era stato assegnato dal Presidente del Senato) per eliminare alcune modifiche introdotte dalla Camera – sia quella citata sia altre – e rinviare quindi il testo all'altro ramo del Parlamento. Alla ripresa dei lavori, quest'ultimo avrebbe poi potuto riprendere l'esame e licenziare definitivamente il provvedimento.

Senonché, quel 27 luglio, in tema di incendi rimasto famoso, il Governo ci fece aspettare un'ora e mezza, senza poi venire. Secondo il Regolamento, la presenza del Governo in sede deliberante è necessaria. Dovemmo quindi, in maniera sconsolata e con un po' di rabbia (perché nel frattempo fuori dal Senato, in tutta Italia gli incendi si diffondevano in maniera grave) lasciare la Commissione, rilevando che da parte del Governo vi era stata una fuga di fronte alle responsabilità. Una fuga che poi abbiamo cercato di interpretare. Sarebbe potuto intervenire un qualunque Sottosegretario, anche di altra materia, perché eravamo tutti d'accordo. Non c'era da perdere tempo. In un'ora avremmo fatto tutto. Quindi, rimane questo aspetto, questa sottolineatura, questa grave responsabilità.

Alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva si è ritenuto di riproporci il testo sempre in sede deliberante. A quel punto noi di Alleanza Nazionale e gli altri amici della Casa delle libertà abbiamo detto che questa volta non potevamo assolutamente accettare la sede deliberante, visto che il Governo – e quindi anche la maggioranza, perché il Governo è espresso dalla maggioranza, non dall'opposizione – aveva dimostrato nei fatti e nei comportamenti che non teneva poi tanto all'approvazione di quel provvedimento ed era quindi inutile che noi ci dessimo da fare. A nostro avviso, quello che si era fatto non si poteva recuperare in quel momento; non ritenevamo necessaria la sede deliberante, ma bisognava esaminare il testo in sede referente dove comunque non avremmo perso tempo.

Pensavamo allora che fosse possibile comunque apportare delle modifiche, anche perché il rappresentante del Governo in Commissione aveva affermato che alcuni emendamenti delle opposizione nel merito erano condivisibili. Invece, ci siamo trovati di fronte a una situazione del tipo «bere o affogare»: bisognava approvare il testo della Camera anche se consapevoli che poteva essere migliorato, che conteneva degli errori, come la perla che ho indicato prima. Noi non ci siamo stati, avevamo presentato pochi emendamenti per – ripeto – migliorare il testo senza far perdere tempo. Quando abbiamo visto che non c'era nemmeno la volontà di esaminare nel merito gli emendamenti, in segno di protesta – lo dichiarai io a nome degli altri colleghi della Casa delle libertà – abbiamo abbandonato l'Aula e i lavori della Commissione.

Siamo qui oggi a dire che non ci stiamo, che non ci è piaciuta la vicenda, che ci dispiace che su un argomento così importante non si sia potuto, da parte di tutti, dare un apporto per migliorare quella che dovrebbe

essere la legge quadro sugli incendi boschivi. Di conseguenza il nostro atteggiamento, il nostro voto sarà coerente sia rispetto al merito – che ripeto non condividiamo del tutto –, sia rispetto a questi atteggiamenti e alla responsabilità che il Governo e la maggioranza si sono assunti in questa vicenda. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lo Curzio. Ne ha facoltà. Pensa di riuscire a contenere il suo intervento in cinque minuti?

LO CURZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di farcela con tutto l'impegno e la rabbia che ho in corpo per quanto riguarda quest'iniziativa legislativa, che è stata presentata tardivamente e – mi si consenta, onorevoli colleghi – gestita in modo scorretto, visto quello che è avvenuto nella 13^a Commissione. Abbiamo trovato una situazione cambiata: la Camera dei deputati ci ha rimesso un disegno di legge bloccato, ghigliottinato e blindato, per cui manifesto la totale mia disapprovazione e quella dei Cristiano-democratici che rappresento.

Volevo evidenziare due fatti importanti. Non è possibile, in primo luogo, che in un Paese che brucia, dove si sono verificate distruzioni totali – pensate, regioni intere come la Liguria e la Toscana sono andate in fiamme durante l'estate scorsa –, dove sono andati distrutti boschi, paesaggi, un ambiente naturale, un territorio che il mondo ci invidia, la giustificazione sia che l'incendio si provoca da sé. L'incendio viene provocato dagli uomini e provoca la morte di altri uomini, distrugge le masserie, gli armenti e nuoce all'occupazione, allo sviluppo e alla crescita civile.

Non possiamo quindi accettare un disegno di legge che tampona una situazione che fa acqua da tutte le parti: occorre prendere atto della necessità e dell'urgenza, signor Presidente, onorevoli colleghi, di modificare questo provvedimento e mi auguro che ciò possa avvenire nel prosieguo della discussione. Non è possibile, infatti, che tutto venga affidato al Ministero delle politiche agricole e forestali; occorre prevedere un ruolo dell'agenzia della protezione civile composta da uomini validi, capaci e competenti. È necessario, inoltre, individuare le responsabilità di tale agenzia specializzata nonché impiegare anche altre strutture, come la flotta aerea antincendio, ricorrendo a personale esperto e ai vigili del fuoco, competenti e validi. Vanno definite le attribuzioni delle responsabilità a livello periferico, regionale e statale, d'intesa anche con i Paesi limitrofi perché quanto si è verificato è veramente commiserevole: gli incendi boschivi non sono mai avvenuti con tale intensità, ogni anno vanno aumentando.

Alla luce di queste motivazioni, esprimo chiaramente un giudizio negativo sul provvedimento in esame. Si pensi che, in soli cinque anni, è andata in fumo una superficie pari a quella della Liguria. Il panorama è sempre più sconcertante, complesso, oscuro. Dietro ogni campo che viene bruciato c'è una vita che si spegne, dietro le fiamme muoiono uomini, piante e armenti, muore quindi anche la possibilità di occupazione e di sviluppo.

Ritengo pertanto, onorevoli colleghi, così come ho già detto in Commissione, che, se in quella sede fossero stati approvati gli emendamenti presentati da me, dal collega Specchia e da altri senatori, una soluzione positiva – ne sono convinto – a questo disegno di legge si sarebbe potuta trovare. Mi auguro che dal dibattito possano intervenire modifiche al provvedimento, tuttavia al momento non posso che esprimere il mio più vivo disappunto.

Ritengo inoltre che non possa essere affrontata in modo così superficiale la questione dell'azione penale esercitata per i reati che comportino danno all'ambiente e per i quali il pubblico ministero informa il Ministro dell'ambiente e gli altri soggetti legittimati, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986.

Quanto poi ai commissari straordinari, ritengo che questi non possano essere scelti tra elementi appartenenti ai vigili del fuoco o a personale della provincia o della regione, ma debbano essere reclutati tra esperti professionisti in materia giuridico-ambientale, in accordo con il Ministero dell'ambiente e con quello delle politiche agricole.

Queste sono le questioni che abbiamo sottolineato in Commissione e che intendiamo riproporre nella discussione generale.

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

BATTAFARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO. Signor Presidente, vorrei chiedere di sollecitare il Governo affinché sia data risposta all'interrogazione 3-02966, da me presentata l'8 luglio 1999 al Ministro dell'ambiente, relativa ad una delicata questione ambientale nella città di Taranto, interrogazione cui dopo oltre un anno il Governo non ha ancora risposto.

PRESIDENTE. Senatore Battafarano, la Presidenza inoltrerà la sua richiesta al Governo.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Poiché il Governo ha manifestato la propria disponibilità ad intervenire in Senato per rispondere alle interrogazioni sull'irruzione di sconosciuti in una sede della Lega Nord a Venezia, comunico che la seduta antimeridiana di domani avrà luogo alle ore 9 anziché alle ore 9,30.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 26 ottobre 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 26 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni sull'irruzione di sconosciuti in una sede della Lega Nord a Venezia.

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca (4808) (*Relazione orale*).

2. Legge-quadro in materia di incendi boschivi (580-988-1182-1874-3756-3762 e 3787-B) (*Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Lavagnini ed altri; Carcarino; Camo ed altri; Manfredi ed altri; Specchia ed altri; Capaldi ed altri; Giovanelli ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati*).

BETTAMIO ed altri. – Disposizioni in materia di tutela del patrimonio boschivo (4089).

MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme di prevenzione e repressione del fenomeno degli incendi boschivi (4715).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. – Norme speciali per la città di Roma, capitale della Repubblica italiana (2853).

– VENTUCCI ed altri. – Istituzione del Distretto autonomo di Roma (3986).

2. Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (4273) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– DE CAROLIS e DUVA. – Normativa nazionale in materia di prevenzione dell'inquinamento da onde elettromagnetiche generate da impianti fissi per telefonia mobile e per emittenza radiotelevisiva (2149).

– RIPAMONTI ed altri. – Norme per la prevenzione dei danni alla salute e all'ambiente prodotti da inquinamento elettromagnetico (2687).

– CÒ ed altri. – Norme per la tutela dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (3071).

– SPECCHIA ed altri. – Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico. Disposizioni per la progettazione, l'installazione, l'uso e la diffusione commerciale di apparecchiature elettriche e per telecomunicazioni generanti sorgenti di radiazioni non ionizzanti (4147).

– BONATESTA. – Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico (4188).

– SEMENZATO. – Obbligo di segnalazione dei rischi alla salute derivanti dai campi elettromagnetici emessi dagli apparati di telefonia cellulare (4315) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 20,02).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia d'imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise (4817) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia d'imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise (4817) (Nuovo titolo)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. È convertito in legge il decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia di imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Modifiche agli scaglioni di reddito ed agli importi delle detrazioni)

1. Nell'articolo 11, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, concernente la determinazione delle aliquote per scaglioni di reddito, per il periodo d'imposta 2000, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nella lettera a), le parole: «fino a lire 15.000.000» sono sostituite dalle seguenti: «fino a lire 20.000.000»;

b) nella lettera b), le parole: «oltre lire 15.000.000» sono sostituite dalle seguenti: «oltre lire 20.000.000».

2. Nell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, concernente le detrazioni per redditi di lavoro dipendente, autonomo o d'impresa, per il periodo d'imposta 2000, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel comma 1, le lettere da a) a s) sono sostituite dalle seguenti:

«a) lire 2.220.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente non supera lire 12.000.000;

b) lire 2.100.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 12.000.000 ma non a lire 12.300.000;

c) lire 2.000.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 12.300.000 ma non a lire 12.600.000;

d) lire 1.900.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 12.600.000 ma non a lire 15.000.000;

e) lire 1.750.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 15.000.000 ma non a lire 15.300.000;

f) lire 1.600.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 15.300.000 ma non a lire 15.600.000;

g) lire 1.450.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 15.600.000 ma non a lire 15.900.000;

h) lire 1.330.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 15.900.000 ma non a lire 16.000.000;

i) lire 1.260.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 16.000.000 ma non a lire 17.000.000;

l) lire 1.190.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 17.000.000 ma non a lire 18.000.000;

m) lire 1.120.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 18.000.000 ma non a lire 19.000.000;

n) lire 1.050.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 19.000.000 ma non a lire 30.000.000;

o) lire 950.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 30.000.000 ma non a lire 40.000.000;

p) lire 850.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 40.000.000 ma non a lire 50.000.000;

q) lire 750.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 50.000.000 ma non a lire 60.000.000;

r) lire 650.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 60.000.000 ma non a lire 60.300.000;

s) lire 550.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 60.300.000 ma non a lire 70.000.000;

- t) lire 450.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 70.000.000 ma non a lire 80.000.000;
- u) lire 350.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 80.000.000 ma non a lire 90.000.000;
- v) lire 250.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 90.000.000 ma non a lire 90.400.000;
- z) lire 150.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 90.400.000 ma non a lire 100.000.000;
- aa) lire 100.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 100.000.000.»;
- b) nel comma 3, le lettere da a) a g) sono sostituite dalle seguenti:
- «a) lire 1.110.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa non supera lire 9.100.000;
- b) lire 1.000.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 9.100.000 ma non a lire 9.300.000;
- c) lire 900.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 9.300.000 ma non a lire 9.600.000;
- d) lire 800.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 9.600.000 ma non a lire 9.900.000;
- e) lire 700.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 9.900.000 ma non a lire 15.000.000;
- f) lire 600.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 15.000.000 ma non a lire 15.300.000;
- g) lire 480.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 15.300.000 ma non a lire 16.000.000;
- h) lire 410.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 16.000.000 ma non a lire 17.000.000;
- i) lire 340.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 17.000.000 ma non a lire 18.000.000;
- l) lire 270.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 18.000.000 ma non a lire 19.000.000;
- m) lire 200.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 19.000.000 ma non a lire 30.000.000;
- n) lire 100.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 30.000.000 ma non a lire 60.000.000.».

3. I sostituti d'imposta di cui agli articoli 23 e 29 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, procedono all'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo in sede di effettuazione delle operazioni di conguaglio relative ai redditi dell'anno 2000; tuttavia, a titolo di acconto, entro il mese di novembre, restituiscono a ciascun percipiente le ritenute operate nel corso dell'anno 2000 fino ad un importo non superiore a lire 350.000.

4. Per il periodo d'imposta 2000, la misura dell'acconto, già ridotta ai soli fini dell'IRPEF dal 98 al 92 per cento dall'articolo 6, comma 8, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, è ulteriormente ridotta, agli stessi fini, dal 92 all'87 per cento. I sostituti d'imposta, che trattengono la seconda o unica rata di acconto per il periodo d'imposta 2000 per i soggetti che hanno fruito dell'assistenza fiscale relativamente alla dichiarazione dei redditi del periodo d'imposta 1999, sono tenuti ad applicare la presente disposizione senza attendere alcuna richiesta da parte degli interessati.

5. Per il periodo d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 2000, la misura dell'acconto dell'imposta regionale sulle attività produttive è ridotta dal 98 al 95 per cento. Per il medesimo periodo d'imposta la misura dell'acconto dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche è ridotta dal 98 al 93 per cento.

6. Con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sono determinate le modalità per la compensazione a favore delle regioni dei minori introiti conseguenti alla riduzione della misura dell'acconto dell'imposta regionale sulle attività produttive.

EMENDAMENTI NON POSTI IN VOTAZIONE
NELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA

1.1

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, VEGAS

Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) Le detrazioni per redditi di lavoro autonomo e d'impresa minore risultano, così strutturate:

a) lire 1.220.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa non supera lire 9.600.000;

b) lire 1.120.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 9.600.000 ma non a lire 9.900.000;

c) lire 1.020.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 9.900.000 ma non a lire 12.000.000;

d) lire 900.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 12.000.000 ma non a lire 12.300.000;

e) lire 800.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 12.300.000 ma non a lire 12.600.000;

f) lire 700.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 12.600.000 ma non a lire 15.300.000;

g) lire 500.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 15.300.000 ma non a lire 15.600.000;

h) lire 450.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 15.600.000 ma non a lire 15.900.000;

i) lire 430.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 15.900.000 ma non a lire 16.000.000;

j) lire 410.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 16.000.000 ma non a lire 17.000.000;

k) lire 340.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 17.000.000 ma non a lire 18.000.000;

l) lire 270.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 18.000.000 ma non a lire 19.000.000;

m) lire 200.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 19.000.000 ma non a lire 30.000.000;

n) lire 100.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro autonomo e di impresa è superiore a lire 30.000.000 ma non a lire 60.000.000».

1.0.100

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, VEGAS

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 314, le parole: «31 dicembre 2000» sono sostituite da: «31 dicembre 2001».

2. All'onere derivante dal presente articolo, valutato in lire 20 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica».

1.0.2

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Interventi a favore dei pensionati)

1. Per l'anno 2000, quale rimborso forfetario di parte delle maggiori entrate affluite all'erario a titolo di imposta sul valore aggiunto, è corrisposto dall'INPS, in sede di erogazione della tredicesima mensilità ovvero dell'ultima mensilità corrisposta nell'anno, un importo pari a lire 200.000 a favore dei soggetti che siano titolari di uno o più trattamenti pensionistici a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, nonché delle forme pensionistiche obbligatorie gestite dagli enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente la trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e di assistenza, il cui importo complessivo annuo, al netto degli assegni al nucleo familiare, non superi il trattamento minimo annuo del fondo pensioni lavoratori dipendenti. Tale rimborso è disposto utilizzando il monte delle ritenute totali degli amministratori. Nei confronti dei soggetti per i quali il predetto importo complessivo annuo risulti superiore al trattamento minimo di cui al primo periodo e inferiore al limite costituito dal medesimo trattamento minimo incrementato di lire 200.000, il rimborso viene corrisposto fino a concorrenza del predetto limite.

2. Nel caso in cui i soggetti di cui al comma 1 non risultino beneficiari di prestazioni presso l'INPS, il Casellario centrale dei pensionati istituito con decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1388, e successive modificazioni, provvede ad individuare l'ente incaricato dell'erogazione del rimborso forfetario di cui al comma 1, che provvede negli stessi termini e con le medesime modalità indicate nello stesso comma 1.

3. L'importo del rimborso non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali.

4. All'onere derivante dal presente articolo, valutato in lire 634 miliardi per l'anno 2000, si provvede ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, con le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Sospensione dell'aumento annuale delle aliquote di accisa sugli oli minerali)

1. Per l'anno 2000 non si fa luogo all'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri previsto dall'articolo 8, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, con il quale sono stabiliti gli aumenti intermedi delle aliquote delle accise sugli oli minerali, occorrenti per il raggiungimento progressivo della misura delle aliquote decorrenti dal 1° gennaio 2005.

EMENDAMENTO

2.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «sugli oli minerali», sono aggiunte le seguenti: «sul carbone, sul coke di petrolio, sull'orimulsion nonché sugli oli emulsionati di cui all'articolo 3 del presente decreto-legge».

ARTICOLI 3 E 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Oli emulsionati)

1. Al fine di compensare le variazioni dell'incidenza sui prezzi al consumo derivanti dall'andamento dei prezzi internazionali del petrolio, a decorrere dal 3 ottobre 2000 e fino al 31 dicembre 2000, le aliquote

di accisa degli oli emulsionati previsti dall'articolo 12, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, sono stabilite nelle seguenti misure:

a) emulsione con oli da gas usata come carburante: lire 513.693 per mille litri;

b) emulsione con oli da gas usata come combustibile per riscaldamento: lire 513.693 per mille litri;

c) emulsione con olio combustibile denso usata come combustibile per riscaldamento:

con olio combustibile ATZ: lire 192.308 per mille chilogrammi;

con olio combustibile BTZ: lire 96.154 per mille chilogrammi;

d) emulsione con olio combustibile denso per uso industriale:

con olio combustibile ATZ: lire 80.717 per mille chilogrammi;

con olio combustibile BTZ: lire 40.359 per mille chilogrammi.

Articolo 4.

(Disposizioni concernenti il gasolio per riscaldamento e il GPL per le zone montane)

1. Per il periodo 3 ottobre-31 dicembre 2000, l'ammontare della riduzione minima di costo prevista dall'articolo 8, comma 10, lettera c), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, è aumentato di lire 50 per litro di gasolio usato come combustibile per riscaldamento e di lire 50 per chilogrammo di gas di petrolio liquefatto.

2. Ai fini dell'applicazione del beneficio di cui alla lettera c) indicata nel comma 1, come sostituita dall'articolo 12, comma 4, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, per «frazioni di comuni» si intendono le porzioni edificate di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, ivi comprese le aree su cui insistono case sparse. Per le frazioni appartenenti alla zona climatica F di cui al suddetto decreto n. 412 del 1993 il beneficio decorre dal 1999 o dalla data, se successiva, in cui il provvedimento del sindaco, con il quale viene riconosciuta l'appartenenza alla suddetta zona climatica, diventa operativo.

3. Nel n. 4) della lettera c) di cui al comma 1, come sostituita dall'articolo 12, comma 4, della legge n. 488 del 1999, il riferimento alle frazioni di cui all'alinea della suddetta lettera si intende limitato alle sole frazioni, non metanizzate, della zona climatica E, appartenenti ai comuni metanizzati che ricadono anch'essi nella zona climatica E.

4. La sostituzione della lettera c) di cui al comma 1, disposta dall'articolo 12, comma 4, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, ha effetto, per quanto concerne le nuove ipotesi di applicazione del beneficio previste dalla norma così come sostituita con decorrenza retroattiva dal 1999, dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

EMENDAMENTI

4.1

MORO

Respinto

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Per il periodo 3 ottobre - 31 dicembre 2000, l'ammontare della riduzione minima di costo prevista dall'articolo 8, comma 10, lettera c), della legge 23 dicembre 1998, n. 448 e successive modificazioni, è aumentata di lire 150 per litro di gasolio usato come combustibile per riscaldamento e di lire 150 per chilogrammo di gas di petrolio liquefatto per i comuni appartenenti alla zona climatica F; per i comuni appartenenti alla zona climatica E l'aumento è di lire 100 per litro di gasolio usato come combustibile per riscaldamento e di lire 100 per chilogrammo di gas di petrolio liquefatto».

Conseguentemente, le nuove detrazioni per lavoro dipendente previste nell'articolo 1, comma 2, lettera a), sono diminuite rispettivamente di lire 30.000 ciascuna.

4.2

MORO

Respinto

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Per il periodo 3 ottobre - 31 dicembre 2000, l'ammontare della riduzione minima di costo prevista dall'articolo 8, comma 10, lettera c), della legge 23 dicembre 1998, n. 448 e successive modificazioni, è aumentata di lire 150 per litro di gasolio usato come combustibile per riscaldamento e di lire 150 per chilogrammo di gas di petrolio liquefatto per i comuni appartenenti alla zona climatica F; per i comuni appartenenti alla zona climatica E l'aumento è di lire 100 per litro di gasolio usato come combustibile per riscaldamento e di lire 100 per chilogrammo di gas di petrolio liquefatto».

Conseguentemente all'articolo 9, sostituire le parole: «13.145 miliardi» con le seguenti: «13.235 miliardi».

4.3

MORO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «lire 50 per litro» e: «lire 50 per chilogrammo», rispettivamente con: «150 lire per litro» e: «150 lire per chilogrammo».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 2, lettera a), apportare le seguenti modifiche: «a partire dalla lettera c) sostituire i seguenti importi: "2.000.000", "1.900.000", "1.750.000", "1.600.000", "1.450.000", "1.330.000", "1.260.000", "1.190.000" rispettivamente con: "1.800.000", "1.700.000", "1.600.000", "1.500.000", "1.350.000", "1.250.000", "1.200.000", "1.150.000"».

4.4

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, VEGAS

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 50 per litro di gasolio usato come combustibile per riscaldamento» con le seguenti: «è aumentato di lire 80 per litro di gasolio usato come combustibile per riscaldamento».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 5, sostituire le parole: «93 per cento» con le seguenti: «95 per cento».

4.5

MORO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «lire 50 per litro» e: «lire 50 per chilogrammo» rispettivamente con: «10 lire per litro» e: «100 lire per chilogrammo».

Conseguentemente, aggiungere all'articolo il seguente comma:

«4-bis. Il beneficio di cui al n. 3 della lettera c) di cui al comma 1, dell'articolo 12 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, ha effetto a decorrere dall'anno 2001».

4.100

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

V. nuovo testo

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Per il periodo 3 ottobre - 31 dicembre 2000, l'ammontare della agevolazione fiscale con credito d'imposta prevista dall'articolo 8, comma 10, lettera f), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, è aumentata di lire 30 per ogni chilovattora (Kwh) di calore fornita.

1-ter. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 8, comma 10, lettera f), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, i beneficiari dell'agevolazione sono ammessi ad usufruirne, previa presentazione agli uffici delle entrate competenti dell'autodichiarazione sul credito maturato con la tabella dei Kwh forniti, avvalendosi delle procedure di compensazione di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

1-quater. All'onere conseguente all'applicazione dei commi 1-bis e 1-ter valutato in lire 1 miliardo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo utilizzando parzialmente, l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze».

4.100 (Nuovo testo)

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Per il periodo 3 ottobre - 31 dicembre 2000, l'ammontare della agevolazione fiscale con credito d'imposta prevista dall'articolo 8, comma 10, lettera f), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, è aumentata di lire 30 per ogni chilovattora (Kwh) di calore fornita.

1-ter. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 8, comma 10, lettera f), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, i beneficiari dell'agevolazione sono ammessi ad usufruirne, previa presentazione agli uffici delle entrate competenti dell'autodichiarazione sul credito maturato con la tabella dei Kwh forniti, avvalendosi delle procedure di compensazione di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

1-quater. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 1-bis e 1-ter, valutato in lire 15 miliardi per l'anno 2000, si provvede, ai sensi dell'ar-

titolo 1, comma 4, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, con le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale ».

4.101

THALER AUSSEHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Per il periodo 3 ottobre - 31 dicembre 2000, l'ammontare della agevolazione fiscale con credito d'imposta prevista dall'articolo 8, comma 10, lettera f), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, è aumentata di lire 30 per ogni chilovattora (Kwh) di calore fornita.

1-ter. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 8, comma 10, lettera f), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, i beneficiari dell'agevolazione sono ammessi ad usufruirne, previa presentazione agli uffici delle entrate competenti dell'autodichiarazione sul credito maturato con la tabella dei Kwh forniti, avvalendosi delle procedure di compensazione di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241».

Conseguentemente, all'articolo 5, sostituire le parole: «misura del 5 per cento» con le seguenti: «misura del 10 per cento».

4.8

MORO, ROSSI

Respinto

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «o dalla data» fino alla fine del periodo.

4.102

DONDEYNAZ, THALER AUSSEHOFER

Ritirato

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. La lettera c) del comma 10 dell'articolo 8 della legge n. 448 del 1998, è sostituita dalla seguente:

«c) a compensare i maggiori oneri derivanti dall'aumento progressivo dell'accisa applicata al gasolio usato come combustibile per riscaldamento, al gas metano per riscaldamento e ai gas di petrolio liquefatti usati

come combustibile per riscaldamento, anche miscelati ad aria, attraverso reti canalizzate o destinate al rifornimento di serbatoi fissi, nonché a consentire, a decorrere dal 1999, ove occorra anche con credito di imposta, una riduzione del costo del predetto gasolio non inferiore a lire 200 per ogni litro ed una riduzione del costo dei sopra citati gas di petrolio liquefatti e gas metano per riscaldamento corrispondenti al contenuto di energia dal gasolio medesimo. Il suddetto beneficio non è cumulabile con altre agevolazioni in materia di accise ed è applicabile ai quantitativi dei predetti combustibili impiegati nei comuni, o nelle frazioni dei comuni:

1) ricadenti nella zona climatica F di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412;

2) facenti parte di province nelle quali oltre il 70 per cento dei comuni ricade nella zona climatica F;

3) della regione Sardegna e delle isole minori, per i quali viene esteso anche ai gas di petrolio liquefatti confezionati in bombole;

4) non metanizzati ricadenti nella zona climatica E di cui al predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 e individuati con decreto del Ministero delle finanze, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Il beneficio viene meno dal momento in cui, con decreto del Ministero delle finanze, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da emanare con cadenza annuale, ne è riscontrata l'avvenuta metanizzazione. Il suddetto beneficio è applicabile altresì ai quantitativi dei predetti combustibili impiegati nelle frazioni non metanizzate dei comuni ricadenti nella zona climatica E, di cui al predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, esclusi dall'elenco redatto con il medesimo decreto del Ministero delle finanze, e individuate annualmente con delibera di consiglio dagli enti locali interessati. Tali delibere devono essere comunicate al Ministero delle finanze e al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato entro il 30 settembre di ogni anno.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

*(Aliquote di accisa per taluni oli minerali utilizzati
come combustibile per riscaldamento)*

1. Al fine di compensare le variazioni dell'incidenza sui prezzi al consumo derivanti dall'andamento dei prezzi internazionali del petrolio, a decorrere dal 3 ottobre 2000 e fino al 31 dicembre 2000, le aliquote di accisa dei seguenti prodotti petroliferi sono stabilite nella sottoindicata misura:

olio da gas o gasolio usato come combustibile per riscaldamento:
lire 697.398 per mille litri;

gas di petrolio liquefatti (GPL) usati come combustibile per riscaldamento: lire 281.125 per mille chilogrammi;

gas metano per combustione per usi civili:

a) per usi domestici di cottura cibi e produzione di acqua calda di cui alla tariffa T1 prevista dal provvedimento CIP n. 37 del 26 giugno 1986: lire 56,99 per metro cubo;

b) per uso riscaldamento individuale a tariffa T2 fino a 250 metri cubi annui: lire 124,62 per metro cubo;

c) per altri usi civili: lire 307,51 per metro cubo;

per i consumi nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, si applicano le seguenti aliquote:

a) per gli usi di cui alle precedenti lettere a) e b): lire 46,78 per metro cubo;

b) per altri usi civili: lire 212,46 per metro cubo.

2. Le variazioni di accisa previste dal comma 1 per il gasolio e per i gas di petrolio liquefatti si applicano anche ai prodotti già immessi in consumo e che alle ore zero del 3 ottobre 2000 sono posseduti in quantità superiore a 3.000 chilogrammi dagli esercenti dei depositi per uso commerciale.

3. Gli esercenti di cui al comma 2, per ottenere il rimborso di quanto spettante, presentano, entro sessanta giorni dal 3 ottobre 2000, apposita istanza, contenente anche la dichiarazione delle giacenze possedute alla predetta data, agli Uffici tecnici di finanza competenti per territorio; il rimborso spettante è concesso mediante accredito ai sensi dell'articolo 14 del testo unico, approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504.

4. La misura del colorante previsto per il gasolio per uso riscaldamento dal decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 15 aprile 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 96 del 26 aprile 1997, è fissata in grammi 4 per quintale di prodotto.

5. Per il periodo 3 ottobre 2000-31 dicembre 2000, relativamente al gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre, l'accisa si applica nella misura del 5 per cento dell'aliquota prevista per il gasolio usato come carburante. Per le modalità di erogazione del beneficio si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 127, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

EMENDAMENTI

5.100

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «gas metano per combustione per usi civili» alla lettera a) sostituire le parole: «lire 56,99» con le seguenti: «lire 52»; alla lettera b) sostituire le parole: «lire 124,62» con le seguenti: «lire 120»; e dopo le parole: «le seguenti aliquote» sostituire la lettera a) con la seguente: «a) per gli usi di cui alla precedente lettera a): lire 52 per metro cubo; per gli usi di cui alla precedente lettera b): lire 65 per metro cubo».

5.2

ROSSI

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «124,62» con le seguenti: «80,62».

Conseguentemente all'articolo 1, comma 2, lettera a), a partire dalla lettera c) sostituire i seguenti importi: «2.000.000», «1.900.000», «1.750.000», «1.600.000», «1.450.000», «1.330.000», «1.260.000», «1.190.000» rispettivamente con: «1.800.000», «1.700.000», «1.600.000», «1.500.000», «1.350.000», «1.250.000», «1.200.000», «1.150.000».

5.101

DONDEYNAZ, THALER AUSSERHOFER

Respinto

Al comma 1, inserire, in fine, il seguente periodo: «per i consumi di gas metano per combustione per usi civili nelle zone di cui alla lettera c) del comma 10 dell'articolo 8 della legge n. 448, si applicano le seguenti aliquote:

a) per uso riscaldamento individuale a tariffe T2 fino a 250 metri cubi annui: lire 78,79 per metro cubo;

b) per altri usi civili: lire 261,68 per metro cubo».

Conseguentemente, dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. In attuazione della direttiva 1999/81/CE del Consiglio, del 29 luglio 1999, e con riferimento alle altre direttive comunitarie disciplinanti le imposte sui tabacchi lavorati, il Ministro delle finanze, con proprio decreto da emanare entro il 30 novembre 2000, dispone modifiche al sistema di tassazione dei tabacchi lavorati relative anche alla struttura dell'accisa. Contemporaneamente a tali modifiche sono emanate le disposizioni concernenti le variazioni delle tariffe dei prezzi di vendita al pubblico dei tabacchi lavorati nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 2 della legge 13 luglio 1965, n. 825, e successive modificazioni. Le predette misure devono assicurare maggiori entrate di importo non inferiore a lire 37,5 miliardi, in ragione annua».

5.5

ROSSI

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2001 le aliquote delle accise sul gas metano per gli usi di cui alle lettere a) e b) del precedente comma sono fissate a lire 46,78 per tutto il territorio nazionale».

Conseguentemente all'onere si provvede fino a totale copertura mediante le maggiori entrate conseguite mediante l'introduzione di nuove tipologie di giochi, di cui all'articolo 7.

5.6

ROSSI

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2001 le aliquote delle accise sul gas metano per gli usi di cui alle lettere a) e b) del precedente comma sono fissate a lire 46,78 per tutto il territorio nazionale».

Conseguentemente all'articolo 1, comma 2, lettera a), a partire dalla lettera c) sostituire i seguenti importi: «2.000.000», «1.900.000», «1.750.000», «1.600.000», «1.450.000», «1.330.000», «1.260.000», «1.190.000» rispettivamente con: «1.800.000», «1.700.000», «1.600.000», «1.500.000», «1.350.000», «1.250.000», «1.200.000», «1.150.000».

5.7

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 4, sostituire le parole: «per quintale», con le seguenti: «per 100 chilogrammi».

Al comma 4, dopo l'ultimo periodo, aggiungere i seguenti: «In vigore di un'aliquota d'accisa per il gasolio usato come combustibile per riscaldamento inferiore a quella prevista per il gasolio usato come carburante, a decorrere dal sessantesimo giorno successivo a quello di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge oltre al colorante sopraccitato vengono aggiunti, per ogni 100 chilogrammi di gasolio da impiegare come combustibile per riscaldamento, 3 grammi di 2-Etil-Antachinone (tracciante RS); l'additivazione suddetta è equiparata, agli effetti fiscali, ad una operazione di denaturazione ed è praticata indipendentemente dal tenore di zolfo del gasolio, secondo modalità stabilite dall'Amministrazione finanziaria. Con decreto dirigenziale del Ministero delle finanze può essere stabilita una formula di denaturazione diversa da quella sopraindicata. Resta ferma la possibilità di effettuare la denaturazione, oltre che nei depositi fiscali, anche nei depositi liberi collegati agli stessi via oleodotto».

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Nella nota (1) all'Allegato I al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, concernente il metodo di determinazione delle aliquote degli oli combustibili semifluidi, fluidi e fluidissimi, il riferimento all'aliquota dell'olio da gas si intende effettuato relativamente all'aliquota dell'olio da gas usato come combustibile per riscaldamento».

5.500 (già 2.0.100)

ROGNONI, FORCIERI, PETRUCCI, DANIELE GALDI

Ritirato

Sostituire il comma 5 con i seguenti:

5. Per il periodo 3 ottobre 2000 - 31 dicembre 2000, relativamente al gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre, l'accisa si applica in misura pari a zero. Per le modalità di erogazione del beneficio si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 127, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

5-bis. Per il periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, è previsto un credito di imposta pari a lire 200 per ogni litro di gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre. Per le modalità di erogazione del beneficio si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 127, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

5-ter. Le disposizioni di cui ai commi precedenti, sono applicabili a decorrere dal 3 ottobre 2000. Coloro che hanno effettuato acquisti di carburante a partire dal 3 ottobre 2000 fino alla data di entrata in vigore del presente articolo, sono beneficiarie delle agevolazioni di cui ai commi precedenti e maturano un credito di imposta che può essere utilizzato a compensazione, così come stabilito dal decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.».

5.102 (Nuovo testo)

SCIVOLETTO, FORCIERI, ROGNONI, PETRUCCI, DANIELE GALDI, BONAVITA, PIATTI, PREDA, BARRILE, SARACCO, MURINEDDU, CONTE, VEDOVATO

Approvato

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Per il periodo 3 ottobre 2000-31 dicembre 2000 relativamente al gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra, l'accisa si applica nella misura pari allo zero per cento dell'aliquota prevista per il gasolio usato come carburante. Per le modalità di erogazione del beneficio si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 127, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma valutato in lire 3 miliardi per l'anno 2000 si provvede ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, con le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale».

5.103

CUSIMANO, RECCIA, RAGNO, BATTAGLIA, BORNACIN, MINARDO, BETTAMIO, BUCCI

V. nuovo testo

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Per il periodo 3 ottobre 2000-31 dicembre 2000, relativamente al gasolio utilizzato per le coltivazioni sotto-serre l'accisa si applica nella misura pari allo 0 per cento dell'aliquota prevista per il gasolio usato come carburante. Per le modalità di erogazione del beneficio si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 127, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede attraverso le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale; modificando in modo corrispondente le somme indicate nell'articolo 9».

5.103 (Nuovo testo)

CUSIMANO, RECCIA, RAGNO, BATTAGLIA, BORNACIN, MINARDO, BETTAMIO, BUCCI

Id. em. 5.102 (Nuovo testo)

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Per il periodo 3 ottobre 2000-31 dicembre 2000, relativamente al gasolio utilizzato per le coltivazioni sotto-serre l'accisa si applica nella misura pari allo 0 per cento dell'aliquota prevista per il gasolio usato come carburante. Per le modalità di erogazione del beneficio si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 127, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma valutato in lire 3 miliardi per l'anno 2000 si provvede ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, con le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale».

5.8

FORCIERI, ROGNONI, PETRUCCI, DANIELE GALDI, BONAVITA

Ritirato

Al comma 5, sostituire le parole da: «l'accisa» fino a: «carburante» con le seguenti: «l'accisa si applica in misura pari a zero».

Dopo il comma 5 aggiungere i seguenti:

«5-bis. Per il periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, viene previsto un credito di imposta pari a lire 200 per ogni litro di gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre. Per le modalità di erogazione del credito del presente comma si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 127, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

5-ter. Le disposizioni di cui ai commi 5 e 5-bis si rendono applicabili a decorrere dal 3 ottobre 2000. Chi ha effettuato acquisti di carburante dal 3 ottobre 2000 alla data di entrata in vigore del presente articolo, senza beneficiare delle agevolazioni di cui ai commi 5 e 5-bis, matura un credito di imposta che può essere utilizzato in compensazione così come stabilito dal decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

5-quater. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 5, commi 5, 5-bis, e 5-ter, valutabile in lire 20.000 milioni, si provvede ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 23 dicembre 1999, n. 488 con le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale».

5.10

VENTUCCI, D'ALÌ, COSTA, VEGAS

Ritirato

Al comma 5, sostituire le parole da: «l'accisa» fino a: «carburante» con le seguenti: «l'accisa si applica in misura pari a zero».

Dopo il comma 5 sono aggiunti i seguenti:

«5-bis. Per il periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, viene previsto un credito d'imposta pari a lire 200 per ogni litro di gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre. Per le modalità di erogazione del credito del presente comma si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 127, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

5-ter. Le disposizioni di cui ai commi 5 e 5-bis, si rendono applicabili a decorrere dal 3 ottobre 2000. Chi ha effettuato acquisti di carburante dal 3 ottobre 2000 alla data di entrata in vigore del presente articolo, senza beneficiare delle agevolazioni di cui ai commi 5 e 5-bis matura un credito d'imposta che può essere utilizzato in compensazione in virtù di quanto stabilito dal decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

5-quater. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 5, comma 5, valutabile in lire 20.000 milioni, si provvede attraverso l'utilizzo dei risparmi derivanti dall'applicazione del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 24 febbraio 2000 (*Gazzetta Ufficiale* n. 53, 4 marzo 2000, serie generale).

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

5.0.100

ROSSI

Respinto

Dopo l'articolo 5, è aggiunto il seguente:

«Art. 5-bis.

(Disposizioni per la ricostruzione nei comuni colpiti dagli eventi alluvionali del mese di ottobre 2000)

1. Le maggiori entrate derivanti dall'applicazione di una aliquota superiore sui prodotti petroliferi di cui al precedente articolo 5, comma 1, nelle regioni non appartenenti ai territori di cui all'articolo 1 del testo

unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e riscosse nei territori delle regioni Valle d'Aosta, Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto ed Emilia-Romagna, sono destinate alle regioni nominate per la ricostruzione nei rispettivi comuni colpiti dagli eventi alluvionali del mese di ottobre 2000».

Conseguentemente, all'onere si provvede per l'anno 2000 aumentando di lire 200.000 milioni le maggiori entrate previste nell'articolo 9. Per l'anno 2001 si provvede mediante le maggiori entrate conseguite con l'introduzione di nuove tipologie di giochi, di cui all'articolo 7.

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Aliquote di accisa per i carburanti agricoli)

1. Al fine di compensare le variazioni dell'incidenza sui prezzi al consumo derivanti dall'andamento dei prezzi internazionali del petrolio, a decorrere dal 3 ottobre 2000 e fino al 31 dicembre 2000, le aliquote di accisa previste al n. 5 della tabella A allegata al testo unico approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, si applicano per il gasolio nella misura del 22 per cento dell'aliquota prevista per il gasolio usato come carburante e per la benzina nella misura del 49 per cento dell'aliquota normale.

2. Il trattamento fiscale previsto al comma 1 si applica anche ai prodotti giacenti alla stessa data in quantità superiori a 3000 chilogrammi presso i depositi per la vendita all'ingrosso e presso i depositi per la diretta somministrazione al dettaglio di prodotti agevolati per uso agricolo.

3. Gli esercenti i depositi di cui al comma 2, per ottenere il rimborso di quanto spettante, presentano, entro sessanta giorni dal 3 ottobre 2000, apposita istanza, contenente anche la dichiarazione delle giacenze possedute alla predetta data, agli Uffici tecnici di finanza competenti per territorio; il rimborso spettante è concesso mediante accredito ai sensi dell'articolo 14 del testo unico approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504.

EMENDAMENTI

6.100

CUSIMANO, RECCIA, RAGNO, BATTAGLIA, BORNACIN, MINARDO, BETTAMIO,
BUCCI, MONTELEONE

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di compensare le variazioni dell'incidenza sui prezzi al consumo derivanti dall'andamento dei prezzi internazionali del petrolio, a decorrere dal 3 ottobre 2000 e fino al 31 dicembre 2000, le aliquote di accisa previste al n. 5 della tabella A allegata al testo unico approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, si applicano per il gasolio nella misura del 10 per cento dell'aliquota prevista per il gasolio usato come carburante e per la benzina nella misura del 30 per cento dell'aliquota normale».

Conseguentemente – all'onere derivante si provvede attraverso le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, modificando le somme indicate nell'articolo 9.

6.101

SCIVOLETTO, PIATTI, PREDÀ, BARRILE, SARACCO, MURINEDDU, CONTE

Ritirato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di compensare le variazioni dell'incidenza sui prezzi al consumo derivanti dall'andamento dei prezzi internazionali del petrolio, a decorrere dal 3 ottobre 2000 e fino al 31 dicembre 2000, le aliquote di accisa previste al n. 5 della tabella A allegata al testo unico approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, si applicano per il gasolio nella misura del 10 per cento dell'aliquota prevista per il gasolio usato come carburante e per la benzina nella misura del 30 per cento dell'aliquota normale. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, si provvede ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, con le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale».

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Disposizioni finalizzate all'incremento delle entrate dei giochi)

1. Il Ministro delle finanze pubblica, entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, i bandi per le concessioni dell'esercizio delle lotterie istantanee, di quelle tradizionali e dei nuovi giochi introdotti sino alla medesima data. Non sono assimilabili alle carte valori i biglietti o qualsiasi altro strumento cartolare rilasciati a coloro che partecipano alle lotterie o ai giochi suindicati.

EMENDAMENTI

7.2

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Al fine di assicurare un gettito costante e coerente con la dinamica di propensione al gioco dei cittadini i bandi per le concessioni di nuovi giochi dovranno prevedere un gettito agganciato con gli effettivi volumi lordi di introito dei singoli concessionari.

1-ter. Dal momento dell'entrata in vigore della presente legge è abrogata qualsiasi norma, regolamento o convenzione delle parti che prevedono meccanismi di minimo garantito.

1-quater. Al fine di agevolare l'attivazione di nuovi giochi introdotti dalle disposizioni di legge, i regolamenti dovranno contenere disposizioni relative alla percentuale di utilizzo del lavoro interinale maggiorative rispetto alle attuali previsioni di legge».

7.3

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, VEGAS

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Tenuto conto della classificazione generale delle categorie adottate per il nuovo catasto edilizio urbano ai sensi della legge 11 agosto 1939, n. 1249, e successive modificazioni e del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1949, n. 1142, le sale Bingo potranno essere

ospitate all'interno di locali con le seguenti categorie catastali: C1, C3, D3, D8.

1-ter. Nel caso in cui le attività cui riferire prestazioni di lavoro interinale riguardino profili o figure professionali non esistenti il limite alla percentuale di contratti di tale tipo non è applicabile automaticamente, ma va rideterminato mediante accordi fra le parti sociali».

7.100

IL RELATORE

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Ai fini di una unitaria, più efficiente ed efficace gestione dei giochi, delle scommesse e dei concorsi a premi e per l'ottimizzazione del gettito erariale anche attraverso implementazione dei relativi canali di vendita, si provvede al riordino delle competenze dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con decreti da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, commi 3 e 4-bis della legge 23 agosto 1988, n. 400.

1-ter. Per l'espletamento, secondo la normativa comunitaria, delle procedure delle gare di cui al comma 1, nonché per l'effettuazione dei collaudi delle sale concessionarie del gioco del Bingo e dei connessi controlli, sono istituite apposite commissioni a cura e spese dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nei limiti della disponibilità del bilancio autonomo della stessa».

7.101

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, VEGAS

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-ter. Per l'espletamento, secondo la normativa comunitaria, delle procedure delle gare di cui al comma 1, nonché per l'effettuazione dei collaudi delle sale concessionarie del gioco del Bingo e dei connessi controlli, sono istituite apposite commissioni a cura e spese dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nei limiti della disponibilità del bilancio autonomo della stessa».

ORDINI DEL GIORNO

9.4817.101

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, VEGAS

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 4817, concernente «conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia d'imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise»,

impegna il Governo:

dal momento dell'entrata in vigore della presente legge ad abrogare qualsiasi norma, regolamento o convenzione nelle parti che prevedono meccanismi di minimo garantito;

al fine di agevolare l'attivazione di nuovi giochi introdotti dalle disposizioni di legge, i regolamenti dovranno contenere disposizioni relative alla percentuale di utilizzo del lavoro interinale maggiorative rispetto alle attuali previsioni di legge.

9.4817.102

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, VEGAS

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge 4817, concernente «conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia d'imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise»,

premessi che:

l'articolo 7 del disegno di legge 4817 prevede che il Ministro delle finanze pubblica i bandi per le concessioni dell'esercizio delle lotterie istantanee, di quelle tradizionali e di nuovi giochi;

l'esperienza del gettito basato sul meccanismo del minimo garantito dimostra come molti titolari di concessioni, soprattutto nel settore delle scommesse, non riusciranno a onorare gli impegni assunti e ciò comporterà una forte volatilità degli insediamenti;

l'eventuale chiusura di tali punti-scommesse a causa dell'eccessivo onere previsto dalla clausola del minimo garantito, comporterà una diminuzione del gettito previsto dall'esercizio ed un incremento delle attività di gioco clandestino,

impegna il Governo:

a prevedere in sede di attuazione di nuovi regolamenti da emanarsi per l'attivazione di nuovi giochi di cui all'articolo 7 del presente disegno di legge una remunerazione erariale basata su percentuali del montante giocate effettivo e quindi non sul meccanismo del minimo garantito;

a effettuare una rapida valutazione degli equilibri di bilancio delle società già concessionarie di licenze di scommesse verificando la precarietà degli stretti equilibri nel momento in cui le stesse dovranno assolvere degli oneri previsti dalla clausola del minimo garantito;

a modificare tale clausola negli atti concessori già in essere in maniera tale da attivare un meccanismo di prelievo che metta gli stessi concessionari nella condizione di non dover chiudere gli esercizi e che conseguentemente assicuri all'erario un gettito futuro coerente con le dinamiche di propensione al gioco dei cittadini italiani;

ad intensificare l'attività di controllo sulle attività di gioco e scommesse clandestine verificando l'eventuale presenza sul settore nazionale di organizzazioni di giuoco con dubbi e accattivanti riferimenti a normative di altri paesi dell'unione europea che prevedono diversa incidenza dell'onere fiscale.

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

(Versamento del prelievo supplementare)

1. Le somme dovute a titolo di prelievo supplementare, di cui al regolamento (CEE) n. 3950/92, e successive modificazioni, ed al regolamento (CEE) n. 536/93, e successive modificazioni, possono essere versate dagli acquirenti con le modalità previste dall'articolo 1, commi 15 e 16, del decreto-legge 1° marzo 1999, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1999, n. 118, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI

8.1

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «possono essere versate» inserire le seguenti: «limitatamente al periodo 1998-1999».

8.2

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 1, comma 16, primo periodo, del decreto-legge 1° marzo 1999, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1999, n. 118, le parole: "entro venti giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "entro venti giorni dal ricevimento da parte dell'acquirente della comunicazione di cui al comma 15"».

8.3

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. L'AIMA provvede entro 60 giorni dalla data di notifica dell'accoglimento del ricorso di cui all'articolo 1, comma 13, del decreto-legge 1° marzo 1999, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1999, n. 118, alla restituzione della parte non dovuta del prelievo versato. Gli impegni derivanti dall'applicazione del presente comma sono posti a carico della gestione finanziaria dell'Agea, bilancio di cassa, conto partitario nazionale n. 2002».

8.4

GUERZONI, PREDÀ, CASTELLANI PIERLUIGI, THALER AUSSERHOFER

Approvato*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«2. L'esatta localizzazione delle aziende ubicate in comuni parzialmente delimitati opera, ai fini stabiliti dall'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 1° marzo 1999, n. 43, convertito dalla legge 27 aprile 1999, n. 118, e successive modificazioni ed integrazioni, a decorrere dal periodo 2000-2001».

8.5

BEDIN, CASTELLANI PIERLUIGI

Id. em. 8.4*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«2. L'esatta localizzazione delle aziende ubicate in comuni parzialmente delimitati opera, ai fini stabiliti dall'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 1° marzo 1999, n. 43, convertito dalla legge 27 aprile 1999, n. 118, e successive modificazioni ed integrazioni, a decorrere dal periodo 2000-2001».

8.100

BUCCI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, VEGAS, BETTAMIO, MINARDO

Id. em. 8.4*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«2. L'esatta localizzazione delle aziende ubicate in comuni parzialmente delimitati opera, ai fini stabiliti dall'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 1° marzo 1999, n. 43, convertito dalla legge 27 aprile 1999, n. 118, e successive modificazioni ed integrazioni, a decorrere dal periodo 2000-2001».

ARTICOLI 9 E 10 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 9.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dal presente decreto, valutato in lire 13.145 miliardi per l'anno 2000, si provvede ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, con le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale.

Articolo 10.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca (4808)

ORDINI DEL GIORNO

9.4808.1

MINARDO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4808, relativo alla conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca,

impegna il Governo:

ad adottare immediati provvedimenti rivolti alla riduzione dei costi per i pedaggi autostradali e del traghetto per gli autotrasportatori e le imprese di trasporto aventi sede nella Sicilia e nella Sardegna, nonché prov-

vedimenti relativi al riconoscimento dell'autotrasporto come attività usurante ed alla riduzione del limite di età pensionabile a 55 anni.

9.4808.2

GERMANÀ

Il Senato,

in sede di discussione dell'Atto Senato n. 4808 «Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca»,

impegna il Governo:

a riconoscere, per tutta la categoria degli autotrasportatori, la condizione di lavoro usurante, al fine di ottenere l'abbassamento dell'età pensionabile fino al limite di anni 55.

9.4808.3

GERMANÀ

Il Senato,

in sede di discussione dell'Atto Senato n. 4808 «Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca»,

impegna il Governo:

ad equiparare il prezzo del gasolio per la pesca alla media dei prezzi del gasolio praticato per la stessa attività negli Stati aderenti alla Comunità europea.

9.4808.4

GERMANÀ

Il Senato,

in sede di discussione dell'Atto Senato n. 4808 «Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca»,

visto che, per gli stanziamenti previsti dall'articolo 5:

gli 11,5 miliardi si recuperano dagli stanziamenti previsti per l'attuazione della legge n. 302 del 1989 per il credito peschereccio;

manca l'impegno a ricostituire le riserve per la suddetta legge che metterebbe le nostre aziende in parità con le loro concorrenti in campo comunitario,

impegna il Governo:

a ricostituire le riserve per la suddetta legge ed ad utilizzarla per lo sviluppo della pesca.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.4817 di conversione in legge del decreto- Legge n.268. Emendamento 1.1 (D'Alì e altri)	157	151	000	023	128	076	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.4817 di conversione in legge del decreto- Legge n.268. Emendamento 4.1 (Moro)	159	156	000	027	129	079	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.4817 di conversione in legge del decreto- Legge n.268. Emendamento 4.2 (Moro)	161	159	000	027	132	080	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n.4817 di conversione in legge del decreto- Legge n.268. Emendamento 4.3 (Moro)	166	161	000	028	133	081	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n.4817 di conversione in legge del decreto- Legge n.268. Emendamento 4.4 (D'Alì e altri)	159	158	000	027	131	080	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge n.4817 di conversione in legge del decreto- Legge n.268. Emendamento 4.5 (Moro)	157	155	000	023	132	078	RESP.
7	NOM.	Disegno di legge n.4817 di conversione in legge del decreto- Legge n.268. Emendamento 4.8 (Moro e Rossi)	160	158	001	025	132	080	RESP.
8	NOM.	Disegno di legge n.4817 di conversione in legge del decreto- Legge n.268. Emendamento 5.2 (Rossi)	162	159	012	014	133	080	RESP.
9	NOM.	Disegno di legge n.4817 di conversione in legge del decreto- Legge n.268. Emendamento 5.5 (Rossi)	154	150	001	023	126	076	RESP.
10	NOM.	Disegno di legge n.4817 di conversione in legge del decreto- Legge n.268. Emendamento 5.6 (Rossi)	154	147	005	014	128	074	RESP.
11	NOM.	Disegno di legge n.4817 di conversione in legge del decreto- Legge n.268. Emendamento 5.0.100 (Rossi)	159	157	000	029	128	079	RESP.
12	NOM.	Disegno di legge n.4817 di conversione in legge del decreto- Legge n.268. Emendamento 6.100 (Cusimano e altri)	149	148	007	030	111	075	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2

Seduta N. 0939

del 25-10-2000

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
13	NOM.	Disegno di legge n.4817 di conversione in legge del decreto-	154	152	000	026	126	077	RESP.
		Legge n.268. Emendamento 8.3 (D'Ali' e altri)							

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0939 del 25-10-2000 Pagina 2

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONIO	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CADDEO ROSSANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALLEGARO LUCIANO								F	F				
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMERINI FULVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C
CAMO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPONI LEONARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARPI UMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	F	R	F	F	F	F	F						F
CASTELLANI CARLA			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO											F		
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CENTARO ROBERTO											F	F	
COLLA ADRIANO		F	F	F				F	R	R	R		
CONTE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORRAO LUDOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COVIELLO ROMUALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CURTO EUPREPIO		F	F	F	F	F	F						
CUSIMANO VITO		F		F	F		F	F	F	F	F	F	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	F		F	R	F			F		F	F	F	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C

Seduta N. 0939 del 25-10-2000 Pagina 3

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA ATHOS												C	C
DE LUCA MICHELE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEMASI VINCENZO												F	F
DENTAMARO IDA	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		
DE ZULUETA TANA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIANA LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIANA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
DI PIETRO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONDEYNAZ GUIDO								A	A				
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'URSO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DUVA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ELIA LEOPOLDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ERROI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALOMI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASSONE ELVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
FISICHELLA DOMENICO				F	F		F	F		F		F	F
FLORINO MICHELE												F	
FOLLONI GIAN GUIDO	C	C	C	C	C	C	C						
FORCIERI GIOVANNI LORENZO		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
GAMBINI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GASPERINI LUCIANO		F	F	F	F	F							
GERMANA' BASILIO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F

Seduta N. 0939 del 25-10-2000 Pagina 6

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAROLA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASQUALI ADRIANA	F	F	F	F	F		F		F		F	F	
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASSIGLI STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PEDRIZZI RICCARDO								F		F		F	F
PELELLA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PERA MARCELLO	R												
PERUZZOTTI LUIGI	F												
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C												
PETTINATO ROSARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	R
PIANETTA ENRICO												F	F
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F	F	F	F						
PIERONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PILONI ORNELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PINTO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIREDDA MATTEO		F		F	F	F	F	A	F	A	F	F	F
PIZZINATO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PORCARI SAVERIO SALVATORE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PREDA ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIGO MARIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ROBOL ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROCCHI CARLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROGNONI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI SERGIO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F		
ROTELLI ETTORE ANTONIO		F	F	F			F	F	F	F	F	F	F

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

I senatori Cossiga e Martelli, con separate lettere, hanno comunicato di far parte del Gruppo Misto senza appartenere ad alcuna componente.

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

12^a Commissione permanente Sanità

Modifica dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, concernente l'Associazione italiana della Croce Rossa (4850)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.

C. 3714 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **25/10/00**)

In sede referente

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 2000, n. 266, recante disposizioni urgenti in materia di contributi alle imprese del settore dell'editoria per le spedizioni postali (4853)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio; È stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C. 7320 all'esame dell'assemblea;

(assegnato in data **25/10/00**)

13^a Commissione permanente Ambiente

Dep. DEBIASIO CALIMANI Luisa ed altri

Restauro Italia: programmazione pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale (4851)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubb., 10° Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

C. 5534 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C. 5712);

(assegnato in data **25/10/00**)

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 17 ottobre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 28 dicembre 1982, n. 948, la relazione sull'attività svolta nel 1999 dagli enti a carattere

internazionalistico inclusi nella tabella prevista dall'articolo 1 della predetta legge.

Detta relazione sarà inviata alla 3^a Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 20 ottobre 2000, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale n. 393 della seduta plenaria della Commissione stessa avvenuta in data 14 settembre 2000.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11^a Commissione permanente.

Mozioni

POLIDORO, NAPOLI Roberto, CASTELLANI Pierluigi, MONTICONE, PINTO, RESCAGLIO, GIARETTA, VERALDI, BEDIN, ZILIO, ANDREOLLI. - Il Senato,

premessò:

che il territorio montano in Italia rappresenta oltre il 50 per cento della superficie totale;

che nelle 360 comunità montane sono raccolti 4.202 comuni;

considerato:

che i processi di industrializzazione che hanno interessato il paese e lo sviluppo della economia di mercato hanno progressivamente comportato spopolamento ed emarginazione delle aree montane ed interne in genere;

che i provvedimenti legislativi succedutisi negli anni non hanno prodotto effetti risolutivamente efficaci giacchè spesso essi sono stati emanati sotto la spinta di politiche emergenziali ed assistenziali;

che conseguentemente l'assenza di una organica e continua azione di «manutenzione» della montagna ha generato, con l'eccezione delle aree destinate a parchi e riserve naturali, fenomeni di degrado paesaggistico, di dissesto idrogeologico, di obsolescenza delle reti infrastrutturali e di rarefazione della protezione socio-sanitaria della popolazione che da anni è colpita, oltre tutto, da una tendenza irreversibile all'invecchiamento;

rilevato:

che la rapida crescita dei mercati mondiali e la tendenziale privatizzazione dei servizi fondamentali rischiano di relegare le aree più svantaggiate del Paese in una posizione drammaticamente arretrata rispetto anche agli stessi territori montani che hanno potuto valorizzare vocazioni positive come le riserve naturali o le stazioni di interesse turistico-sportivo;

che le provvidenze nazionali e comunitarie hanno stimolato in molte parti del Paese, con effetti peraltro a macchia di leopardo, anche attraverso gli strumenti innovativi della programmazione negoziata, importanti iniziative progettuali, avviate dai comuni e dalle comunità montane,

soprattutto nell'ambito dei PIM, dei Leader I e II, dei progetti LIFE e Interreg, concernenti la difesa, il sostegno e la promozione del patrimonio civile, culturale, edilizio, economico e produttivo dei propri territori, per le quali si sono registrati esiti incoraggianti anche se ancora fragili;

evidenziato:

che fondi stanziati per la montagna, in base alla legge n. 97 del 1994, sono stati modesti e, comunque, tali da non incidere in modo determinante sulle aree interessate;

che sono stati destinati alla montagna solo 50 miliardi nel 1995, 300 nel 1996, 150 nel 1997, 100 nel 1998, 129,2 nel 1999 e 100 nel 2000;

che dai dati emerge che non solo non vi è stato un aumento degli stanziamenti nel corso degli anni, ma che, col passare del tempo, il fondo ha subito consistenti tagli;

che il fondo regionale aggiuntivo è stato modesto, circa 100 miliardi nel quadriennio 1995-98;

che l'erogazione dei fondi è avvenuta con molto ritardo e non tutta la somma è stata ancora erogata;

che le comunità montane hanno speso solo il 47 per cento del fondo nazionale e solo circa il 65 per cento di quello regionale;

che le risorse ordinarie per le comunità montane sono in sostanza rimaste invariate nel tempo, meno di 300 miliardi all'anno, in particolare 286 nel 1997, 293 nel 1998, 289 nel 1999, 293 nel 2000;

che i fondi ordinari per investimenti sono diminuiti nel corso degli anni: 6 miliardi nel 1997, 10 nel 1998, 1,7 nel 1999, 1,7 nel 2000;

che per gli anni 2001 e 2002 è previsto uno stanziamento di soli 50 miliardi l'anno per il fondo nazionale;

sottolineato:

che negli ultimi anni nella risoluzione di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria il Senato ha riconosciuto la necessità di stanziare maggiori fondi per le aree montane;

che nella risoluzione del 1998 si impegnava il Governo a «promuovere il rilancio delle politiche per le aree montane, anche ai fini dell'equilibrio ambientale, e a dare priorità alla infrastrutturazione primaria per la difesa del suolo dal rischio sismico e dal dissesto idrogeologico»;

che nella risoluzione del 1999 si impegnava il Governo «a tutelare e valorizzare il territorio delle zone montane, promuovendo il loro sviluppo integrato attraverso il consolidamento delle finanze delle comunità montane, l'emanazione della disciplina che permetta alle stesse di contrarre mutui e l'adeguamento del Fondo nazionale per la montagna»;

che nonostante le risoluzioni di cui sopra il Governo non ha ancora messo in atto una politica specifica e determinante per lo sviluppo delle aree montane,

impegna il Governo:

a definire criteri precisi per delimitare le zone montane ai fini degli interventi finalizzati allo sviluppo delle stesse;

a tutelare e valorizzare sia le risorse naturali, territoriali, ambientali, paesaggistiche, faunistiche, nonchè le biodiversità presenti nelle aree montane, sia il patrimonio archeologico, urbanistico, architettonico, artistico, culturale;

a sviluppare un'agricoltura multifunzionale in grado di competere sui mercati, soprattutto attraverso i prodotti tipici, ed a promuovere una radicale riforma del regime fondiario finalizzato da un lato a favorire l'accorpamento dei terreni e dall'altro ad utilizzare i beni civici e demaniali, nonchè tutte le aree incolte e abbandonate;

a sviluppare l'economia turistica attraverso un potenziamento delle strutture e dei servizi del settore;

ad avviare un programma di potenziamento delle reti stradali e ferroviarie, che permettano alle aree interne di collegarsi meglio con le reti nazionali ed europee;

a sostenere i programmi nazionali ed europei relativi al Corridoio Adriatico e a promuovere e finanziare un progetto di dorsale appenninica che innervi l'intero sistema montano peninsulare e anche tenendo conto degli impegni già assunti con il programma APE (Appennino Parco d'Europa);

a dare al più presto completa attuazione al sistema informatico della montagna;

a programmare i servizi scolastici, sociali, sanitari, culturali, turistici, ricreativi, a livello di sistema sovracomunale, affinché il processo di razionalizzazione in atto sia finalizzato al miglioramento della qualità della vita nel territorio montano, secondo quanto previsto dalla legge n. 97 del 1994;

a sostenere le imprese che operano nelle aree montane e gli operatori che vogliono iniziare un'attività attraverso una politica di agevolazioni fiscali e contributive, nonchè mediante la concessione di incentivi finanziari e di servizi;

a consolidare, in sede di completamento del federalismo fiscale, la finanza delle comunità montane, oggi completamente derivata, attribuendo alle medesime la compartecipazione ad un grande tributo erariale (ad esempio l'IRPEF) con contestuale fuoriuscita parziale dai trasferimenti erariali, in modo da assicurare una significativa sfera di autosufficienza finanziaria alle stesse comunità montane;

ad alimentare adeguatamente, con 1.000 miliardi per l'anno 2001, il Fondo nazionale per la montagna e il Fondo nazionale per le azioni di carattere statale di cui alla legge n. 97 del 1994;

a fare in modo che gli amministratori delle comunità montane, quali enti locali di programmazione e di gestione, siano eletti direttamente dai cittadini.

(1-00599)

Interpellanze

MUNGARI.- *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

presso il comune di Petilia Policastro, cittadina di circa 10.000 abitanti, situata nell'entroterra della provincia di Crotona (a circa 40 chilometri dal capoluogo di provincia), al centro di un'area ad altissima densità criminale di tipo mafioso, e proprio di recente opportunamente elevata a sede di comando di compagnia da parte dell'Arma dei carabinieri, sussiste una casa circondariale di medie dimensioni per il cui ammodernamento ed adeguamento ai migliori *standard* qualitativi di accoglienza della popolazione carceraria l'amministrazione statale ha sostenuto un notevole impegno finanziario;

i lavori di ristrutturazione del complesso carcerario, in particolare, sono stati ultimati da numerosi anni (almeno dal 1995-1996), con la realizzazione, fra l'altro di:

nuove cucine;

nuovi impianti di sorveglianza visiva a circuito chiuso;

palestra;

nuove celle (con annessi servizi igienici interamente rifatti), progettate per ospitare, nel rispetto dei migliori *standard* di spazio *pro capite*, ciascuna almeno due detenuti;

nel corso del 1997, a seguito di istanze promosse localmente, volte a far «attivare» il complesso carcerario, adeguatamente rinnovato, l'amministrazione penitenziaria centrale si è limitata a «prendere atto» della disponibilità della preziosa struttura, rinviandone tuttavia l'entrata in attività, e motivando tale determinazione sulla base di una generica carenza di personale da destinare alla gestione operativa del carcere stesso;

la menzionata situazione di «stallo amministrativo» perdura a tutt'oggi (ad ormai 4-5 anni dalla consegna del carcere), nonostante i molteplici solleciti ricevuti dall'amministrazione penitenziaria centrale, da parte delle collettività calabresi, giustamente interessate alla massima valorizzazione istituzionale del complesso;

l'apertura del carcere, infatti:

rappresenterebbe innanzitutto - e per il profilo che più rileva - una fondamentale e decisa «risposta» dello Stato alla crescente aggressività della criminalità radicata sul territorio del Crotonese, testimoniata, quest'ultima, fra l'altro, da innumerevoli episodi di sangue e di violenza (rapine, sparatorie, faide interne e fra clan rivali, estorsioni, eccetera), periodicamente seguiti da veri e propri «rastrellamenti» e «retate» eseguiti dalle solerti forze dell'ordine, con centinaia di arresti e ordini di cattura emessi dalla magistratura inquirente. In tal senso, la riattivazione del carcere petilino, dotato di circa una trentina di celle per due posti ciascuna (ma ben idonee, all'occorrenza, ad ospitare anche tre o quattro detenuti senza per questo toccare minimamente i livelli intollerabili di densità propri di altre note strutture carcerarie, pari a sei e più detenuti per singola cella), fornirebbe un contributo (da 60 a 120 posti, a seconda delle opzioni prescelte)

– certamente non risolutivo, ma comunque preziosissimo – in termini di «alleggerimento» del sovraffollamento che affligge notoriamente le strutture penitenziarie del capoluogo di provincia;

il provvedimento richiesto si risolverebbe, dunque, in un innegabile vantaggio per tutta la macchina della giustizia crotonese, spesso «paralizzata», in via di fatto, e costretta a ricorrere, pur di fronte alla riscontrata elevata pericolosità sociale dei condannati o prevenuti, all'assunzione di misure alternative blande (se non proprio «di fortuna», quali devono intendersi, in non rari casi, le detenzioni domiciliari), proprio a causa della materiale indisponibilità delle necessarie strutture di ricezione ove custodire i condannati, spesso assai pericolosi e recidivi;

l'apertura (*rectius*: la riapertura) del carcere di Petilia Policastro, a breve distanza di tempo dall'attivazione dell'importante presidio dell'Arma dei carabinieri, rappresenterebbe, per di più, un fondamentale momento nel processo di riappropriazione del territorio locale da parte dello Stato e in generale di ristabilimento della legalità, con un ritorno positivo di valore esponenziale in termini di sicurezza sociale e prevenzione, venendo la struttura detentiva in piena funzionalità ad assolvere efficacemente ad una funzione di deterrenza nei confronti delle frange «a rischio» della popolazione locale;

allo stato attuale, al contrario, l'effetto collegato al denunciato immobilismo burocratico, nonché alla visione di un carcere vuoto, abbandonato e per di più esposto ad atti di saccheggio e di sfregio (come recentemente avvenuto ad opera di tre soggetti del crimine organizzato) si risolve, nella comune percezione, in uno sconcertante segnale di resa delle istituzioni e, in definitiva, di abbandono della difesa della legalità in un'area di forte radicamento criminale, come Petilia Policastro e dintorni;

la riapertura della nuova struttura penitenziaria offre un'occasione preziosa in una realtà caratterizzata da disoccupazione e sottosviluppo strutturali, per la creazione di nuovi posti di lavoro, segnatamente attraverso l'incentivazione alla necessaria realizzazione di una nuova sede di servizi legati alla realtà carceraria stessa, atta a soddisfare sia le esigenze complessive di consumo e di vita dell'organico impiegato (ad esempio per abitazioni, spese di vitto, abbigliamento, studio, servizi legati al tempo libero, eccetera), sia la domanda di beni e servizi provenienti dai detenuti, ovvero dalle persone in visita ai detenuti stessi, per brevi soggiorni, ristorazione, generi vari per i propri parenti, eccetera;

la comunità petilina, interessata alla valorizzazione dell'immobile, ed incaricata dalla stessa amministrazione penitenziaria centrale di «custodire» l'immobile in attesa del provvedimento di apertura, ha già sostenuto, per tutti questi anni di «congelamento» del complesso, un non trascurabile disagio per il fatto di dover in ogni caso vigilare una struttura di pertinenza dell'amministrazione centrale: situazione, questa, non legittimamente prorogabile *ad libitum* dell'ente centrale,

si chiede di conoscere quale sia la posizione che il Ministro intenda assumere per la sollecita e più appropriata valorizzazione del carcere di Petilia Policastro e quali provvedimenti intenda adottare, con ogni consen-

tita urgenza, per assolvere prontamente a tale esigenza di grande rilievo sociale ed istituzionale per i motivi indicati, avuto riguardo al particolare contesto ambientale.

(2-01158)

Interrogazioni

SPECCHIA, MAGGI, BUCCIERO, CURTO, CUSIMANO, REC-CIA, BONATESTA, MONTELEONE.- *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.*- Premesso:

che da due giorni è in atto la protesta di migliaia di agricoltori della provincia di Foggia, che hanno occupato la statale 16 nel tratto Termoli-San Severo e l'area del casello di Poggio Imperiale dell'A-14;

che agli agricoltori della provincia di Foggia si stanno aggiungendo altri provenienti da tutta la Puglia ed anche dal Molise;

che i motivi della giusta protesta sono riconducibili ai diversi gravi problemi del settore agricolo ed in particolare al crollo dei prezzi dei prodotti, mentre si registra il caro gasolio, che è aumentato più del 50 per cento rispetto allo scorso anno;

che, con riferimento al crollo dei prezzi, è davvero grave quello dell'olio e delle olive con l'aggiunta che quest'anno, a seguito della siccità in Puglia, molti agricoltori non procederanno al raccolto in quanto la stragrande maggioranza delle piante di olivo presenta un frutto piccolo e raggrinzito;

che gli scriventi hanno già presentato nei giorni scorsi un'articolata interrogazione con richiesta di risposta in Aula sui diversi problemi del mondo agricolo che hanno già portato a manifestazioni di protesta nelle province pugliesi;

che il Governo, e in particolare i rappresentanti del Ministero delle politiche agricole e forestali, aveva dichiarato la disponibilità ad incontrare subito i rappresentanti degli agricoltori e che invece l'incontro si terrà soltanto venerdì prossimo,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare.

(3-04055)

CURTO.- *Al Ministro delle comunicazioni.*- Premesso che:

a decorrere dal mese di agosto 2000 il servizio recapito pacchi delle Poste italiane è stato affidato a due primari gestori nazionali come SDA e Bartolini;

questo fatto ha determinato la sostanziale decapitazione di molte piccole aziende operanti nel settore eliminate da concorrenti molto più forti strutturalmente e che, proprio per questo motivo, avrebbero dovuto consentire una maggiore efficienza del servizio;

invece è avvenuto proprio il contrario, e cioè il servizio puntuale svolto dalle ditte locali, profonde conoscitrici del territorio e dell'utenza,

non è stato né viene reso dalle due grandi aziende nazionali, con grave disagio all'utenza e inevitabili riflessi sull'economia;

nella provincia di Brindisi il problema, stante la particolare conformazione del territorio, è divenuto ancora più grave tanto da determinare gravi difficoltà alle sedi centrali e periferiche degli uffici postali anche sulla particolarissima branca della consegna dei telegrammi,

l'interrogante chiede di conoscere:

se i disservizi venutisi a determinare in conseguenza dell'affidamento del servizio anzidetto a SDA e Bartolini non configurino la fattispecie di inadempienza contrattuale e se quindi non sia possibile giungere alla risoluzione del rapporto tra SDA, Bartolini e Poste;

nel caso di impercorribilità di tale procedura, se non si possano attivare tutte le iniziative più opportune per far sì che il personale utilizzato da SDA e Bartolini sia il medesimo operante prima del 15 agosto 2000;

in caso di impraticabilità anche di questa ipotesi, quali iniziative si intenda adottare nei confronti delle Poste per far sì che centinaia di lavoratori del settore, molti dei quali hanno svolto questo servizio per moltissimi anni, possano essere assorbiti dalle stesse.

(3-04056)

PERUZZOTTI, GASPERINI, STIFFONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

le modalità dell'irruzione, avvenuta verso le ore 8,00 del giorno 25 ottobre 2000, di un manipolo di sconosciuti che dopo aver abbattuto la porta d'ingresso hanno devastato la sede del Governo della Padania a Venezia;

come sia possibile che un episodio del genere sia potuto avvenire senza che nessuno si sia premurato di intervenire in una città come Venezia dove la presenza delle forze dell'ordine a tutela anche dei turisti e dei monumenti presenti è particolarmente rafforzata;

per quali motivi la sede del Governo della Padania non sia stata posta sotto controllo e se strutture come questa non meritino una particolare attenzione da parte delle forze dell'ordine;

visto che il fax di rivendicazione dell'irruzione è stato spedito da un negozio di Vigorovea in provincia di Padova, quali indagini siano in corso per identificare gli autori del grave episodio;

se il Ministro dell'interno non ritenga che il tutto sia riconducibile alla campagna di intimidazione instaurata nel paese da elementi appartenenti a frange autonome contro la Lega Nord;

se ci siano collegamenti con il recente pestaggio avvenuto a Venezia da parte di elementi dell'autonomia ai danni di una militante della Lega Nord.

(3-04057)

DEMASI.- *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e della giustizia.* -

Premesso:

che il problema dello stoccaggio dei rifiuti nella provincia di Salerno sta assumendo dimensioni allarmanti a causa dell'esaurimento dei bacini autorizzati;

che tale situazione sembra interessare poco la regione Campania ed i sindaci del territorio eternamente impegnati ad accapigliarsi sulla opportunità di insediare sui territori da loro amministrati impianti per il trattamento ed il riciclo;

che un movimento spontaneo di popolo e numerose interrogazioni hanno sottoposto all'attenzione del Parlamento il dramma delle popolazioni costrette a convivere con esalazioni mefitiche, insetti proliferanti ed inquinamento delle falde acquifere;

che, in particolare, una delegazione di cittadini picentini, accompagnata da parlamentari della Repubblica, sottopose il problema della discarica Parapoti al Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse;

che - in quella occasione - i cittadini esasperati illustrarono i guasti ambientali conseguenti allo stoccaggio; mostrarono i segni lasciati sulle loro carni da insetti voraci quanto ripugnanti e denunciarono il mancato progresso delle indagini su violazioni di disposizioni della magistratura;

che, in quella occasione, fu promessa ai ricorrenti un'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta che, purtroppo, non si è mai verificata;

che il commissario straordinario di Governo per la Campania, invocando lo stato di necessità, ha autorizzato l'attività delle discariche in funzione fino al 31 dicembre 2000;

che, avvicinandosi tale data, si pone il problema dello smaltimento dei rifiuti prodotti nei comuni dopo la chiusura dei bacini;

che, nonostante il pericolo imminente, le amministrazioni comunali non sembra abbiano attivato meccanismi operativi ed efficienti per la raccolta differenziata dei rifiuti e per il trattamento ed il riciclo di essi,

l'interrogante chiede di conoscere:

se - secondo competenze - i Ministri in indirizzo intendano sollecitare le autorità e gli enti territorialmente competenti a collaborare fattivamente alla realizzazione del programma del commissario di Governo per l'emergenza rifiuti e ad individuare soluzioni immediate e praticabili per la realizzazione di impianti per il trattamento ed il riciclo;

se intendano intervenire per evitare che, trascorso il 31 dicembre 2000, si ripetano colpi di mano ai danni delle popolazioni del Picentino che già una volta hanno dovuto sopportare le conseguenze della proroga per necessità dell'attività della discarica di Parapoti;

se intendano accertare presso i diversi comuni del Salernitano quali soluzioni si intenda adottare, a partire dal 1° gennaio 2000 ed in assenza di impianti, per lo smaltimento dei rifiuti prodotti nel tenimento;

se intendano accertare lo stato della eventuale inchiesta della magistratura competente sull'accertamento di responsabilità per omissioni,

culpa in vigilando e carenza di controlli da parte degli enti responsabili della tutela sanitaria del territorio;

se – infine – ritengano di rispondere alle interrogazioni giacenti sul presente argomento.

(3-04058)

D'ONOFRIO, BIASCO, BOSI, CALLEGARO, DANZI, FAUSTI, LO CURZIO, NAPOLI Bruno, PIREDDA, TAROLLI, ZANOLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Appresa la notizia dell'aggressione subita dalla Lega Nord a Venezia;

ritenuta la particolare gravità di questa aggressione anche alla luce delle polemiche che nelle ultime settimane hanno visto la Lega Nord spesso al centro di attacchi politici,

gli interroganti chiedono di conoscere l'esatto svolgimento dei fatti e le iniziative che il Governo ha assunto o intende assumere per impedire il ripetersi di fatti analoghi.

(3-04059)

LORENZI, GNUTTI, CECCATO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Gli interroganti chiedono di sapere a chi siano imputabili gli esecrabili e inqualificabili atti di vandalismo e di teppismo di cui è stata oggetto la sede della Lega Nord Padania di piazza San Cassian a Venezia e quali misure si intenda adottare per evitare il ripetersi di episodi di questo tipo alle sedi di movimenti politici.

(3-04060)

PAPPALARDO.- *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso:

che il 7 ottobre 1993 un gruppo di ricercatori del Centro altamurano ricerche speleologiche (CARS) di Altamura (Bari) scopriva in una grotta di origine carsica, nella contrada Lamalunga dello stesso comune, lo scheletro di un uomo vissuto, secondo le prime, sommarie valutazioni, circa 200.000 anni fa;

che, ai fini dello studio del reperto paleontologico e della valorizzazione del giacimento, veniva stipulata apposita convenzione fra il comune di Altamura, l'università degli studi di Bari e la soprintendenza archeologica della Puglia;

che, per le medesime finalità, l'università degli studi di Bari faceva proprio un progetto denominato SARASTRO, elaborato dal consorzio Digamma, con sede legale in Bari;

che tale progetto veniva presentato al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per essere ammesso ai finanziamenti previsti dalla legge n. 46 del 1982;

che il succitato Ministero riteneva di non ammettere ai benefici della legge n. 46 del 1982 il progetto SARASTRO, non ravvisando in esso particolari contenuti innovativi;

che, a seguito delle determinazioni del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, la regione Puglia, nell'ambito dei POP 1994-99, misura 4.2.3., con deliberazione n. 3911 del 30 giugno 1997, assegnava al comune di Altamura un finanziamento di lire 2.260.000.000, comprensivo del 15 per cento a carico dell'ente locale (per un importo pari a lire 339.000.000), per la valorizzazione del Pulo, della grotta della Capra, delle grotte naturali di Torre di Lesco e dell'uomo arcaico (denominazione attribuita al fossile umano di Lamalunga);

che la regione Puglia, con deliberazione n. 204 del 25 febbraio 1998, accogliendo la richiesta avanzata in data 23 ottobre 1997 dal comune di Altamura, incrementava i fondi assegnati con la precedente deliberazione n. 3911 del 30 giugno 1997 di lire 4.050.000.000, di cui lire 250.000.000 per l'attuazione del progetto SARASTRO;

che in data 26 novembre 1998 il comune di Altamura, l'università degli studi di Bari e il consorzio Digamma stipulavano una convenzione in cui si affidava agli ultimi due soggetti menzionati la realizzazione del progetto SARASTRO, per un importo complessivo di lire 2.500.000.000, a condizione che:

fossero riservati in esclusiva al comune di Altamura la proprietà dell'impianto di telerilevazione da installare nella grotta di Lamalunga, nonché i diritti dell'uso artistico e commerciale delle immagini dell'uomo arcaico;

l'università degli studi di Bari assumesse la titolarità della supervisione scientifica e del controllo sulla congruità della spesa relativa alle attività espletate dal consorzio Digamma, unico responsabile della attuazione e della gestione del progetto;

che il progetto SARASTRO prevede l'ubicazione dell'unica stazione di ricezione delle immagini captate nella grotta di Lamalunga presso la masseria Ragone, adiacente all'area interessata dall'intervento;

considerato:

che, in violazione delle leggi vigenti, la soprintendenza archeologica per la Puglia, in quanto organo periferico del Ministero competente, sembra essere stata del tutto esclusa dal piano di investigazione scientifica sul reperto paleontologico dell'uomo arcaico, nonché dalla fruizione delle immagini dello stesso, a fini sia culturali e didattici che turistici e commerciali;

che presso il museo civico di Altamura è comunque in via di predisposizione una sezione paleolitica, già parzialmente finanziata con fondi ministeriali, con annessa sala didattica dedicata all'uomo arcaico,

l'interrogante chiede di sapere:

se, a giudizio del Ministro in indirizzo, sia da considerarsi perfettamente conforme alle leggi vigenti la convenzione sottoscritta dal comune di Altamura, dall'università degli studi di Bari e dal consorzio Digamma per lo sfruttamento delle immagini del giacimento paleontologico di Altamura;

se il progetto in via di realizzazione da parte del consorzio Digamma garantisca l'integrità del reperto e dell'ambiente che lo ospita;

se siano stati rispettati i tempi previsti dalla convenzione di cui sopra per la realizzazione del progetto SARASTRO;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per assicurare uno studio accurato e sistematico dell'uomo Arcaico, in grado di fornire soddisfacenti risposte ai numerosi, importanti interrogativi sollevati dalla comunità scientifica sulla datazione e le caratteristiche del reperto;

se si intenda assicurare anche al museo civico di Altamura la fruizione delle immagini captate nella grotta di Lamalunga;

se non debba essere riconosciuta priorità assoluta allo stanziamento e alla erogazione del finanziamento di lire 50.000.000 necessario a completare la sala didattica che, all'interno della sezione paleontologica dello stesso museo, garantirà una più ampia fruizione delle immagini del giacimento paleontologico di Lamalunga.

(3-04061)

SPECCHIA, MAGGI, BUCCIERO, CURTO, MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il primo degli interroganti il 3 giugno, il 19 luglio e l'11 settembre 2000 ha inviato tre lettere al Presidente del Consiglio dei ministri, sottolineando la necessità di avviare un tavolo di confronto tra il Governo e le regioni Puglia e Basilicata sul problema della vendita dell'acquedotto pugliese all'ENEL;

che il confronto tra le due regioni e il Governo è d'altronde previsto dallo stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del marzo 2000 relativo alla vendita dell'acquedotto pugliese all'ENEL ed è stato anche espressamente richiesto nei pareri dati sul decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in questione dalle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato che hanno anche aggiunto che l'accordo con le regioni Puglia e Basilicata deve avvenire nel rispetto delle loro prerogative e di tutti i loro diritti legittimi, anche quelli patrimoniali;

che inoltre le due Commissioni parlamentari hanno anche sottolineato l'esigenza che la vendita dell'acquedotto pugliese debba essere accompagnata, in termini coordinati e integrati, da un provvedimento di trasformazione dell'ente di irrigazione Puglia, Lucania e Irpinia in spa;

che il Presidente del Consiglio non ha risposto alle tre lettere innanzi richiamate;

che anche la richiesta formale del presidente della giunta regionale della Puglia avanzata al Presidente del Consiglio dei ministri per l'apertura di un tavolo di confronto e di concertazione sul problema non ha avuto sino ad oggi una concreta risposta;

che tutto ciò si verifica mentre procede in modo scarsamente trasparente la valutazione patrimoniale dell'Acquedotto pugliese sulla quale periodicamente si leggono notizie riportate dagli organi di informazione senza dati certi nonostante che dal primo degli interroganti sia stata avanzata una espressa richiesta di documentazione in merito;

che lo stesso amministratore delegato dell'ENEL, dottor Franco Tatò, nei giorni scorsi ha affermato che «un trasferimento di proprietà dell'Acquedotto pugliese senza l'approvazione di tutti gli organismi regionali politici coinvolti non è fattibile, perché la regione ha la responsabilità di gestire le acque e stabilire le tariffe;

rilevato:

che sull'intera questione dell'Acquedotto pugliese ed anche dell'ente irrigazione è necessario finalmente avviare un tavolo di confronto e di concertazione fra il Governo e le regioni Puglia e Basilicata;

che è necessario conoscere i dati al momento acquisiti sul valore patrimoniale dell'Acquedotto pugliese,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro intendano assumere.

(3-04062)

CURTO. – Al Ministro della sanità. – Premesso che:

con le direttive nn. 75/362/CEE, 75/363/CEE, 86/457/CEE, codificate dalla direttiva n. 93/16/CEE e successive modificazioni ed integrazioni, il legislatore comunitario ha stabilito che a far data dall'1° gennaio 1995 l'esercizio della professione di medico in qualità di medico generico è condizionato al possesso di un attestato di formazione che si consegna con la partecipazione ad un corso «più pratico che teorico» (articolo 2, lettera c), della direttiva 86/457/CEE) che completa la formazione minima di base, acquisita con gli studi universitari (articolo 1 della direttiva n. 75/363/CEE), che il medico deve avere in virtù della direttiva n. 75/363/CEE;

contestualmente la suindicata normativa statuisce che «i medici che si sono stabiliti prima dell'1° gennaio 1995 ai sensi della direttiva n. 75/362/CEE devono avere un diritto acquisito ad esercitare le attività di medico generico (dove la qualificazione di medico generico equipollente), e, proseguendo: »ogni Stato membro determina i diritti acquisiti: tuttavia esso deve considerare come acquisito il diritto di esercitare le attività di medico in qualità di medico generico nell'ambito del suo regime nazionale di sicurezza sociale senza il diploma, certificato o altro titolo di cui all'articolo 1 per tutti i medici che godano di tale diritto al 31 dicembre 1994, ai sensi della direttiva n. 75/362/CEE...« (articolo 7, comma 2, della direttiva n. 86/457/CEE);

nonostante l'evidenza di quanto premesso il medico equipollente, nonostante la maggiore esperienza e professionalità acquisita in un altrettanto maggior numero di anni di professione, si vede oggi profondamente discriminato in quanto gli ultimi due accordi collettivi privilegiano i medici corsisti;

tanto avviene in quanto l'articolo 3, lettera f), del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1996, che ha recepito il penultimo accordo collettivo col Servizio sanitario nazionale, in palese violazione del diritto acquisito dai medici equipollenti, affermato dalla normativa comunitaria, e perciò illegittimamente, attribuisce ai medici corsisti l'ab-

norme punteggio di 12 punti che chiaramente consente ad essi un agevole superamento dei medici equipollenti nell'ambito delle graduatorie regionali;

in tal senso depone anche l'ultimo accordo collettivo col Servizio sanitario nazionale, col quale, pur essendosi ridotto da 12 a 7.20 punti il punteggio a favore dei corsisti, non si è eliminata una evidente iniquità, e tanto nonostante il parere del Consiglio di Stato n. 101 del 2000 nonché il parere espresso in data 28 luglio 2000 dalle Commissioni parlamentari che in entrambi i casi sono stati resi nel senso che è stato acclarato il principio della parità sostanziale dei diritti;

considerato che in data 29 luglio 2000 il Governo, disattendendo i suddetti pareri, ha modificato il decreto legislativo n. 229 del 1999 privilegiando ancora una volta i medici corsisti, e in aperto contrasto quindi con i principi sanciti dagli articoli 3 e 97 della Costituzione e con le norme comunitarie,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga di dover modificare le valutazioni sulla materia innanzi disquisita, anche al fine di eliminare una palese, assurda e intollerabile iniquità perpetrata contro i medici equipollenti.

(3-04063)

MARTELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. – Premesso che in data 24 ottobre 2000 durante il *question time* sull'UMTS lo scrivente ha posto tre domande precise a cui non è stata data alcuna risposta da parte del Ministro delle comunicazioni, l'interrogante chiede di sapere:

perchè non sia stata inserita nel disciplinare di gara una clausola di salvaguardia così come avviene normalmente in ogni asta o bando di concorso;

chi fossero e quanto siano stati pagati i consulenti che hanno preparato il bando;

perchè si sia mandata avanti una gara senza clausole di salvaguardia sapendo che vi erano solo 6 concorrenti per 5 licenze e che uno di questi aveva dei grossi problemi interni e quindi c'era il rischio sin dagli inizi che si sarebbe potuto ritirare;

perchè il ministro Visco, che tanto si scalda su una molto improbabile escussione di fideiussione della Blu con eventuale sequestro, non risponde sul reale conflitto d'interessi che il Ministero del tesoro ha in quanto azionista di 3 dei 5 consorzi concorrenti a questa così mal gestita gara.

(3-04064)

TRAVAGLIA, LASAGNA, MANFREDI, RIZZI, PIANETTA, BETTAMIO, DE ANNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che tutti gli schieramenti politici genuinamente democratici auspicano che il percorso verso le prossime elezioni politiche sia caratterizzato da un clima di tolleranza, serenità e civiltà;

che tuttavia non tutte le componenti politiche e sociali sembrano condividere tale aspirazione;

che tale convinzione è convalidata dagli episodi di violenza che hanno recentemente turbato manifestazioni organizzate dalla Lega Nord;

che in concreto ha subito una azione di violenza un edificio di Venezia noto come Palazzo San Cassiano, utilizzato dalla Lega Nord per le proprie attività politiche;

che tale violenza, consistita nell'abbattimento del portone d'ingresso e nell'invasione dei locali, si è svolta sotto il segno sinistro di un nuovo simbolo, «l'Ariete», che come tutti i simboli che inneggiano alla violenza potrebbe presentare risvolti di imprevedibile gravità e pericolosità;

che tale manifestazione di violenza era stata preceduta in altra città da forme analoghe di intolleranza che avevano portato alla distruzione di gazebo della Lega Nord destinati ad una democratica raccolta di firme;

considerato:

che secondo i lanci di agenzia tali manifestazioni di violenza sono state giudicate «azioni comprensibilissime» da un portavoce dei centri sociali del nord-est indicato come Luca Casarini;

che si possono certamente condividere le dichiarazioni di autorevoli esponenti delle istituzioni secondo cui «ogni attacco contro un partito politico rappresenta un attacco contro la democrazia»,

gli interroganti chiedono di sapere quali misure si intenda adottare onde rendere più serena la campagna elettorale ed evitare il rischio di nuovi episodi che potrebbero sfociare nel terrorismo, episodi resi altresì attuali dall'attenzione prestata in questi giorni da parte della magistratura e della stampa a momenti terroristici del passato che tuttavia potrebbero riacquistare un significato anche ai giorni nostri.

(3-04065)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

WILDE.- *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'ambiente.*- Premesso che:

l'Ente nazionale per l'energia, l'ambiente e le nuove tecnologie (ENEA) si trova nella necessità di dover ricorrere al mercato dei capitali assumendo mutui bancari per l'importo di svariati miliardi di lire;

tale situazione si è venuta a determinare in seguito alla gestione del dottor Renato Strada, già direttore generale dell'ente (pur in assenza dei requisiti richiesti per legge) e coinvolto in una indagine della procura della Repubblica di Roma per fatti collegati alla gestione di una società controllata dall'ENEA stesso, alla quale sarebbero stati erogati indebitamente 1.500 milioni di lire;

il dottor Renato Strada, revocato dall'incarico a far data dal 30 agosto 2000, ha trattato una «liquidazione» di circa 800 milioni di lire con l'ENEA, giungendo a sottoscrivere l'accordo economico di fronte al giudice del lavoro;

in aggiunta alla concordata liquidazione il dottor Strada avrebbe preteso la concessione di un premio di produttività per 30 milioni di lire;

sulla legittimità della concessione di tale premio esisterebbe un pronunziamento negativo del collegio dei revisori dell'ENEA;

non si comprende come l'elargizione di un premio di produttività possa ritenersi conciliabile con la revoca dall'incarico approvata all'unanimità dal consiglio di amministrazione dell'ENEA, considerato che il contratto di lavoro a suo tempo sottoscritto prevedeva che, in caso di revoca, nulla fosse dovuto al dottor Strada oltre alle spettanze maturate;

all'ENEA si sono verificati e si stanno verificando gravissimi episodi di pessima amministrazione, tra i quali l'assunzione di obbligazioni improprie verso i dipendenti che vanno in quiescenza;

in questo senso si potrebbe citare ad esempio la questione relativa al dottor Gerolamo Beone, che andrà in pensione a partire dal prossimo 1° novembre avendo accumulato oltre 200 giorni di ferie non godute, per le quali l'ENEA sarà costretto ad erogare un pagamento non previsto e sostanzialmente illegittimo;

in altro campo si stanno verificando fatti altrettanto gravi, come la multa di 63 milioni di lire irrogata all'ENEA dall'INPS per il mancato versamento della somma di 40 milioni di lire, importo questo che costituiva il valore retributivo delle provvidenze erogate dall'ENEA ai dipendenti in relazione alle colonie estive dei figli minori conviventi;

recentemente il TAR del Lazio ha emesso sentenza sfavorevole all'ENEA in un ricorso presentato dal sindacato autonomo ANPRI relativo all'impostazione del contratto di lavoro recentemente scaduto, il che comporterà la conseguenza di dover riesaminare la posizione di oltre mille dipendenti interessati dal processo di dinamica salariale e di inquadramento, con le conseguenze traumatiche che ciò comporterà;

quelli ricordati sono solo alcuni tra i gravi episodi di illegittimità e di insipienza che hanno caratterizzato la gestione dell'ENEA negli ultimi anni;

oltretutto l'ENEA, contravvenendo alle prescrizioni del decreto legislativo n. 36 del 1999, non ha ancora dato corso alla riorganizzazione delle proprie strutture per cui il nuovo direttore generale ingegnere Gaetano Tedeschi appare seguire lo stesso indirizzo operativo del dottor Strada,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ravvisino l'opportunità di attivare una seria indagine atta a verificare quanto citato nelle premesse al fine di pervenire ad una gestione corretta ed utile alle imprese ed alle regioni, secondo quanto inutilmente previsto dalla normativa vigente;

visti i risultati fallimentari, se non si ritenga opportuno valutare l'ipotesi di scioglimento dell'ENEA e di devoluzione delle relative strutture e del residuo patrimonio alle regioni sul territorio delle quali strutture e patrimonio citati insistono.

(4-20919)

BUCCIERO.- *Al Ministro per i beni e le attività culturali* .- Premesso che:

all'atto dell'approvazione dell'articolo 4 della legge n. 444 del 1998 che dispone un contributo straordinario di 16 miliardi di lire per il recupero del teatro Petruzzelli l'attuale Governo, accettando un ordine del giorno dello scrivente, assumeva l'impegno di avviare contestualmente le procedure necessarie per il completamento del recupero del complesso immobiliare e per la ripresa delle attività teatrali;

è noto a codesto Ministero che 16 miliardi di lire non erano e non sono sufficienti per il recupero del bene e che l'*iter* di questa legge speciale è denso di dubbi inquietanti circa gli scopi reali di un contributo straordinario palesemente insufficiente, come i fatti hanno dimostrato;

è altrettanto noto che il teatro Petruzzelli appartiene a privati i quali hanno dichiarato di avere «scartato» la via dell'accesso alle risorse ordinarie in quanto ciò comportava restrizioni alla proprietà privata a causa della prescritta convenzione sulla fruibilità del bene e di avere scelto la via «politicamente corretta» di un ipotetico rifinanziamento del «meccanismo» del contributo straordinario, in quanto «regalo», «generoso e gratuito del Governo alla famiglia proprietaria»;

la garanzia di questo ipotetico ulteriore contributo straordinario pare si sia avuta a seguito di «incontri ad altissimo livello» con funzionari della competente soprintendenza e responsabili di codesto Ministero che avrebbero «sconsigliato» di avvalersi della facoltà di accesso alle risorse ordinarie per il completamento;

ne consegue che la proprietà del teatro Petruzzelli non si è fidata dell'impegno politico del Governo (di avviare contestualmente le procedure necessarie per il completamento del recupero del complesso immobiliare e per la ripresa delle attività teatrali), ma si è affidata ad alti vertici del Ministero che invece li ha allertati sulla poca credibilità politica di questo Governo, aduso a disattendere gli impegni presi pubblicamente in Senato; fatto sta che la procedura di accesso alle risorse ordinarie per il completamento del recupero è stata sospesa dagli organi periferici del Ministero adducendo l'infondata causa della mancanza della sottoscrizione di alcuni proprietari;

in luogo di completare la procedura, redigendo la prescritta perizia, e inviare il tutto a codesto Ministero ai sensi dell'articolo 3 del decreto del

Presidente della Repubblica n. 368 del 1994, la competente soprintendenza ha indetto bandi di gara per reclutare nuovi progettisti, far redigere nuovi progetti e far eseguire lavori a stralcio. Il responsabile di tale ufficio ha dichiarato: «se gli eredi non rivogliono il loro teatro, peggio per loro»;

il comune di Bari minaccia nuovamente di instaurare un «contenzioso» contro la proprietà privata, che è regolata da convenzioni stipulate alla fine del secolo scorso, a tutela dei suoi diritti;

indipendentemente dall'esito dei giudizi in corso, si chiede di sapere:

se il contributo straordinario di cui alla legge n. 444 del 1998 sia stato disposto per fare un «regalo» alle proprietarie di un «edificio» oppure per il recupero di un bene produttivo (il teatro Petruzzelli di Bari, oltre che bene di interesse artistico e storico, è anche «teatro di tradizione»);

se il contributo straordinario di cui alla legge n. 444 del 1998 in relazione agli altri interventi disposti dalla stessa legge ed al sistema degli interventi dello Stato per il recupero di questo specifico bene di interesse pubblico di appartenenza privata debba essere speso per eseguire lavori parziali senza nemmeno conoscere l'importo complessivo della spesa e la fruibilità del teatro funzionante, oppure per l'obiettivo del completamento del recupero in una cornice istituzionale;

se in considerazione della funzione del contributo straordinario di cui alla legge n. 444 del 1998, individuata in relazione agli altri interventi disposti dalla stessa legge ed al sistema degli interventi dello Stato per il recupero di beni non statali di interesse pubblico, della funzione sociale della proprietà privata e dell'impegno politico assunto dal Governo, possa essere esclusa la via ordinaria e necessariamente prescelto il solo meccanismo del contributo straordinario.

Si chiede inoltre di conoscere:

se il Ministro abbia disposto indagini o un'ispezione onde appurare:

chi nel Ministero o nella sovrintendenza di Bari abbia millantato di esito sicuramente favorevole il ricorso agli ulteriori contributi straordinari;

se e chi nel Ministero o nella sovrintendenza di Bari abbia minacciato le proprietarie di gravi ritorsioni e ostacoli burocratici ove esse non si fossero adeguate ai voleri di chi aveva ed evidentemente ha il contrario scopo di tenere aperto un cantiere perenne;

infine se il Ministro concordi – quantomeno *ex post* – con il suo Sottosegretario il quale, all'atto dell'accettazione dell'ordine del giorno proposto dallo scrivente, ebbe a dichiarare che sarebbe stato preferibile approvare il disegno di legge atto Senato n. 3589 (primo firmatario lo scrivente) in luogo del testo poi divenuto legge ma che ciò egli sconsigliava per il solo fatto del rischio di perdere la prima tranche del contributo straordinario.

Si chiede infine di sapere se non sia opportuno (al fine di chiudere ogni polemica ed evitare che la magistratura ordinaria penale e quella contabile possano indagare sul Ministero) disporre un ulteriore contributo di

26 miliardi di lire anche a titolo straordinario, purché finalizzato e condizionato al completamento del recupero del teatro e alla sua totale fruibilità pubblica.

(4-20920)

SELLA DI MONTELUCE.- Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.- Premesso:

che la signora Diana Badà, nata a Castellengo (Vercelli) l'11 ottobre 1921, è affetta da gravi patologie, tra cui demenza senile, che le impediscono una vita regolare;

che di conseguenza la signora Diana Badà è permanentemente alloggiata presso la casa di riposo di via Dante Alighieri 100/A, Cossato (Biella);

che la signora Diana Badà, è stata dichiarata invalida civile al 100 per cento;

che l'invalidità, totale e permanente, diagnosticata alla signora comporta «inabilità lavorativa al 100 per cento con necessità di assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita» in base alla legge n. 18 del 1980, come da verbale n. 4700 del 14 marzo 1988 della commissione sanitaria di accertamento invalidità civile di Biella con ambito territoriale su USSL nn. 47 e 48;

che nella seduta del 17 marzo 1989 il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, presso la prefettura di Vercelli, ha riconosciuto che la signora Diana Badà era «invalida civile totalmente e permanentemente inabile ai sensi della legge 30 marzo 1971, n. 118» e che la suddetta era «nell'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore» e necessitava «di assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita»;

che il comitato ha concesso alla signora suddetta l'indennità di accompagnamento a decorrere dall'1° maggio 1987;

che nell'aprile 2000 la signora Badà è stata sottoposta a visita di verifica da parte della commissione medica avente sede a Vercelli e preposta alle verifiche periodiche delle situazioni di invalidità;

che a seguito della verifica sopra menzionata in data 12 aprile 2000 con lettera della direzione servizi vari del Ministero del tesoro di Vercelli il 12 aprile 2000 (posizione 108364, protocollo 1481) l'indennità di accompagnamento è stata sospesa per la «insussistenza dei requisiti sanitari prescritti per continuare a fruire del beneficio» (articolo 37 della legge 23 dicembre 1998, n. 448);

che tale sospensione sembrerebbe motivata dalla circostanza che la signora è in grado di deambulare;

che la signora Diana Badà era ed è affetta da varie patologie, tra le quali demenza senile, con disabilità psichica e intellettuale, accertate dal verbale del 14 marzo 1988 sopra citato, che non impediscono la deambulazione ma menomano definitivamente l'esercizio delle facoltà psichiche e intellettive e, quindi, l'autonomia;

che la commissione non avrebbe considerato lo stato di demenza senile sufficiente per confermare l'indennità di accompagnamento;

che il caso citato non risulterebbe essere un caso isolato;

che la stampa biellese si è interessata a tali vicende, dando voce ad invalidi e famiglie;

che uno dei medici della speciale commissione preposta alle verifiche periodiche ha dichiarato al giornale «Il Biellese» che «queste persone che vanno a raccontarsi sui giornali contando sull'effetto a sensazione e rivendicando diritti che spesso non hanno o non hanno più se ritengono veramente di essere state danneggiate dovrebbero ricorrere alla magistratura»;

che il ricorso alla magistratura e alle vie legali, oltre ad essere inapplicabile a soggetti invalidi e in età avanzata, risulta impedito dalla lentezza con la quale viene formalizzata da Roma, in via ufficiale, la revoca dell'assegno di accompagnamento;

che il medico della speciale commissione preposta alle verifiche periodiche sopra citato avrebbe anche dichiarato che «dal punto di vista degli organici, la commissione che si sta occupando di due province contemporaneamente (Vercelli e Biella - ndr) sta accusando non pochi affanni»;

che il medico suddetto avrebbe anche sottolineato la necessità di «approdare alla formazione di una commissione medica anche per la provincia di Biella»;

che la vicenda in esame richiede soluzione urgente, sia in base al diritto che in base alla necessità di un maggiore senso di umanità nei confronti di soggetti deboli, anziani e disabili, a prima vista vittime di errate valutazioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra descritto;

se il Ministro intenda accertare con urgenza i fatti evidenziati;

se il Ministro intenda promuovere un'indagine sulle difficoltà effettive incontrate dalla commissione medica, ed eventualmente sul suo operato;

se il Ministro intenda attivarsi con urgenza per la costituzione di una commissione medica avente competenza esclusiva per la provincia di Biella.

(4-20921)

PETRUCCI.- *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.*- Premesso che:

il decreto ministeriale 26 luglio 1995, «Disciplina del rilascio delle licenze di pesca», all'articolo 17 (Verifica del sistema traino pelagico), punto 4, prevede che «con circolare del Ministero sono fissati i criteri distintivi tra il sistema strascico ed il sistema volante, in aggiunta a quelli previsti dai commi 2 e 3, per gli interessati che dichiarino di effettuare il sistema volante con nave singola»;

ad oggi tale circolare risulta non essere stata ancora emanata, nonostante le richieste e i solleciti da parte delle associazioni e delle cooperative di pescatori,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno emanare la circolare prevista al punto 4 dell'articolo 17 del decreto ministeriale 26 luglio 1995, in modo da determinare i criteri distinti tra il sistema strascico e il sistema volante.

(4-20922)

PETRUCCI.- *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dei trasporti e della navigazione.*- Premesso che:

in questi anni è molto cresciuta l'attività di pesca-turismo che ha riscontrato, in particolare nelle località balneari, l'interesse di numerosi turisti italiani e stranieri;

i pescatori che con le loro imbarcazioni esercitano l'attività di pesca-turismo per poterla svolgere devono sigillare le reti e fare effettuare ai clienti imbarcati solo la pesca con la lenza, sulla base del decreto ministeriale 13 aprile 1999, n. 293;

questo purtroppo non favorisce e non permette di incentivare la diffusione dell'esperienza della pesca-turismo, dato che i turisti non riscontrano grande interesse nella sola pesca con la lenza;

il consentire, come richiesto da più parti, l'attività di pesca-turismo, con unica cala giornaliera, di durata massima di due o tre ore, anche alle barche che esercitano la pesca a strascico permetterebbe una notevole crescita della pesca-turismo, con ricadute anche sul piano occupazionale; tra l'altro il pesce pescato sarebbe consumato dai turisti imbarcati, che nel prosieguo della giornata svolgerebbero la pesca sportiva a barca ancorata;

inoltre la crescita della pesca-turismo a strascico porterebbe a una evidente diminuzione di prelievo di pesce da parte della pesca professionale,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della diffusione delle esperienze di pesca-turismo e delle opportunità di crescita del settore e se non ritengano opportuno adottare i provvedimenti necessari affinché sia possibile effettuare, con i necessari limiti giornalieri ed orari, la pesca a strascico dai turisti imbarcati su navi e pescherecci che svolgono la pesca-turismo.

(4-20923)

FLORINO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che con il decreto del 26 luglio 2000 del Commissario *ad acta* della regione Campania, riguardante il dimensionamento della rete scolastica, veniva disposta l'assegnazione di 251 alunni appartenenti al plesso di scuola elementare «Borelli», dipendente dal 26° circolo didattico di Napoli, alla scuola media «Gabelli», trasformando quest'ultima in istituto comprensivo. Contestualmente veniva disposta l'assegnazione, al nuovo

istituto comprensivo, dei locali del cosiddetto «plesso Casanova» per ospitare gli alunni di scuola elementare assegnati a tale istituzione scolastica; il decreto conteneva alcune rilevanti imprecisioni, che hanno oggettivamente favorito i problemi successivamente evidenziatisi:

a) non è mai esistito alcun «plesso Casanova» (essendo il plesso, come è ovvio, non un edificio ma una articolazione amministrativa ufficiale di un circolo didattico, configurante anche, fino all'entrata in vigore dell'organico funzionale di circolo, una sede di titolarità specifica e distinta anche all'interno dello stesso circolo didattico);

b) tale imprecisione formale nell'individuazione e denominazione della parte di plesso scolastico oggetto di diversa assegnazione poneva diversi problemi interpretativi (che cosa fosse stato assegnato esattamente alla scuola media Gabelli, l'intero edificio del plesso Borelli o una parte di esso impropriamente definito plesso Casanova);

c) neanche la specificazione del numero di alunni di scuola elementare e materna assegnati alla scuola media (251) poteva esaurientemente chiarire tali questioni, in quanto il complessivo numero di iscritti al plesso Borelli era non di 251 – nel qual caso sarebbe risultato chiaro il mero errore materiale nella denominazione del plesso Borelli, impropriamente chiamato «plesso Casanova» – ma di 652, per cui ci si chiede dove dovessero essere ospitati allora i 401 iscritti restanti, che costituivano comunque la maggior parte degli iscritti;

che questa scarsa chiarezza sul piano formale, «forse» ascrivibile anche ai tempi ristretti con cui l'organo preposto era chiamato a definire il piano di dimensionamento, dopo la scadenza inevasa di febbraio, ha contribuito oggettivamente ad alimentare una opposizione verso la decisione in sé (e cioè lo scorporo di una parte degli alunni del plesso Borelli e la sua assegnazione alla scuola media Gabelli) che si era comunque chiaramente e pubblicamente – ancorché legittimamente – manifestata sin dall'inizio, investendo non solo dirigente scolastico e docenti del 26° circolo didattico, ma anche le famiglie;

che nelle riunioni avvenute presso l'ufficio scolastico provinciale tra i dirigenti di divisione e i due dirigenti scolastici interessati veniva tuttavia chiarito che, al di là di ogni eventualmente impropria formulazione – che poteva e potrà costituire oggetto di rettifica – il provvedimento in oggetto sul piano sostanziale riguardava l'assegnazione di 251 iscritti del plesso Borelli alla scuola Gabelli e la conseguente assegnazione di un'ala dell'edificio del plesso Borelli alla medesima scuola media, trasformata in istituto comprensivo;

che questa soluzione tuttavia determinava – e tuttora determina – numerosi problemi che concorrono fortemente ad alimentare la tensione esistente (non solo tra i due dirigenti scolastici, ma tra i docenti e soprattutto tra le famiglie), in quanto la distribuzione stabilita tra le due scuole degli spazi del medesimo edificio non risulta proporzionale al carico di alunni assegnato a ciascuna di esso;

che il lato assegnato al plesso Borelli ha infatti la disponibilità di 18 aule per 18 tra classi di scuola elementare e sezioni di scuola materna

(per un ammontare di 425 iscritti), quello dell'istituto comprensivo Gabelli ha una disponibilità di 15 aule normali e due aule piccole, per 6 sezioni di scuola materna e 4 classi elementari;

che risulta del tutto evidente, perciò, che non è possibile mantenere l'attuale situazione, in quanto le classi del 26° circolo didattico non potrebbero realizzare le articolazioni organizzativo-didattiche previste dalla normativa vigente, e conseguentemente neanche l'orario prolungato, che costituisce – come è noto – non solo una coesistente risorsa sul piano tecnico, ma anche una condizione di fattibilità cogente per l'effettuazione di un orario settimanale di 30 ore, né il mantenimento dell'organico abilitato all'insegnamento della lingua comunitaria;

che quanto in premessa è la stesura del documento del 6 ottobre 2000 - Prot. n. 1009/B a firma degli ispettori tecnici incaricati dalla sovrintendenza scolastica della regione Campania, signori Giuseppe Almoto e Nazareno dell'Aquila;

che si constatano chiaramente gli errori commessi in sede di dimensionamento:

a) accorpendo alla scuola media «A. Gabelli» 251 alunni appartenenti al plesso di scuola elementare Borelli, pilotando tale cervelotica decisione per trasformare la A. Gabelli in nuovo istituto comprensivo;

b) la palese incapacità dimostrata dagli organi regionali che maldestramente per favorire e mantenere in piedi la traballante scuola Gabelli incorporata dalla P. Colletta hanno ritenuto di accorparla con alunni di una scuola elementare, la «Borelli»;

c) le incongruenze marchiane già manifestatesi e visibili sono state affrontate con il simbolismo delle tre scimmiette del non vedo, non sento, non parlo,

l'interrogante chiede di conoscere:

i provvedimenti che il Ministro in indirizzo intenda adottare per ripristinare l'ordine e la legalità ampiamente violati;

se non intenda avvalersi, previa indagine conoscitiva di ispettori ministeriali, dei suoi poteri per ricondurre alla ragione i dilettanti del provveditorato e della sovrintendenza scolastica regionale della Campania.

(4-20924)

WILDE.- Ai Ministri della sanità, della giustizia e per i beni e le attività culturali. - Premesso che:

in data 25 ottobre 2000, sul giornale «la Repubblica», nell'articolo dal titolo «Si, ci dopavamo come tutti», Virenque e Leblanc si confessano al processo sullo scandalo Tour. Nella stessa data sul «Corriere della Sera» nell'articolo dal titolo «Mi dopavo, nel ciclismo lo fanno tutti», Virenque crolla in tribunale e Leblanc afferma: «Senza EPO perdevo da chi era meno forte di me.»;

nello stesso giorno in Italia la commissione scientifica del CONI, subisce la dimissione di quattro membri: i professori Benzi e Ceci, il presidente della Federmedici sportivi Odaglia ed il tossicologo Botrè, direttore del laboratorio romano del CONI, perché diventati consulenti del pub-

blico ministero dottor Raffaele Guariniello, mentre altri due si sarebbero dissociati dalle interpretazioni dopo averne sottoscritto la ricerca. Il presidente Bernasconi resterà congelato finché non concluderà l'indagine sull'EPO commissionatagli dal Ministro della sanità;

nel libro «Il mio *doping*» (Baldini & Castoldi, 1999) il ciclista francese Erwann Menthérou, ritiratosi dalla carriera il 10 gennaio 1998, afferma (pagina 75) sempre parlando di *doping*: «sapevo che in Belgio e in Olanda dei corridori erano morti...»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il pubblico ministero dottor Raffaele Guariniello sia al corrente che in data 10 maggio 1988 con delibera della giunta esecutiva del CONI n. 580 veniva autorizzato uno stanziamento per ricerca e sperimentazione e approvato del progetto di ricerca concernente: «Studio del diverso comportamento dell'ormone della crescita (GH), della prolattina (PRL) e dell'ormone adreno-corticotropo (ACTH) durante prove da sforzo massimali nelle varie fasi dell'allenamento, »responsabile professor Elio Guzzanti, importo lire 6.450.000 – sui capitoli 58, 128e 114.

In tal caso fin dal 1998 si studiava il GH, per cui si chiede di conoscere:

a quali risultati il professor Guzzanti sia pervenuto e se lo studio servisse per capire se il GH poteva aiutare nello sforzo visto che si parla di comportamento dell'ormone durante prove da sforzo massimali nelle varie fasi dell'allenamento e non di pericolosità dell'utilizzo;

se corrisponda a verità come affermato da Erwann Menthérou che in Belgio ed Olanda dei corridori erano morti per assunzione di GH, e quindi se risulti che tale sostanza, se presa in dosi eccessive, possa causare la morte;

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria e NAS e quali risultati abbia prodotto l'indagine commissionata dal Ministro della sanità al presidente della commissione *antidoping* dottor Bernasconi;

quali siano le motivazioni e chi siano i componenti della commissione *antidoping* del CONI che si sono dissociati dalle interpretazioni dopo averne sottoscritto la ricerca, come riportato da organi di stampa.

(4-20925)

WILDE.- *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Premesso che:

la vendita delle centrali ENEL-GENCO apre seri interrogativi, che potrebbero ricordare la gara per le licenze UMTS, e quindi potrebbe ottenere prezzi relativamente bassi. Dalla gara secondo fonti giornalistiche sarebbero escluse le aziende che hanno maggioranza pubblica quali le municipalizzate, riducendo così il numero dei partecipanti;

la comunicazione del Ministero di competenza sarebbe incompleta ed arriverebbe dieci giorni dopo la pubblicazione di un bando di gara ed a pochi giorni dal termine ultimo di presentazione della documentazione necessaria per partecipare;

se la strategia fosse realmente quella ipotizzata nelle suindicate premesse taglierebbe fuori dal gioco società quali Italtel, Aem-Mi, Aem-To, Acea di Roma, la svizzera Atel, per cui in corsa rimarrebbero presumibilmente Edison-Sondel, Energia (Cir-Verbund-Southern), Erg-Edison Mission;

è alquanto strano che le principali aziende italiane di settore alternative all'ENEL non possano partecipare all'acquisizione delle centrali, ciò proprio in relazione alla liberalizzazione e alla concorrenza che dovrebbe permettere comunque la partecipazione di aziende private e pubbliche gestite in modo privatistico,

si chiede di sapere:

quali siano le reali intenzioni del Ministro del tesoro circa la vendita delle centrali ENEL-GENCO e quali siano le reali garanzie atte a neutralizzare cartelli ed eventuali ripetizioni di risultati negativi come per le licenze UMTS;

se corrisponda a verità che il Ministro del tesoro intenda porre per le municipalizzate un limite massimo del 10 per cento e perché lo stesso non consideri le municipalizzate società private e gestite in ottica privatistica;

come mai il Ministro del tesoro impedisca la partecipazione alle municipalizzate e nello stesso tempo vieti alle stesse (come Aem-Mi) di scendere sotto la partecipazione del 51 per cento e quindi essere in maggioranza private, trattandosi quindi di un bando pilotato per pochi;

se i Ministri in indirizzo non intendano chiarire tali interrogativi nelle Commissioni parlamentari competenti per materia.

(4-20926)

WILDE.- Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, per i beni e le attività culturali e delle finanze.

- Premesso che:

in data 15 ottobre 2000 sul «Giornale di Brescia» con titolo «Gavardo: approda la nuova ecologia – l'Aspireco riutilizzerà i rifiuti produttivi», in particolare si legge: «le circa 80.000 tonnellate all'anno di rifiuti di sostanze liquide e semiliquide di derivazione industriale saranno trattate, recuperate e reimmesse nel ciclo produttivo in circuiti operativi completamente al chiuso, per i quali saranno realizzati appositi capannoni sull'area già oggi occupata dall'azienda in località Busela... Contestualmente verrà completata la copertura di tutte le attività di smaltimento dell'azienda, in modo di non aver alcun contatto con i cicli di produzione, peraltro già di per sé sicuri, con l'esterno»;

le attività dell'Aspireco ed i problemi ambientali ad essa collegati sono stati oggetto di interrogazioni parlamentari presentate dallo scrivente in data 3 ottobre 2000 (4-20610) e in data 10 ottobre (4-20698), tuttora prive di risposta;

dal suindicato articolo si evince che saranno costruiti capannoni a seguito della delibera di giunta regionale n. 49446 del 7 aprile 2000, comunicata con nota n. 032477 del 22 maggio 2000, che autorizza la società

Aspireco, ai sensi degli articoli 27, 28, e 57 del decreto legislativo n. 22 del 1997, alla costruzione di varianti sostanziali all'impianto di Gavardo. Si dà quindi per certa la costruzione sebbene debba pendere una richiesta di annullamento della suindicata delibera, previa sospensiva pendente presso il TAR di Brescia, presentata il 26 giugno 2000 nella persona del sindaco *pro tempore* Mora Gaetano (protocollo n. 10248 del 3 luglio 2000);

è importante rilevare che permangono gli odori molesti oggetto di numerose indagini, sia in aria che nell'acqua, tali da provocare disturbi ai cittadini residenti,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità quanto riportato in tale articolo e quindi se il sindaco *pro tempore* signora Mora Gaetano abbia ritirato la richiesta di annullamento della delibera di giunta regionale n. 49446 del 7 aprile 2000, ed eventualmente in base a quali priorità abbia ritenuto procedere;

se l'impianto ricada in zona F3 (parco naturalistico) e se l'area rientri nel vincolo paesaggistico *ex* articolo 146 del decreto legislativo n. 490 del 1999, e quindi se l'*iter* sia da ritenersi regolare a tutti gli effetti di legge;

se siano stati eseguiti carotaggi nell'area in cui insiste la nuova variante;

se siano state ottemperate tutte le disposizioni di legge e gli indirizzi dell'Unione europea;

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria, NAS, NOS, ASL locale e Guardia di finanza.

(4-20927)

DUVA, BESOSTRI, SMURAGLIA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il decreto legislativo 20 luglio 1999, n. 273, ha operato la trasformazione in fondazione dell'Ente autonomo «La Triennale di Milano»;

che tale iniziativa è opportunamente avvenuta, nell'ambito di quanto previsto dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, al fine di consentire all'Ente in oggetto, attraverso l'acquisizione della personalità giuridica di diritto privato, «la possibilità di un migliore e più rapido svolgimento delle funzioni;

che viceversa nel corso degli ultimi mesi si è registrato un brusco rallentamento dell'attività della Triennale;

che sono diventate inspiegabilmente frequenti le giornate di totale chiusura al pubblico e la interruzione di alcuni servizi in precedenza forniti dall'Ente;

che risulta rinviata a data non definita la più importante manifestazione in programma, l'«Expo 2000», malgrado per la stessa siano stati a suo tempo predisposti consistenti finanziamenti, anche statali;

che nel corso del 2001 la Triennale risulta avere in programma la mera riproposizione di una mostra di design già allestita cinque anni fa,

dopo la quale vi sarà un lungo periodo di «affitto» al comune degli spazi espositivi;

che l'unica episodica manifestazione attualmente in calendario nasce per iniziativa ed a cura di un esperto di recente nominato consigliere di amministrazione della Triennale ed ha, comunque, il carattere di una *kermesse* non priva di aspetti discutibili quali, fra l'altro, secondo informazioni di stampa, «la genesi degli esperimenti più avanzati nel mondo del porno on-line»,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali motivi abbiano determinato una simile situazione di discontinuità e rarefazione della vita della Triennale, che è dannosa per gli interessi artistici e di immagine della città di Milano soprattutto se paragonata al volume di attività svolta in precedenza (127 mostre e 396 iniziative pubbliche realizzate a partire dall'ottobre '94);

come, in particolare, proceda, sulla base del nuovo assetto dell'Ente, l'integrazione dei rapporti tra pubblico e privato;

se il comune di Milano e la regione Lombardia abbiano fatto fronte agli adempimenti di loro competenza;

se, infine, anche alla luce delle osservazioni avanzate in sede di Commissione parlamentare sull'attuazione della riforma amministrativa, il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere iniziative volte, eventualmente anche promuovendo correzioni e modifiche allo statuto dell'Ente rivelatesi necessarie in base alla più recente esperienza, a rimuovere gli inconvenienti denunciati e ad assicurare il pieno rilancio della Triennale di Milano.

(4-20928)

SALVATO.- *Al Ministro della giustizia.*- Premesso che:

secondo quanto riferito in una lettera da un detenuto negli ultimi tempi sarebbero morti per cause diverse molti detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis*, comma 2, dell'ordinamento penitenziario;

in particolare sarebbero deceduti i signori Giuseppe Mammoliti nel carcere di Parma, Francesco Fichera nel carcere di Pisa, Bruno Grassonelli nel carcere di Spoleto, Vincenzo Spina nel carcere di Roma-Rebibbia, Vincenzo Troncone, Francesco Albanese e Salvatore Di Marco nel carcere di Napoli-Secondigliano,

si chiede di sapere quali detenuti sottoposti a tale regime siano morti e per quali cause nell'ultimo anno.

(4-20929)

SERENA.- *Al Ministro delle comunicazioni.*- Premesso che il comitato «vittime della Sip-Telecom» ha inviato il seguente comunicato stampa:

«Padova 17 ottobre 2000

Oggetto: Telecom Italia: attivazione di servizi aggiuntivi non richiesti.

Gli abbonati di Telecom Italia, dopo aver trasferito tutti il traffico telefonico su gestori alternativi, speravano ormai di trovarsi in bolletta solo

il canone di linea. Invece, con sempre maggior frequenza, si vedono appioppiare una serie di canoni aggiuntivi, riferiti a servizi mai richiesti. Tra le ultime voci più gettonate troviamo: offerta formula vantaggio, teleconomy 24, oltre ai più tradizionali servizi telefonici supplementari, segreteria memotel, eccetera.

Purtroppo, questo supplizio, che va ad aggiungersi a quelli già patiti in abbondanza dagli utenti della concessionaria monopolista, è aumentato in progressione geometrica dopo che Telecom Italia ha deciso «l'esternalizzazione» dei servizi che prima erano prerogativa del famoso 187.

In pratica, i negozi «punto 187» (tempo addietro noti come Insip) ricevono una provvigione fissa per ogni servizio che attivano. Capita infatti, qualche volta, di essere contattati da questi operatori che vogliono proporre con insistenza l'attivazione di nuovi servizi anche ai bambini piccoli o ai nonni che stanno in casa. Ma, nella maggior parte dei casi, la telefonata non viene neppure fatta ed il servizio aggiuntivo viene attivato d'imperio al malcapitato abbonato.

È chiaro che ci sarà solo un abbonato su cento che protesta, mentre la maggioranza paga in silenzio, o senza accorgersene, o si limita a lamentarsi al bar con gli amici. Ma l'abbonato che protesta si rivolge al servizio 187 di Telecom Italia e qui gli operatori (originali DOC) Telecom, che non prendono alcuna percentuale e sono attualmente a rischio di licenziamento, devono provvedere a rifare i conti, a disdire il servizio, spesso incassando un corposo vocabolario di impropri dall'arrabbiato utente, che a sua volta è pure costretto ad inviare una raccomandata per disdire un servizio che non ha mai chiesto di avere!

In pratica, se va avanti a questo modo, anziché fronteggiare la concorrenza, Telecom diventerà unicamente una «fabbrica di contenzioso»!

Rimedio? Sarebbe semplicissimo se l'*Authority* sanzionasse (finalmente) Telecom Italia per ogni servizio aggiuntivo attivato senza un contratto sottoscritto dall'abbonato responsabile.

Cordiali saluti.

Per il Comitato vittime della Sip-Telecom
Il Presidente
Ingegner Lorenzo Filippi»,

l'interrogante chiede di sapere come intenda comportarsi il Ministro in indirizzo.

(4-20930)

BEVILACQUA, MARRI, PACE.- *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.*- Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1999, n. 444, contiene disposizioni relative alla costituzione dei consigli scientifici nazionali e dell'assemblea della scienza e della tecnologia, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n.204;

che ai sensi dell'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica la definizione dell'elettorato attivo e passivo dei rappresentanti di cui all'articolo 1, comma 2, lettera b), «... è attribuita congiuntamente

... a tutto il personale con qualifica dirigenziale e relative specifiche tipologie professionali, appartenente all'area contrattuale autonoma degli enti di ricerca e sperimentazione, definita ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni»;

che «l'afferenza dell'elettorato attivo e passivo del personale di ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) e dell'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste alle aree di cui all'articolo 1, comma 1, è determinata con decreto del Ministro, su proposta degli enti, sentiti i rispettivi comitati di consulenza scientifica»;

che l'afferenza del personale tecnologo e ricercatore degli enti e aree succitati ne definisce l'appartenenza all'area contrattuale autonoma del personale con qualifica dirigenziale e relative specifiche tipologie professionali;

che in base all'articolo 10, comma 1, lettere *h*) e *i*), e comma 5 del decreto legislativo 29 settembre 1999, n. 381, recante «Istituzione dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia», e degli articoli 11 (assunzione del personale) e 12 (mobilità con le università) del decreto legislativo 30 gennaio 1999, n. 19, recante «Riordino del Consiglio nazionale delle ricerche», l'appartenenza alla suddetta area contrattuale, in particolare per l'ENEA, definisce modalità di assunzione a tempo indeterminato e progressione di carriere del personale con qualifica di ricercatore o tecnologo;

che l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) si è distinto in passato per la sua inadempienza all'obbligo di invio di analoghe liste (in questo caso al dipartimento della funzione pubblica) riguardanti la definizione dell'albo della dirigenza e delle specifiche tipologie professionali (gestione Cabibbo) o per la censurabile abitudine di inviarle in difformità dalle leggi vigenti,

gli interroganti chiedono di sapere:

se e quando il Ministro abbia ricevuto la proposta dei presidenti di CNR, ENEA e dell'Area scientifica e tecnologica di Trieste;

se queste siano conformi alla legge;

se risponda al vero che uno dei Sottosegretari del Ministro ha dichiarato pubblicamente, nel corso del convegno organizzato dall'ADI – Associazione dottorandi italiani – svoltosi a Forte dei Marmi il 6 ottobre 2000, di essere stato costretto, al fine di ottenere gli elenchi del personale con qualifica di ricercatore tecnologo, a minacciare per alcuni enti la ridefinizione del finanziamento agli stessi erogato dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e, in caso affermativo, quali.

(4-20931)

NAPOLI Bruno.- *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.*-
Premesso che:

dalla fine di agosto si va manifestando la presenza di mucillagine in un arco di costa che parte da quella campana e si spinge sino alle acque dello stretto di Messina;

il continuo aggravarsi del fenomeno sta creando ormai notevoli danni alle attrezzature da pesca e alle imbarcazioni, costringendo oltre mille pescatori dei due compartimenti marittimi interessati (Vibo Valentia e Reggio Calabria) ad un fermo forzato;

in un settore molto delicato come quello della pesca, dove manca ogni possibilità di programmazione, ed in presenza di una congiuntura caratterizzata dall'aumento senza sosta del costo del carburante, quest'evento rischia di diventare un colpo di grazia per le marinerie tirreniche della Calabria;

le associazioni di categoria si sono già attivate presso la direzione generale della pesca, Ministero delle politiche agricole e forestali, inviando la richiesta d'attivazione del Fondo di solidarietà nazionale e d'ottenimento dello stato di calamità naturale per il mare Tirreno calabrese,

l'interrogante chiede di sapere quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per contrastare la gravità del fenomeno che investe la Calabria e quali misure di sostegno intenda attivare, nell'interesse dei pescatori danneggiati.

(4-20932)

GUERZONI. - *Al Ministro della giustizia* . - Posto:

che come risulta da notizie rese pubbliche a mezzo stampa, il giudice per le indagini preliminari di Modena nei giorni scorsi, contro la richiesta del pubblico ministero, ha deciso di scarcerare e porre agli arresti domiciliari presso le loro abitazioni (Torre del Greco e Napoli) i quattro autori di una rapina - compiuta con assalto a mano armata contro la Banca Credem (Credito Emiliano) situata a Fiorano (Modena) - e subito arrestati con il bottino, mentre si trovavano all'interno di un covo predisposto in precedenza ad appena qualche centinaio di metri dal luogo del delitto;

che la sentenza del giudice per le indagini preliminari ha suscitato preoccupate proteste tra i cittadini e tra le stesse forze dell'ordine, e non vi è dubbio infatti che - al di là dell'enfasi e delle imprecisioni con le quali la stampa può aver riferito dell'accaduto - la decisione del magistrato è apparsa assai sproporzionata rispetto alla gravità del crimine e rispetto alle intenzioni omicide giustificatamente supposte, oltre che, soprattutto, con riguardo al carattere organizzato dell'azione criminale citata;

tenuto conto:

che tali preoccupazioni, oltre che dall'accaduto sopra descritto, trovano motivo d'essere anche nelle numerose aggressioni per rapina che nel territorio modenese si ripetono, con sempre maggiore frequenza, ai danni di banche, attività commerciali, soprattutto bar e tabaccherie, imprese e

uffici postali e nel corso delle quali, purtroppo, non di rado accadono omicidi efferati;

che la sentenza del giudice per le indagini preliminari può far ritenere che non sia stata considerata l'estrema pericolosità dei quattro criminali, e ciò in contrasto con l'evidente carattere organizzato del loro crimine e nonostante il fatto che ormai da diverse inchieste giudiziarie modenesi sia emerso che rapine del tipo di quella citata risultino crimini organizzati con disponibilità consistenti di mezzi finanziari e tecnologie, oltre che con complicità *in loco*, ed eseguiti da gruppi criminali eterodiretti che raggiungono l'obiettivo da colpire, provenendo dall'esterno, spesso purtroppo da sud, per farvi ritorno subito dopo aver compiuto i delitti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della citata sentenza del giudice per le indagini preliminari di Modena;

se ritenga consistente il rischio che la sproporzione tra il crimine compiuto e la sentenza assunta possa essere utilizzata dalle organizzazioni criminali come dimostrazione di rischio minore, anche per stimolare giovani ad aderire al reclutamento per compiere azioni delittuose;

se detta sentenza possa essere ritenuta ricompresa nel complesso dell'apparato normativo che presiede alla repressione di crimini della tipologia citata;

in caso affermativo, se non ritenga urgente proporre modifiche alla legislazione attuale.

(4-20933)

CURTO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

in data 16 ottobre 2000, a pochi chilometri da Tbilisi, in Georgia, è stato rinvenuto il corpo privo di vita del giornalista di Radio radicale Antonio Russo;

molto probabilmente la causa del barbaro delitto è da ricercarsi nel riconosciuto rigore dell'uomo e del giornalista che, con sprezzo dei rischi e del pericolo, aveva più volte documentato atrocità e costante violazione dei diritti umani da parte dell'esercito russo nei riguardi della popolazione cecena;

gli amici e i colleghi più vicini ad Antonio Russo, e gli stessi familiari, confermano il fatto che Antonio Russo fosse ormai in possesso di materiale giornalistico semplicemente «esplosivo»;

in tale contesto va inquadrato il *raid* effettuato nell'abitazione del Russo dalla quale sarebbe stato asportato il *computer* nonché altro materiale di primaria importanza,

l'interrogante chiede di conoscere, vista l'insufficienza delle posizioni espresse dal Governo in Parlamento, quali ulteriori iniziative si intenda assumere al fine di accertare la più totale verità sulla triste vicenda.

(4-20934)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

le valutazioni del Governo sull'intervista rilasciata al «Corriere della Sera» dal brigatista rosso Alvaro Loiacono il quale avrebbe dichiarato di essersi rifugiato in Algeria alla fine degli anni Ottanta «grazie ad una presentazione del PCI al Fronte di Liberazione Nazionale»;

quali iniziative conoscitive si intenda assumere atteso che il Loiacono è stato protagonista di gravissimi fatti di sangue di matrice terroristica fra i quali l'eccidio di Aldo Moro e della sua scorta è solamente l'episodio più eclatante.

(4-20935)

CURTO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Per conoscere:

quali siano le valutazioni ed eventualmente le iniziative che il Governo intende assumere in seguito alla sconcertante esclusione dell'Italia da novero dei membri non permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU;

se non si ritenga che quanto accaduto non potrà che indebolire la posizione dell'Italia in campo internazionale;

se non si ritenga infine di dover adottare tutti gli atti idonei a consentire la presenza del nostro Paese nel novero dei membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'ONU.

(4-20936)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

è noto il transito di sottomarini e navi a propulsione nucleare in 12 porti italiani e, tra questi, i porti di Brindisi e Taranto;

al riguardo la Marina militare è in possesso di un piano di emergenza nucleare;

il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 23 (in supplemento ordinario n. 74 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 136 del 13 giugno 1995) – attuazione delle direttive Euratom nn. 80/836, 84/466, 89/618, 90/641, 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti – prevede che le informazioni sul piano di emergenza debbono essere rese note preventivamente alla popolazione;

le prefetture interessate non hanno ottemperato, sino ad oggi, a quanto premesso anche a causa della mancata emanazione del relativo decreto da parte del Ministero della sanità;

considerato che al capo X – stato di emergenza nucleare sezione II, informazione della popolazione, l'articolo 134 (procedure di attuazione) testualmente recita:

«1. con decreto del Ministero della sanità, d'intesa con i Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente, sentita l'ANPA e le altre amministrazioni interessate, sono individuate le autorità e gli enti che provvedono e concorrono alla diffusione dell'informazione di cui all'articolo 131, i relativi compiti e le modalità operative in funzione dei destinatari dell'informazione stessa;

2. le modalità operative per la definizione e la diffusione delle informazioni di cui all'articolo 131 vengono stabilite nei piani di intervento. A tal fine i prefetti e la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per il coordinamento della protezione civile – predispongono, nell'ambito dei piani di intervento di rispettiva competenza, i piani di informazione della popolazione, sulla base degli schemi predisposti dalla Commissione permanente di cui all'articolo 133»,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché il decreto in questione venga emanato nei tempi più rapidi possibili.

(4-20937)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il Libero sindacato di polizia (LISIPO), con una nota del 13 ottobre 2000 inviata a diversi soggetti istituzionali, denuncia le gravi carenze igienico-sanitarie che si riscontrano nella caserma dove alloggiavano i 150 agenti del IV reparto mobile di Napoli;

che nei bagni, insufficienti per il numero degli accasermati, da molti mesi manca l'acqua calda e che i *water* sono privi di coperchio ed inidonei;

che la mensa di domenica resta chiusa arrecando grave nocumento economico agli agenti di polizia comandati in servizio di ordine pubblico allo stadio e pertanto costretti ad avvalersi per il pranzo dei ristoranti del luogo;

che lo spaccio-bar non svolge un adeguato servizio per gli accasermati per la chiusura troppo anticipata e che presso lo stesso vengono venduti i moduli per le domande di congedo a 100 lire cadauno senza essere protocollate;

che il servizio giornaliero con uscita alle ore 18,00 crea notevole disagio al personale comandato in servizio notturno;

che il reparto per i servizi riguardanti il controllo del territorio è chiamato a concorrere con la questura senza disporre di una adeguata guida e di indirizzo organizzativo al fine di raggiungere i luoghi prestabiliti,

l'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che si intenda adottare per risolvere problemi non rilevanti ma urgenti ed indispensabili per una fruibilità di servizi idonei ad un personale impegnato su un territorio gravido di problemi.

(4-20938)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che:

si apprende con sconcerto l'imminente chiusura dell'ospedale San Camillo di Comacchio, programmata per fine novembre;

Comacchio è un comune turistico con 300.000 presenze giornaliere in estate e con un totale di 8 milioni di visitatori in tutto l'arco estivo;

l'ospedale di Comacchio è stato costruito nel 1973 e ha due sale operatorie appena ristrutturare;

il Piano attuativo locale (PAL) provinciale di Ferrara, con delibera del consiglio regionale del 9 ottobre 1997, su proposta della giunta regionale del 23 settembre 1997, nonostante l'accertata desertificazione demografica di Ferrara città ha eliminato cinque ospedali nella sola provincia sovvertendo interamente la regola dei cinque posti-letto per ogni 1.000 abitanti residenti. In luogo dei cinque ospedali soppressi ha realizzato l'unico ospedale in comune di Lagosanto, in assenza di viabilità e mezzi di comunicazione, con una spesa che arriverà alla fine a 100.000.000.000 di lire; a livello di offerta sanitaria, il nuovo ospedale nel deserto non offre alcun servizio aggiuntivo ad esclusione della sola risonanza magnetica;

nella sostanza sono stati eliminati 500 posti-letto con un'unica manovra;

la razionalizzazione della rete ospedaliera è stata condotta con la previsione di un nuovo ospedale a Ferrara con la prevista chiusura per sostituzione dell'ospedale oggi esistente, ma la costruzione del nuovo è in situazione di stallo perché mancano i finanziamenti; il direttore generale dell'azienda ospedaliera ha comunicato sulla stampa che il nuovo polo cittadino sarà pronto nel 2007. Ciò porterà come conseguenza ad un immediato collasso di tutta la sanità cittadina;

entrambi i nuovi poli ospedalieri sono stati aggiudicati alla Coop Costruttori di Argenta;

la popolazione sta manifestando un'accesa protesta contro la chiusura dell'ospedale di Comacchio ed alcuni cittadini si sono asserragliati sul tetto dell'ospedale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se la chiusura dell'ospedale di Comacchio sia così necessaria e se si siano valutati tutti gli aspetti relativi all'affluenza estiva nella località;

quali siano le motivazioni che hanno spinto la giunta regionale a chiudere i cinque ospedali suddetti e a realizzarne uno nuovo che sembra già profilarsi come l'ennesima «cattedrale nel deserto» con gravi costi;

quali urgenti provvedimenti si intenda prendere nell'ambito della razionalizzazione della rete ospedaliera di Ferrara, che a quanto pare dovrà attendere fino al 2007 per il nuovo polo ospedaliero.

(4-20939)

MEDURI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per i beni e le attività culturali. – Premesso:

che la Reggina Calcio spa è una società che partecipa, dall'anno scorso, con grande dignità al campionato di calcio divisione serie A;

che, a fronte di uno stadio che può contenere poco più di 28.000 persone, quest'anno sono stati sottoscritti oltre 23.000 abbonamenti e che quello di Reggio Calabria è un pubblico tanto entusiasta quanto corretto;

che anche quando la Reggina gioca fuori dalle mura amiche molte migliaia di sportivi la seguono dando, com'è avvenuto nel precedente campionato, nella buona e nella cattiva sorte della propria squadra, dimostrazione di caldo entusiasmo, di sportività, di allegria e di signorilità;

che la squadra ha prima conseguito e poi mantenuto la massima serie con grandi sacrifici di una società indicata come ottimo modello organizzativo e guidata con acume dal punto di vista finanziario ed anche con sacrifici della città nel suo insieme;

che anche in altri sport, come il *basket* ed il *volley*, la città di Reggio Calabria è rappresentata ai massimi livelli ed anche in quelle discipline gli sportivi reggini, intendendo per tali gli atleti ed i loro tifosi, hanno sempre dato dimostrazione di grande maturità e di stile;

che, però, a tutto ciò non corrispondono adeguati comportamenti dei massimi organi dello sport che, anzi, sembra operino di guisa che si guasti il «giocattolo» costruito con grandi sacrifici e la città sprofondi nel limbo o, peggio, reagisca, con violenza ad evidenti tentativi di discriminazioni;

che nelle ultime due giornate del campionato di serie A i designatori arbitrali hanno designato, per la partita Fiorentina-Reggina, un arbitro di Arezzo e per Reggina-Lecce un arbitro di Bari;

che il caso ha voluto che, certamente in buona fede, ma, probabilmente inconsciamente condizionati, i due arbitri, in entrambe le occasioni, abbiano, con alcune loro decisioni, pesantemente danneggiato la squadra di Reggio Calabria;

che se tale «abitudine» degli organi sportivi continuasse potrebbe in qualche misura rompersi l'equilibrio e la situazione ottimale che ha fatto e fa del pubblico di Reggio Calabria il più entusiasta ma anche il più sportivo ed il più ospitale di tutta la serie A del campionato di calcio;

che tutto ciò, spinto alle lunghe, potrebbe anche portare problemi e turbative all'ordine pubblico,

si chiede di sapere se, pur nel totale rispetto dell'autonomia degli organi dello sport, il Presidente del Consiglio ed i Ministri interrogati non ritengano di suggerire a chi di competenza che per il futuro, e comunque almeno fino a quando gli arbitri non saranno professionisti, venga evitato di designare, in tutti gli incontri di calcio e comunque almeno in quelli che riguardano i campionati di serie A e di serie B, arbitri che appartengano alla stessa regione di una delle due contendenti.

(4-20940)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

in relazione a una precedente interrogazione presentata dal sottoscritto, se la pubblicazione «La polizia militare (Profili storici, giuridici e d'impiego)» risulti essere stata edita dal Comando dei carabinieri e se i contenuti della pubblicazione stessa, come indicato a pagina 185, debbano intendersi come «ordini (o direttive) secondo i diversi margini di vincolatività»;

se risponda a verità quanto risposto dal Governo alla interrogazione 4-03615, in data 28 aprile 1981, secondo cui «l'attività di specifica competenza dei secondi reparti in materia di polizia militare viene svolta in aderenza alle norme del codice penale comune e del codice penale militare ed in armonia con le competenze dell'organo nazionale di polizia militare che fa capo al SISMI»;

in particolare, quali siano i compiti di detto «organo nazionale di polizia militare» facente capo al SISMI e in quale ordinamento legislativo siano precisati tali compiti.

(4-20941)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che:

in una lettera inviata in data 16 ottobre 2000 al Presidente del Consiglio Amato ed al ministro Salvatore Cardinale l'associazione dei consumatori Adusbef scriveva: «Di fronte all'eventualità che uno dei concorrenti partecipi alla gara in modo parziale, magari facendo finta di rilanciare, chiediamo che il Governo assegni per ora solo quattro delle cinque licenze disponibili, riservandosi di mettere all'asta la quinta quando le condizioni saranno più favorevoli»;

nei giorni precedenti l'apertura della gara si rincorrevano voci circa difficoltà e contrasti all'interno di uno dei concorrenti alla gara, il consorzio Blu, che dopo la richiesta di sospensione si ritirava definitivamente in data 23 ottobre 2000;

in una lettera inviata al Governo in data 15 ottobre 2000, il presidente di Autostrade professor Elia Valori comunicava le difficoltà del consorzio Blu a competere nella gara;

il ritiro (preannunciato dai contrasti) di Blu ha consentito di far assegnare le licenze agli altri cinque partecipanti, ad un prezzo vicino a quello minimo fissato come base d'asta, facendo incassare 23.500 miliardi di lire, meno della metà di quelli preventivati qualora l'asta fosse stata svolta con criteri di rilancio fissati da una sana competizione tra sei o più concorrenti;

l'ostinazione di voler assegnare cinque licenze a cinque concorrenti veri ed un concorrente dimezzato, come si è poi rivelata la partecipazione di Blu, oltre o costituire una turbativa d'asta, i cui risvolti penali verranno valutati dall'inchiesta aperta dalla procura della Repubblica di Roma, hanno prodotto un ingente danno all'erario, che incasserà circa 20.000 miliardi di lire in meno di quelli preventivati;

se il Governo avesse messo all'asta quattro delle cinque licenze avrebbe certamente ottenuto, da una reale competizione, importi di molto superiori a quelli realizzati, senza contare che la stessa redazione del bando di gara sembra non abbia previsto l'annullamento della gara di fronte al ritiro di uno dei concorrenti;

secondo notizie di stampa – non smentite – uno degli azionisti del consorzio Blu, British Telecom, avrebbe messo sul piatto 500 miliardi di

lire per consentire un ulteriore rilancio alla riapertura della gara del 23 ottobre 2000, ma tale opportunità non è stata neppure presa in considerazione da Blu che alle ore 9,50 ha deciso di ritirarsi dalla gara, producendo così un grave ed irreparabile nocumento alle casse dell'erario;

il bando di gara, redatto da noti professionisti, avrebbe dovuto contemplare l'annullamento della gara qualora si fosse verificato il ritiro di uno dei concorrenti,

si chiede di sapere:

se non si ritenga urgente, a fronte di sospetti che gravano sulla gara, al vaglio della magistratura penale e contabile, bloccare l'assegnazione delle licenze fintanto che il TAR del Lazio si pronunci nell'udienza fissata l'8 novembre 2000;

quali misure urgenti si intenda assumere per evitare che questo gravissimo scandalo italiano, che ha coperto di ridicolo il Governo agli occhi della opinione pubblica internazionale, abbia a ripetersi.

(4-20942)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

con precedenti atti ispettivi l'interrogante chiedeva di conoscere in quali termini e in quali modi l'Italia è o, comunque, sarebbe stata coinvolta nel sistema di intercettazioni denominato Echelon localizzato presso la ex base Usaf di stanza in territorio di Brindisi;

l'iniziativa parlamentare trovava una sua particolarissima giustificazione in quanto tale sistema di «ascolto mondiale» andava ad incidere e condizionare importanti campi d'interesse politico, industriale, professionale e sociale;

al contrario, vi è stata una specifica attivazione al riguardo da parte del Parlamento europeo che ha fatto emergere ancora una volta l'indifferenza, la superficialità e il pressapochismo con il quale vengono trattate questioni di grande rilievo da cui dipende sia la sicurezza dello Stato sia quella dei cittadini;

considerato che gli organi d'informazione hanno dato notizia dell'esistenza nel porto di Taranto di un sistema per l'intercettazione e la gestione di informazioni dipendente dalla California denominato «C41»,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo non ritenga di dover riferire in Parlamento circa la effettiva esistenza del sistema di intercettazioni «C41», sulle sue funzioni, sui suoi obiettivi, sui rischi per la sicurezza del nostro Paese;

se il Governo non ritenga sia finalmente giunto il momento di dire basta al poco edificante ruolo di Paese colonizzato dove è possibile occupare territori dello Stato sottraendoli impunemente alla sovranità nazionale.

(4-20943)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-04056, del senatore Curto, sul servizio di recapito dei pacchi delle Poste;

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-04055, dei senatori Specchia ed altri, sulla protesta degli agricoltori della provincia di Foggia;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-04063, del senatore Curto, sull'esercizio della professione di medico generico;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-04058, del senatore Demasi, sullo stoccaggio dei rifiuti in provincia di Salerno.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-12117, del senatore Monteleone.

